

PROCEDURA DI
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ AMBIENTALE
AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS. N. 152/2006 e ss.mm.ii.

RIORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA DELL'AZIENDA DFV
S.R.L.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
ELABORATO 1

Proponente:

Redazione dello SPA

DFV S.R.L

Via Delle Industrie, 11 – 30020 Meolo (VE) – Italy
Tel. +39 0421 345200
Fax +39 0421 345220
Email info.veneziana@dfv.it



Sede legale ed operativa di Venezia:
Via delle Industrie 19 - 30175 Marghera Venezia
Tel 041 5499111 - Fax 041 935601
info@puntoconfindustria.it

Sede operativa di Rovigo:
Via A. Casalini, 1 - 45100 Rovigo
Tel 0425 2021- Fax 0425 28522
info@puntoconfindustria.it

Revisione: 01

Giugno 2019

INDICE

1	PREMESSA.....	6
1.1	Il progetto da autorizzare	6
1.2	Informazioni relative al soggetto proponente.....	8
1.3	Dati relativi al luogo di realizzazione del progetto.....	10
1.4	Stato delle autorizzazioni in essere.....	10
1.5	Assoggettabilità alla VIA.....	11
2	LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO	12
2.1	Inquadramento territoriale	12
3	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	14
3.1	Vincoli territoriali ambientali.....	14
3.1.1	Aree protette naturali.....	14
3.1.2	Parchi Nazionali.....	14
3.1.3	Riserve naturali	14
3.1.4	Parchi Naturali Regionali e Interregionali.....	14
3.1.5	Altre aree protette	14
3.1.6	Rete natura 2000	15
3.1.7	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua	15
3.1.8	Zone Boscate	15
3.1.9	Aree di interesse storico ed archeologico	16
3.2	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	16
3.3	Piano d'Area.....	18
3.4	Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)	19
3.5	Piano di Assetto del Territorio comunale di Meolo.....	26
3.6	Pianificazione a livello comunale.....	34
3.6.1	P.R.G. Vigente.....	34
3.6.2	Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Meolo.....	36
3.6.3	Piano regolatore delle acque.....	37
3.7	Pianificazione di settore a livello regionale	42
3.7.1	Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.....	42
3.7.2	Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino scolante della Laguna di Venezia.....	46
3.7.3	Piano Regionale di Tutela e di Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)	48
3.7.4	Rischio Sismico	50
3.8	Conclusioni	50
4	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	52
4.1	Descrizioni ed effetti degli interventi di progetto	52
4.2	Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati.....	61
4.3	Utilizzazioni di risorse naturali.....	61
4.3.1	Consumi di materie prime e materiali ausiliari	61
4.3.2	Approvvigionamento idrico	62
4.3.3	Consumi di vettori energetici	63
4.3.4	Utilizzazione di suolo e di biodiversità.....	63
4.4	Produzione di rifiuti.....	63
4.5	Inquinamento e disturbi ambientali	64
4.5.1	Emissioni di inquinanti in atmosfera.....	64
4.5.2	Emissioni odorigene.....	64
4.5.3	Emissioni acustiche	64
4.5.4	Traffico veicolare indotto	65
4.5.5	Scarichi di acque reflue industriali	65
4.5.6	Scarichi di acque meteoriche di dilavamento	65
4.6	Rischi di incidenti e calamità attinenti al progetto in questione.....	65

4.7	Rischi per la salute umana	66
5	LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO	67
5.1	UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	67
5.1.1	Vicinanza ai ricettori sensibili	67
5.1.2	Vincoli presenti nell'area interessata dal progetto	68
5.2	RICCHEZZA RELATIVA, DISPONIBILITÀ, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA E DEL RELATIVO SOTTOSUOLO.....	70
5.2.1	Qualità dell'aria	70
5.2.2	Ambiente idrico superficiale.....	74
5.2.3	Stato delle acque sotterranee	79
5.2.4	Suolo e sottosuolo	81
5.2.5	Ecologia e biodiversità	85
5.2.6	Paesaggio.....	86
5.3	CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE.....	87
6	DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE	89
6.1	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	90
6.1.1	Consumi di materie prime e materiali ausiliari	90
6.1.2	Consumi idrici.....	92
6.1.3	Consumi energetici (energia e combustibili).....	92
6.2	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	93
6.2.1	Emissioni di inquinanti in atmosfera (puntuali e diffuse)	93
6.2.2	Emissioni odorogene.....	105
6.3	EMISSIONI ACUSTICHE.....	105
6.4	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	107
6.5	SCARICHI IDRICI.....	108
6.5.1	Acque reflue industriali.....	108
6.5.2	Acque meteoriche di dilavamento delle superfici.....	108
6.6	PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	109
6.7	IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO	109
6.8	IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA.....	109
6.9	IMPATTI SUL PAESAGGIO.....	110
6.10	IMPATTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO	110
6.11	VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI CUMULATI	110
7	CONCLUSIONI	114

INDICE TABELLE

Tabella 1 – Elenco degli interventi previsti in progetto.....	6
Tabella 2 – Contenuti dello SPA in riferimento ai requisiti dell’Allegato IV bis e V alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.	7
Tabella 3 – Informazioni aziendali DFV S.r.l.	9
Tabella 4 – Informazioni identificative del sito di realizzazione del progetto	10
Tabella 5 – Elenco delle autorizzazioni in essere	10
Tabella 6 – Assoggettabilità del progetto alla VIA	11
Tabella 7 – Coordinate geografiche.....	13
Tabella 8 – Descrizione dei punti emissivi inclusi nell’autorizzazione	59
Tabella 9 – Sostanze chimiche impiegate nelle soluzioni ante-operam e post-operam impianto orizzontale.....	62
Tabella 10 – Esito della valutazione dei principali strumenti urbanistici	69
Tabella 11 – Esiti della valutazione degli strumenti di pianificazione ambientale.....	69
Tabella 12 – Elenco delle arre sensibili.....	87
Tabella 13 – Consumo delle principali materie prime e materiali ausiliari allo stato ante-operam e post-operam	90
Tabella 14 – Consumi di risorsa idrica allo stato ante-operam e post-operam	92
Tabella 15 – Consumi di energia e combustibili allo stato ante-operam e post-operam.....	93
Tabella 16 – Caratteristiche tecniche dei punti emissivi presenti nello stabilimento	94
Tabella 17 – Flussi di massa degli inquinanti emessi in atmosfera dallo stabilimento DFV S.r.l. post-operam	95
Tabella 18 – Variazioni richieste per ogni punto emissivo inerente gli impianti di combustione	99
Tabella 19 – Tabella descrittiva degli impianti termici produttivi (impianti di combustione) fase post-operam	104
Tabella 20 – Punti emissivi esenti da autorizzazione	104
Tabella 21 - Valori limite definiti dal D.P.C.M. 14.11.97.....	105
Tabella 22 – Livelli di rumore presso i ricettori sensibili fase post-progetto	107
Tabella 23 – Produzione di rifiuti allo stato ante-operam e post-operam	109
Tabella 24 – Valutazione dei principali impatti sull’ambiente (rif. dati 2018)	112

INDICE FIGURE

Figura 1 – Localizzazione dello stabilimento su estratto Google Earth (fonte: Google Earth 2018).....	12
Figura 2 – Localizzazione dell’area di intervento (Fonte Google Maps 2016)	13
Figura 3 – Estratto della Tav. 8 “Articolazioni del Piano” del P.T.R.C. della Regione del Veneto.....	17
Figura 4 – Estratto Tav. 10.106 “Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali” del P.T.R.C. della Regione del Veneto.....	18
Figura 5 – Estratto Tav. 1-2 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.T.C.P. della Provincia di Venezia.....	20
Figura 6 – Estratto Tav. 2-2 Carta delle fragilità del P.T.C.P. della Provincia di Venezia.....	22
Figura 7 – Estratto Tav. 3-2 Sistema ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Venezia	23
Figura 8 – Estratto Tav. 4-2 Sistema insediativo - infrastrutturale del P.T.C.P. della Provincia di Venezia	24
Figura 9 – Estratto Tav. 5 Sistema del paesaggio.....	25
Figura 10 – Estratto Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.A.T.	27
Figura 11 – Estratto Tav. 2 Carta delle invarianti del P.A.T.	29

Figura 12 – Estratto Tav. 3 Carta delle fragilità del P.A.T.	31
Figura 13 – Estratto Tav. 4 Carta della trasformabilità del P.A.T.	33
Figura 14 – Estratto P.R.G. vigente Comune di Meolo	34
Figura 15 – Estratto Zonizzazione acustica del Comune di Meolo	36
Figura 16 – Estratto Carta 5-a dei bacini di sgrondo del comune di Meolo	39
Figura 17 - Estratto carta della fognatura bianca	40
Figura 18 - Estratto carta della fognatura nera.....	40
Figura 19 – Estratto della Carta delle Zone omogenee di protezione dall’inquinamento del P.T.A. della Regione Veneto	43
Figura 20 – Corpi idrici significativi del Piano di Tutela delle Acque (Fonte: Elaborazione ARPAV).....	44
Figura 21 - Bacino e sottobacino idrografico a cui appartiene l’area interessata dal nuovo stabilimento (Fonte: Elaborazione ARPAV).....	45
Figura 22 – Bacini idrografici del Bacino scolante nella laguna di Venezia (fonte: Elaborazione ARPAV)	47
Figura 23 – Carta della pericolosità idraulica del bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia.....	48
Figura 24 – Zonizzazione della Regione Veneto ai sensi del D.Lgs. 155/2010 (fonte ARPAV).....	50
Figura 25 – Individuazione dei recettori sensibili circostanti l’attività DFV S.r.l.	68
Figura 26 – Elenco centraline di monitoraggio coinvolte nello studio	70
Figura 27 – N. di giorni di superamento del valore limite giornaliero in Provincia di Venezia.....	71
Figura 28 - Concentrazione media annuale PM ₁₀ dal 2003 al 2005 in Provincia di Venezia	72
Figura 29 - Concentrazione media annuale PM _{2,5} dal 2003 al 2005 in Provincia di Venezia	73
Figura 30 - Concentrazione media annuale NO ₂ dal 2003 al 2005 in Provincia di Venezia.....	74
Figura 31 – Punti di monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel Bacino scolante della Laguna di Venezia (Fonte: ARPAV)	75
Figura 32 - Monitoraggio dei principali inquinanti non appartenenti all’elenco di priorità nel bacino scolante nella laguna di Venezia – Anno 2015 (Fonte: ARPAV)	77
Figura 33 - Monitoraggio dei principali inquinanti non appartenenti all’elenco di priorità nel bacino scolante nella laguna di Venezia – Anno 2015 (Fonte: ARPAV)	78
Figura 34 – Qualità chimica dei punti di monitoraggio anno 2015 (Fonte: ARPAV)	80
Figura 35 – Stato chimico dei punti di monitoraggio in provincia di Venezia	81
Figura 36 – Estratto Carta geolitologica del P.A.T. del Comune di Meolo.....	82
Figura 37 – Estratto della carta dei suoli della provincia di Venezia (Fonte: ARPAV)	83
Figura 38 - Estratto Carta idrogeologica delle acque superficiali del P.A.T. del Comune di Meolo	84
Figura 39 - Estratto Carta idrogeologica delle acque sotterranee del P.A.T. del Comune di Meolo	85
Figura 40 – Estratto Tavola 02 “Biodiversità” del P.T.R.C. della Regione Veneto	86
Figura 41 - Elementi costruttivi del paesaggio delle bonifiche in uno scorcio tipo (Fonte: <i>Atlante ricognitivo Ambiti del Paesaggio della Regione Veneto</i>)	87

1 PREMESSA

1.1 IL PROGETTO DA AUTORIZZARE

La ditta DFV S.r.l. opera nel settore della verniciatura industriale. Presso gli stabilimenti localizzati nel comune di Meolo sono attivi n. 2 impianti di trattamento superficiale, uno verticale e l'altro orizzontale, che preparano i manufatti in alluminio prima della verniciatura che avviene principalmente in n. 2 linee di verniciatura e decorazione industriale di profili, laminati ed accessori. La linea 1 si articola a sua volta nella linea 3, 4 e 5 a seconda della finitura superficiale che si intende conferire al manufatto.

La ditta DFV S.r.l. intende apportare delle modifiche agli impianti esistenti, già in possesso di autorizzazione unica ambientale, presenti nello stabilimento situato nel Comune di Meolo.

Le modifiche che saranno oggetto di valutazione sono elencate di seguito con riferimento allo stabilimento in cui di fatto è localizzato l'impianto modificato/migliorato.

Tabella 1 – Elenco degli interventi previsti in progetto

N.	Tipologia intervento	Immobile
1	Eliminazione del parametro Cromo VI dai parametri oggetto di autocontrollo (cfr. camini C02 e C15)	A/B
2	Riattivazione del camino C06 di aspirazione del forno di polimerizzazione impianto verticale	A
3	Installazione nuovi camini C26 e C27 per l'aspirazione delle cabine di verniciatura impianto verticale	A
4	Installazione nuovo camino C34 per il convogliamento dell'aria derivante dalla pulizia delle cabine di verniciatura impianto verticale	A
5	Installazione nuovo punto emissivo C33 del sistema sverniciatori ganci impianto verticale	A
6	Installazione nuovo camino C35 impianti EZY® 1 e 2	A
7	Spostamento degli impianti EZY® 1 e 2 e trasferimento dei 4 camini (C12, C13, C23 e C24) a servizio del forno di polimerizzazione	A
8	Installazione nuovo bruciatore afferente al nuovo camino C30 (il camino C11 rimane solo come aspirazione dalla fase polimerizzazione)	A
9	Installazione cappa di laboratorio identificata come C32	A
10	Riorganizzazione dell'impianto di trattamento superficiale orizzontale con aggiunta di una nuova vasca (ossidazione)	B
11	Riattivazione del punto emissivo esistente C17	B
12	Nuovi punti emissivi C28 e C29, collegati a bruciatori, a servizio dell'impianto di trattamento superficiale orizzontale	B
13	Variazione della potenza del bruciatore afferente al camino C21	B
14	Variazione della potenza del bruciatore afferente al camino C16a (nuova denominazione) e installazione nuovo camino C16b	B
15	Installazione di nuova caldaia spogliatoi camino C31	B
16	Aggiornamento dei dati di potenza e parametri per i camini C01, C07, C09, C10, C11 e C20	A/B
17	Dismissione definitiva del camino C19 afferente alla cabina di verniciatura impianto orizzontale	B
18	Dismissione impianti termici C03 e C22	A/B

Con particolare riferimento all'intervento n. 10 che prevede la riorganizzazione del layout dell'impianto di pre-trattamento superficiale orizzontale, si sottolinea che tale intervento non ricade nell'elenco delle tipologie impiantistiche contenute nell'Allegato VIII della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che necessariamente prevede di sottoporre il progetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

Infatti, tale intervento viene definito dal D.M. 36823 del 01/10/2008, nonché dalla MTD nei trattamenti di superfici dei metalli, come un trattamento preliminare alla verniciatura (attività non soggetta alla disciplina IPPC) ed in quanto tale risulta anch'esso escluso dall'ambito IPPC.

Dall'incontro preliminare effettuato presso la sede della Città Metropolitana di Venezia tra la proprietà e i tecnici istruttori è emersa comunque la necessità di sottoporre il progetto ad un procedimento di valutazione preliminare di impatto ambientale (Screening di VIA).

Tra l'elenco dei progetti per i quali è necessario richiedere una verifica di assoggettabilità alla VIA alla lettera f) è indicato il caso per *"impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³".*

Il presente Studio Preliminare Ambientale (di seguito SPA) viene presentato quindi alla Città Metropolitana di Venezia ed è redatto in conformità agli Allegati IV-bis e V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Si riporta di seguito l'indicazione dei contenuti del documento rispetto ai criteri elencati nell'allegato V della parte seconda del D. Lgs. 152/2006.

Tabella 2 – Contenuti dello SPA in riferimento ai requisiti dell'Allegato IV bis e V alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Allegato IV-bis	Allegato V	Indicazione del § dello SPA
1. Descrizione del progetto	1. Caratteristiche del progetto	
a) descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione b) descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate	Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto	4.1
	Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati	4.2
	Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	4.3
	Produzione di rifiuti	4.4
	Inquinamento e disturbi ambientali	4.5
	Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche	4.6
	Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico	4.7
2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.	2. Localizzazione del progetto, in particolare, deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto del progetto stesso	
	dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato	5.1
	della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo	5.2
	della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:	5.3

	<ul style="list-style-type: none"> o zone umide, zone riparie, foci dei fiumi o zone costiere e ambiente marino o zone montuose e forestali o riserve e parchi naturali o zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000 o zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione o zone a forte densità demografica o zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica o territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità 	
3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente	Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale	
a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente	Entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata	6
b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	Natura dell'impatto	
	Natura transfrontaliera dell'impatto	
	Intensità e della complessità dell'impatto	
	Probabilità dell'impatto	
	Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	
	Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati	
	Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace	

All'istanza necessaria all'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA sono allegati:

- Valutazione di incidenza ambientale: selezione preliminare (Screening);
- Studio previsionale di impatto acustico.

1.2 INFORMAZIONI RELATIVE AL SOGGETTO PROPONENTE

DFV è inserita fin dal 1972 nel mercato della verniciatura di estrusi e laminati in alluminio per uso architettonico e industriale ed è riconosciuta leader nazionale nel settore delle decorazioni effetto legno con tecnologia polvere su polvere.

DFV, la cui sede è situata a Surano in provincia di Lecce è una realtà che conta 5 unità operative, di cui 3 in Italia a Lecce (LC), Agrigento (AG) e Meolo (VE) e 2 all'estero, Sidney (AUS) e San Paolo (BRA).

Il gruppo DFV conta in totale oltre 200 dipendenti; la sede di Meolo ne conta 66 impiegati nelle diverse aree funzionali dello stabilimento: produzione (trattamento e verniciatura), magazzino, area amministrativa.

I fatturati aziendali registrano dati costantemente in crescita negli anni e la redditività è sufficiente a garantire lo sviluppo dell'azienda grazie anche al management che sostiene l'innovazione, il miglioramento continuo e l'implementazione di nuove tecniche per la verniciatura di estrusi e laminati in alluminio per essere in linea con il mutamento e il perfezionamento delle esigenze degli oltre 1.300 clienti.

DFV offre ai propri clienti una serie di servizi, garantendo il ciclo completo della movimentazione delle merci. In base ad appuntamenti settimanali prefissati, i mezzi aziendali consegnano i prodotti finiti a destinazione e contestualmente ritirano il materiale grezzo da inviare in lavorazione.

DFV garantisce una rete distributiva capillare ed efficiente: conta su un gran numero di mezzi, tutti dotati di cantilever, e sulla qualità degli imballi per dare maggiore protezione dei prodotti in fase di movimentazione e maggiore sicurezza durante il trasporto. Grazie all'attenta gestione della logistica, inoltre, assicura tempi di consegna brevi che, sui colori standard, non superano i 5 giorni lavorativi. Infine, un dettagliato sistema di monitoraggio della commessa, a disposizione di tutti i clienti, consente di seguire le varie fasi della lavorazione attraverso l'interrogazione on line dello stato degli ordini. Per i clienti che utilizzano il conto deposito, inoltre, è previsto un servizio di picking e preparazione ordini a cui è dedicata un'intera linea collegata direttamente con il magazzino automatico.

Oltre che alla ricerca e all'innovazione, l'azienda è attenta alla sostenibilità ambientale. DFV, infatti, utilizza solo vernici atossiche in polvere poliestere omologate Qualicoat di cui conosce alla perfezione ogni tipo di applicazione. Nelle apposite cabine, la verniciatura viene effettuata per mezzo di pistole a spruzzo che colorano le barre con movimento lento e continuo. Così, l'applicazione elettrostatica delle polveri fa sì che il colore raggiunga uniformemente tutti i lati dei profilati. Il retrostante film di raccolta consente il recupero di circa il 97% delle polveri che non aderiscono ai profili e il sistema di aspirazione evita inutili e dannose dispersioni nell'aria, mantenendo costante il livello di sicurezza per l'ambiente di lavoro.

Di seguito sono elencate le principali informazioni aziendali:

Tabella 3 – Informazioni aziendali DFV S.r.l.

Ragione Sociale	DFV S.r.l.
Sede legale	S.S. 275 km 14,400 - 73030 Surano (LE)
Sedi operative	S.S. 275 km 14,400 - 73030 Surano (LE) Contrada San Benedetto - Z.I. ASI snc – 92026 Favara (AG) Contrada San Benedetto - Z.I. ASI snc– lotto 8 92026 Favara (AG) Via delle Industrie, 9-11 – 30020 Meolo (VE)
Sede operativa oggetto di autorizzazione	Via delle Industrie, 9-11 – 30020 Meolo (VE)
Codice Fiscale/P. IVA	01885070068
Codice attività	25.61 – Trattamento e rivestimento dei metalli
Tipo attività	Verniciatura e decorazione industriale di profili, laminati ed accessori
Certificazioni in essere	ISO 14001, ISO 9001 e ISO 18001

1.3 DATI RELATIVI AL LUOGO DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La tabella che segue contiene le informazioni principali relative al sito in cui è prevista la realizzazione del progetto. I dati si riferiscono alla situazione post- progetto.

Tabella 4 – Informazioni identificative del sito di realizzazione del progetto

Ubicazione stabilimento	Via delle Industrie, 9-11 – 30020 Meolo (VE)
Riferimenti catastali	Foglio 1, mappali 159-519
Superficie dell'insediamento industriale	18.682 m ² di cui: 11.661 m ² superficie coperta 1.081 m ² superficie scoperta a verde 1.180 m ² superficie dedicata al deposito rifiuti 4.760 m ² superficie pavimentate (compresi le aree dedicate a parcheggio e gli spazi di manovra)
Classificazione urbanistica	Z.T.O.D1 – Zone destinate ad attività produttive parzialmente edificate
Capacità produttiva massima	7.000 ton di laminati in alluminio
Rappresentante legale	Magno Francesco
n. Addetti	66
Orari delle attività	6:00- 22:00
Giorni lavorativi settimana	5
Giorni lavorativi anno	220

1.4 STATO DELLE AUTORIZZAZIONI IN ESSERE

Allo stato attuale, DFV è in possesso delle autorizzazioni e dei titoli ambientali riportati di seguito.

Tabella 5 – Elenco delle autorizzazioni in essere

Ambito	Autorità competente	Riferimenti Titoli Autorizzativi	Oggetto	Scadenza
Approvvigionamento idrico	Regione Veneto – Gestione Risorse Idriche	Protocollo n. 200668 del 23/05/2016	Concessione di derivazione d'acqua sotterranea da n. 2 pozzi	-
Scarichi idrici	Azienda servizi pubblici Sile-Piave S.p.a.	Autorizzazione allo scarico di acque reflue	Autorizzazione allo scarico di acque reflue n. 3598/2010 rilasciata da Azienda Servizi Pubblici Sile-Piave S.p.a. e successivi rinnovi Prot. N. 2701 del 23/06/2014 e Prot. del 24/05/2017 per rinnovo	In attesa di rinnovo ¹
Autorizzazione alle emissioni	Città Metropolitana di Venezia	Autorizzazione alle emissioni n.	Autorizzazione al rilascio di emissioni in atmosfera n. 2584 del 03/11/2011 rilasciata dalla ex Provincia di Venezia	12/01/2026
Certificato di	Comando	Certificato di	Attività soggette a rilascio CPI:	09/10/2019

¹ Si fa presente che la ditta ha presentato richiesta di rinnovo dell'AUA in data 24/05/2017 alla Città Metropolitana di Venezia.

prevenzione incendi	provinciale VVF di Venezia	prevenzione incendi	- 1.1.C. - Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano gas infiammabili e/o combustibili con quantità globali in ciclo superiori a 25 Nm ³ /h; - 74.3.C - Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 700 kW; - 14.1.B - Officine o laboratori per la verniciatura con vernici infiammabili e/o combustibili da 5 a 25 addetti.	
Autorizzazione paesaggistica	Città Metropolitana di Venezia (Ex Provincia)	Determinazione n. 2685/2017	Autorizzazione paesaggistica per ampliamento e adeguamento della sede produttiva	2022

1.5 ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA

L'attività svolta da DFV S.r.l. e oggetto di modifica sostanziale rientra al punto 3, lettera f) dell'Allegato IV della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. *"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³"*

Tabella 6 – Assoggettabilità del progetto alla VIA

Progetto	Punti Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Progetto di installazione di una vasca di ossidazione in un impianto per il trattamento di superfici metalliche mediante immersione	Punto 3, lettera f): <i>"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³"</i>

L'ente preposto al rilascio del parere di compatibilità ambientale è la Città Metropolitana di Venezia ai sensi di quanto indicato al Punto 3, lettera c) della sezione A2 dell'Allegato A della L.R. 4/2016.

2 LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto da autorizzare sarà realizzato presso lo stabilimento di proprietà della ditta De Francesco Sistemi S.r.l. con sede a Tiggiano (LE) in via De Gasperi nr. 178, P.IVA 02437940758, situato nel Comune di Meolo (VE), in Via delle Industrie n. 11.

La ditta titolare dell'attività è delegata alla presentazione dell'istanza per l'intervento e la ditta DFV S.r.l. con sede a 73030 Surano (LE), S.S. 275 km 14,400, C.F. e P.IVA 01885070068, legalmente rappresentata dal sig. Magno Francesco.

Lo stabilimento identificato come DFV S.r.l. è situato nella zona industriale di Meolo e si sviluppa per una superficie di circa 18.682 m². L'azienda confina a Nord con la fascia di rispetto del fiume Meolo, a sud con Via delle Industrie, a est e a ovest con altre realtà aziendali.

I primi insediamenti abitativi del centro abitato del Comune di Meolo si trovano a circa 600 m. L'area industriale è ben separata dall'area abitata dall'autostrada A4.

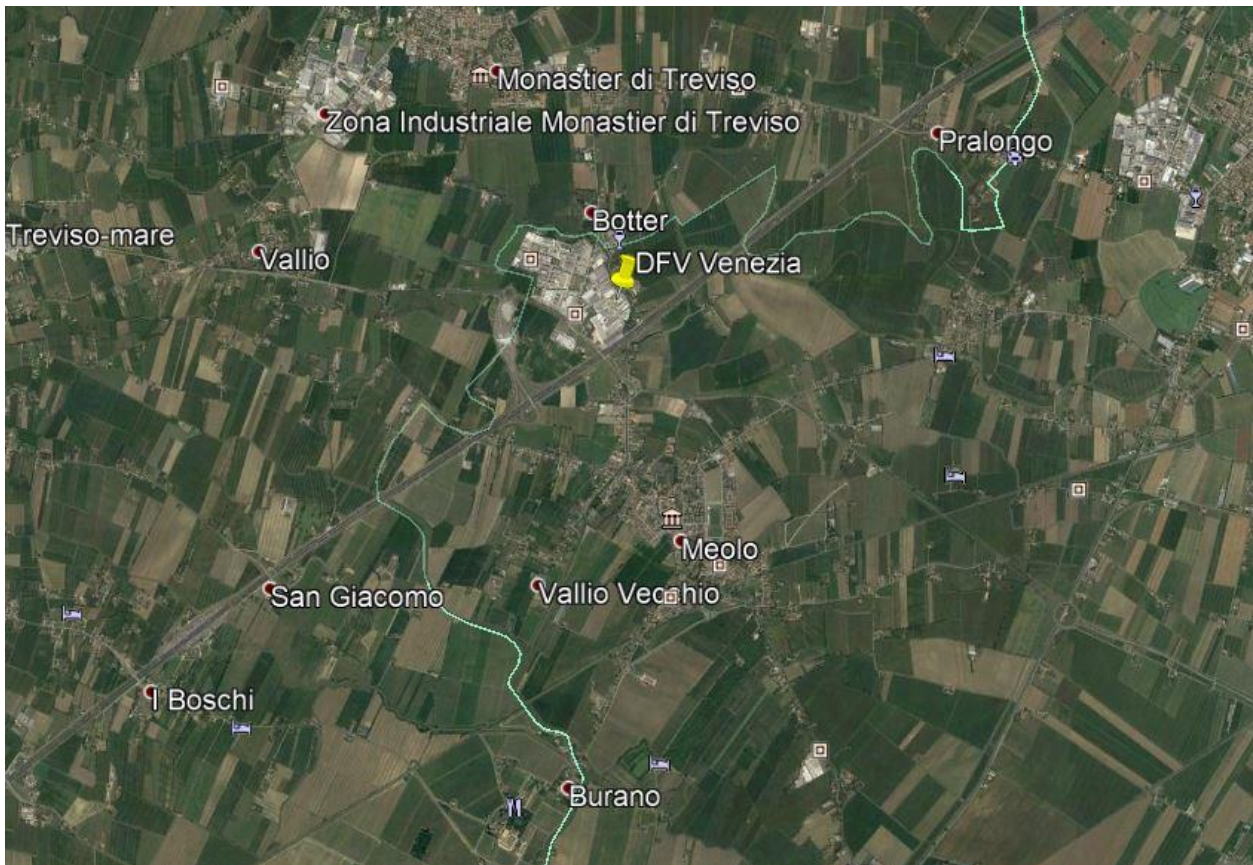


Figura 1 – Localizzazione dello stabilimento su estratto Google Earth (fonte: Google Earth 2018)

Infatti, nell'intorno della zona industriale di Meolo è presente la strada regionale SR 89 "Treviso-Mare" che collega Treviso all'area del sandonatese e alle aree costiere e l'autostrada A4, attraverso il casello di entrata-uscita posizionato a Meolo, a circa 0,5 km dallo stabilimento.



Figura 2 – Localizzazione dell'area di intervento (Fonte Google Maps 2016)

Il terreno è censito catastalmente al foglio 1 mappali 159 e 519 del Comune di Meolo. L'area è servita da metanodotto e pubblica fognatura e pozzi di prelievo per l'acqua impiegata nel processo. Sono presenti inoltre elementi naturali quali il fiume Meolo.

Le coordinate geografiche dell'intervento sono le seguenti:

Tabella 7 – Coordinate geografiche

<i>Latitudine</i>	45°38'4.89"N
<i>Longitudine</i>	12°26'51.16"E

La quota altimetrica dell'area è di circa 4 m s.l.m.

3 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

3.1 VINCOLI TERRITORIALI AMBIENTALI

3.1.1 Aree protette naturali

La Legge 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. L'elenco ufficiale di tali aree attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/5/2010. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue.

3.1.2 Parchi Nazionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

In Veneto è presente un Parco Nazionale: il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi che ricade esternamente rispetto alla Provincia di Venezia.

3.1.3 Riserve naturali

Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

In Veneto sono presenti 14 Riserve Naturali Statali e 6 Riserve Naturali Regionali. Nessuna di queste ricade nel territorio comunale di Meolo.

3.1.4 Parchi Naturali Regionali e Interregionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

L'area di progetto ricade esternamente rispetto ai parchi regionali veneti.

3.1.5 Altre aree protette

Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti,

e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Nei pressi dell'area di progetto non si evidenzia la presenza di oasi gestite dalla LIPU, da Legambiente o dal WWF. La più vicina, in provincia di Venezia, è l'oasi Cave di Gaggio Nord gestita da Lipu distante circa 15 km.

3.1.6 Rete natura 2000

Con la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee (79/409/CEE) del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come direttiva "Uccelli" vengono istituite le ZPS (Zone a Protezione Speciale). Si tratta di aree dotate di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione.

Allo scopo di salvaguardare l'integrità di ambienti particolarmente importanti per il mantenimento della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, nota come direttiva "Habitat".

Questa direttiva, dispone che lo Stato membro individui dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con le caratteristiche fissate dagli allegati della direttiva, che insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (ZPS), vadano a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Le aree denominate ZSC e ZPS nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione. Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, l'attività è localizzata al confine del sito SIC IT3240033 denominato "Fiumi Meolo e Vallio".

3.1.7 Fascia di rispetto dei corsi d'acqua

Il sistema idrografico del sito in esame è definito principalmente dalla presenza a est dal fiume Meolo, corso d'acqua che risulta tutelato ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali" lettera c) che scorre a est rispetto all'area di progetto.

3.1.8 Zone Boscate

All'articolo 142 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Ambientali e del paesaggio", al comma 1, lettera g), tra le zone soggette a tutela vengono considerati i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 227/2001.

Dall'esame del PTRC non risulta la presenza di foreste nelle zone limitrofe al sito di intervento.

3.1.9 Aree di interesse storico ed archeologico

Dall'esame del P.T.R.C., risulta che nell'area in esame non sono presenti:

- Edifici storici, così come individuati dalla L.R. n. 80 del 31/5/1980 recante le "Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici del Veneto".
- Zone archeologiche, vincolate ai sensi della L. n. 1089/1939 e L. n. 431/1985.
- Agrocenturiato romano, vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

3.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/2004, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il P.T.R.C. costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del D. Lgs. 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Il P.T.R.C. vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il Piano si pone come quadro di riferimento per le proposte della pianificazione locale e settoriale sul territorio, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.

Il P.T.R.C. si articola per piani di area previsti dalla prima legge regionale sul governo del territorio (L.R. 61/85) che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Il processo di aggiornamento del P.T.R.C. approvato nel 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo P.T.R.C. (D.G.R. 372/2009), a cui è seguita l'adozione della Variante con attribuzione di valenza paesaggistica (D.G.R. 427/2013).

La consultazione della Tav. 8 "Articolazione del Piano" individua gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani di area.

Il progetto in esame ricade esternamente ai Piano d'Area esistenti.

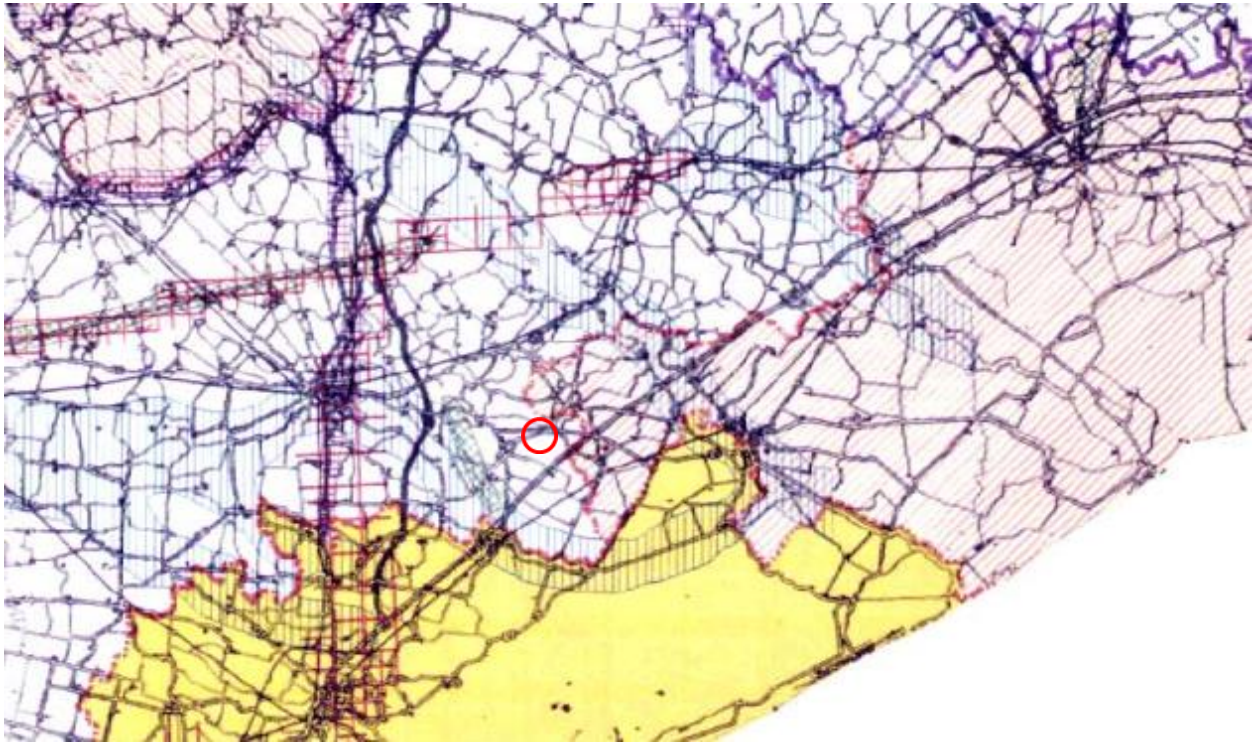


Figura 3 – Estratto della Tav. 8 “Articolazioni del Piano” del P.T.R.C. della Regione del Veneto

Dall’analisi della Tav. 10.106 del P.T.R.C. emerge che l’ambito in cui è previsto il progetto ricade in un’area non di particolare valenza storico-culturale e paesaggistico-ambientale.



Figura 4 – Estratto Tav. 10.106 “Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali” del P.T.R.C. della Regione del Veneto

Infine, l’area di progetto ricade nell’ambito di paesaggio n. 26 denominato “Pianure del Sandonatese e Portogruarese” secondo quanto indicato nell’Atlante ricognitivo degli “Ambiti di paesaggio” della Regione Veneto.

3.3 PIANO D’AREA

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e si sviluppa per ambiti determinati che consentono di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione".

Previsti con la L.R. 61/1985 sull’assetto e il governo del territorio, i Piani di Area hanno assunto valenza paesistica per effetto della L.R. 9/1986, predisposta in adeguamento alla L.431/1985 (c.d. legge Galasso), recante disposizioni per la tutela delle zone di particolare interesse naturalistico-ambientale.

Come il P.T.R.C. anche i Piani di Area costituiscono strumenti di pianificazione che nel disegno di governo del territorio regionale presentano carattere sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani.

L’obiettivo primario della pianificazione di area vasta è la valorizzazione delle specificità locali in una logica di sistema territoriale, secondo una metodologia di co-pianificazione che promuove le dinamicità presenti negli enti locali e nelle diverse amministrazioni provinciali e punta a creare una rete di rapporti portatori di risorse e capacità diverse.

Il piano d'area più prossimo all'area di progetto è il Piano d'Area del Medio Corso del Piave che però non comprende il comune di Meolo che pertanto, essendone escluso, non è soggetto alle indicazioni e direttive contenute nelle specifiche norme tecniche di attuazione.

3.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (P.T.C.P.), previsti dalla L.R. 11/2004, sono gli strumenti di pianificazione che delineano gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il Piano si coordina con gli altri livelli di pianificazione nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. La Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n°3359 del 30/12/2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 1 febbraio 2011 ha disposto il deposito e la pubblicazione del PTCP.

La Tavola 1-2 del P.T.C.P. relativa ai Vincoli e alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Venezia, individua tutti i vincoli territoriali e le tutele presenti nell'area di progetto. Come si evince dalla Figura 5, lungo il confine a est, è presente un corso d'acqua (Fiume Meolo) vincolato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. L'area che si estende a partire dai 150 m dal piè dell'argine risulta sottoposta a vincolo paesaggistico di tipo fluviale.

Considerata la natura degli interventi previsti in progetto riguardanti nella maggioranza dei casi installazioni interne agli immobili esistenti e l'installazione di nuovi punti emissivi in aggiunta a quelli già autorizzati, si ritiene che non vi sia la necessità di sottoporre l'opera alla Soprintendenza per il rilascio delle opportune autorizzazione di carattere paesaggistico ed archeologico.

Infatti, gli interventi in progetto sono equiparabili a quanto enunciato al punto A.2 dell'Allegato A del D.P.R. n. 31/2017 *"Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata"* che esclude dal richiedere l'autorizzazione paesaggistica gli *"interventi sui prospetti o sulle coperture degli edifici, purché eseguiti nel rispetto degli eventuali piani del colore vigenti nel comune e delle caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture esistenti, quali: rifacimento di intonaci, tinteggiature, rivestimenti esterni o manti di copertura; opere di manutenzione di balconi, terrazze o scale esterne; integrazione o sostituzione di vetrine e dispositivi di protezione delle attività economiche, di finiture esterne o manufatti quali infissi, cornici, parapetti, lattonerie, lucernari, comignoli e simili...[omissis]"*.

Si precisa che la ditta, nel corso dell'anno 2017, ha presentato richiesta di autorizzazione paesaggistica per "ampliamento e adeguamento delle sede produttiva" in occasione di alcune modifiche di layout interne e la realizzazione di una tettoia esterna nella parte nord-ovest atta a garantire la protezione degli impianti di abbattimento afferenti ai nuovi camini C26 e C27; l'autorizzazione paesaggistica è stata rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia.

È garantito il rispetto degli obiettivi di tutela e salvaguardia ambientali indicati nelle N.T.A del P.T.C.P..

L'area è classificata come a potenziale rischio idraulico e idrogeologico (basso, classe P1).

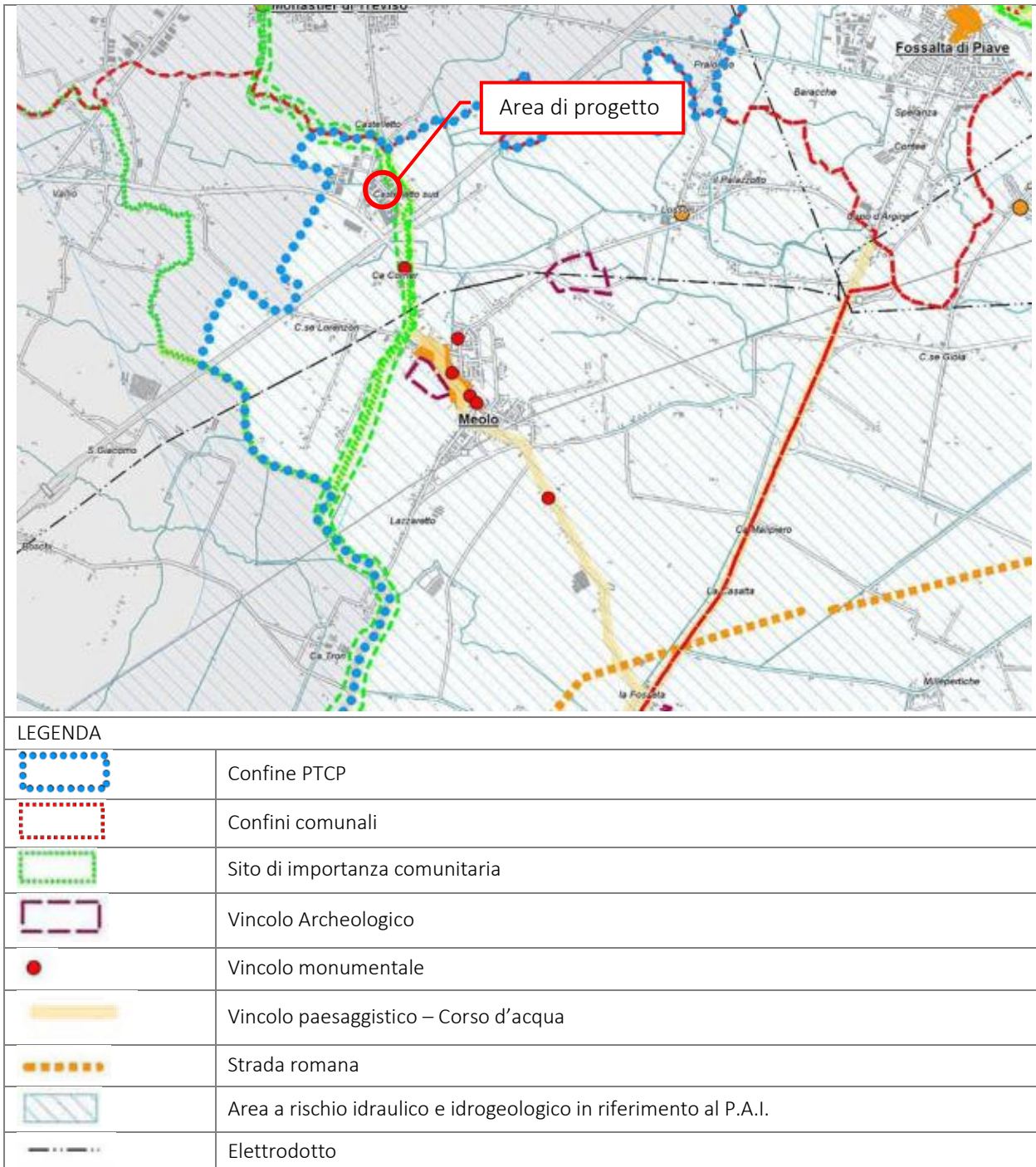


Figura 5 – Estratto Tav. 1-2 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.T.C.P. della Provincia di Venezia

L'estratto della Tav. 2-2 del P.T.C.P. "Carta delle fragilità" evidenzia gli elementi di criticità nei riguardi di:

- difesa del suolo (rischio geologico, idrogeologico-idraulico, sismico, ecc.);
- sicurezza ambientale (cave, discariche, siti inquinati, ecc.);

- o vulnerabilità del territorio (rete idrografica, pozzi, risorgive, ecc.).

Osservando l'estratto si evidenzia che l'area di intervento essendo stata interessata da fenomeni di allagamento, è classificata a rischio di pericolosità idraulica.

L'art 15 delle N.T.A. individuano le direttive da attuare per la salvaguardia di cose e persone, per prevenire alterazioni della stabilità dell'ambiente fisico e naturale (zone sottoposte a vincolo idrogeologico), migliorare il controllo delle condizioni di rischio idraulico, promuovendo azioni che riducano le cause e organizzando le forme d'uso del territorio in termini di maggiore compatibilità con i fattori fisici legati al regime dei corsi d'acqua, ai sistemi di bonifica e alla rete idraulica minore e promuovere un riassetto idraulico complessivo del territorio attraverso interventi di difesa attiva volti ad aumentare la capacità di invaso diffusa dei suoli con azioni diversificate.

Si richiama la delibera di Giunta Regionale n. 3637 del 13.12.2002, così come modificata dalle delibere n. 1322/2006 e n. 1841/2007, con cui è stato previsto che per tutti gli strumenti urbanistici generali e le varianti, generali o parziali o che, comunque, possano recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, sia presentata una "*Valutazione di compatibilità idraulica*". Si rimanda all'analisi del Piano di Tutela delle Acque adottato con delibera n. 4453 del 29 dicembre 2004.

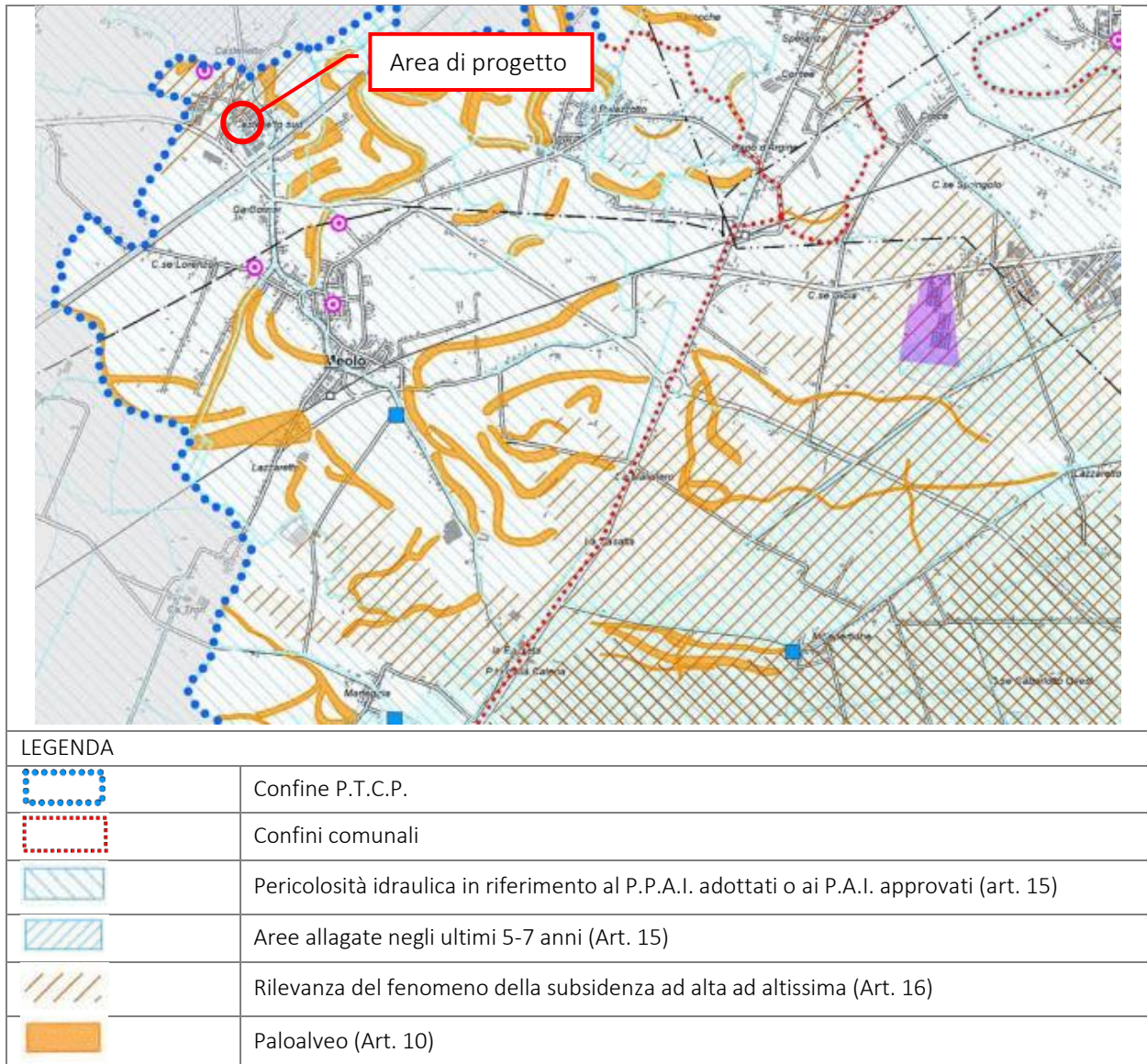


Figura 6 – Estratto Tav. 2-2 Carta delle fragilità del P.T.C.P. della Provincia di Venezia

L'estratto della Tavola 3-2 "Carta del Sistema ambientale" evidenzia e mette in risalto gli elementi ambientali di rilievo, che rivestono una rilevanza strutturale per l'assetto ambientale e idrogeologico del territorio provinciale.

Osservando Figura 7, sono evidenti elementi della rete ecologica di livello provinciale come i corridoi ecologici di livello provinciale (corridoi terrestri) in grado di costituire ulteriore elemento di connettività tra i vari gangli della rete ed elementi del paesaggio come gli elementi arboreo/arbustivi lineari (siepi e filari) di importanza rilevante per l'assetto ambientale. Il PTCP promuove la loro conservazione e l'arricchimento nel territorio.

L'area in cui si concretizza il progetto oggetto di studio è esterna agli elementi del sistema ambientale appena descritti e agli ambiti naturalistici oggetto di tutela.

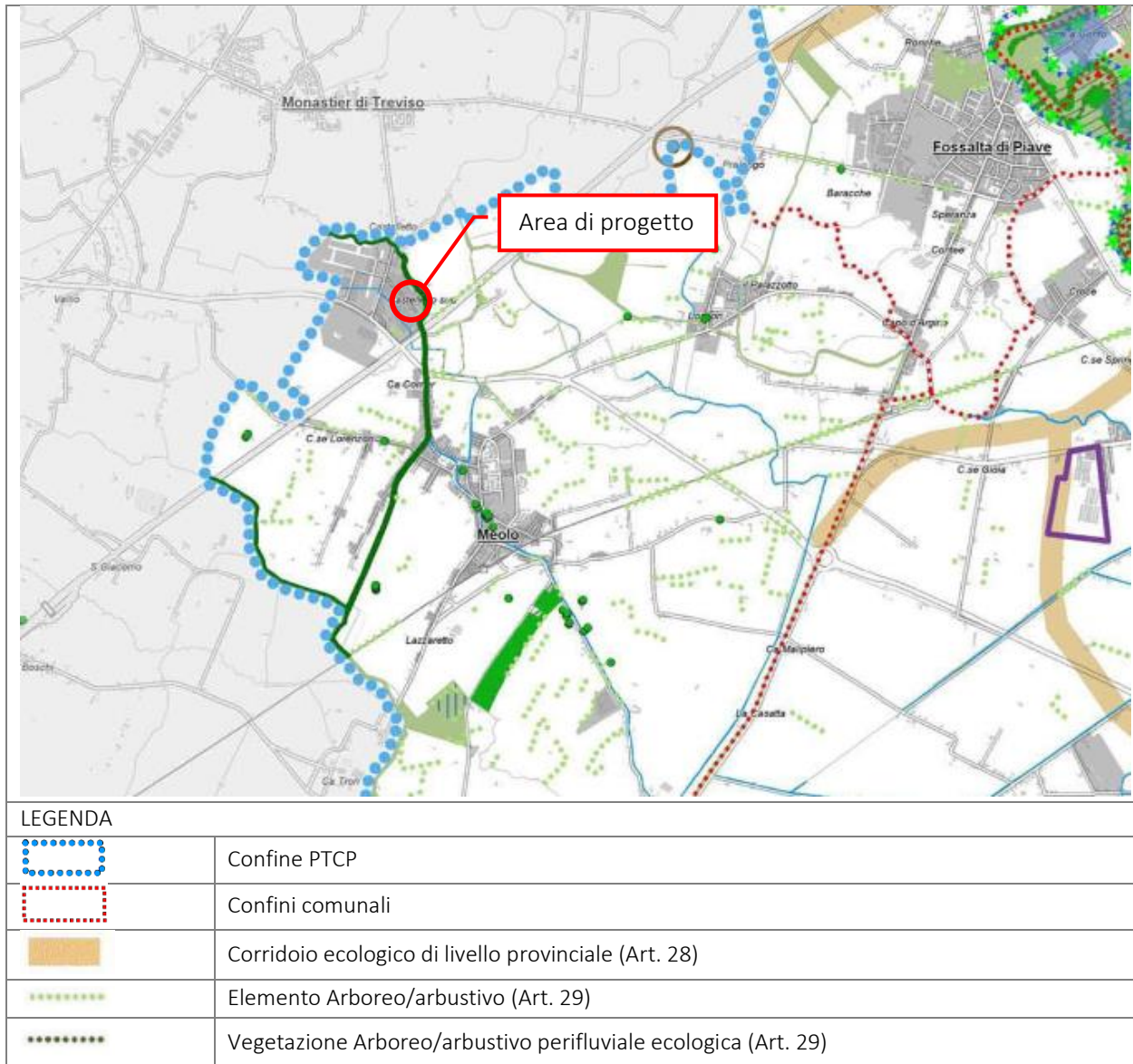


Figura 7 – Estratto Tav. 3-2 Sistema ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Venezia

L'estratto della Tavola 4-2 del P.T.C.P. relativa al Sistema Insediativo - Infrastrutturale individua gli elementi infrastrutturali presenti nelle aree limitrofe a quella di progetto. Si osserva come l'intervento ricada all'interno della perimetrazione del sistema insediativo produttivo identificato con il numero 6 "Polo produttivo di Meolo" e come questo sia identificato come area da qualificare nell'ottica di:

- garantire un dimensionamento delle previsioni insediative commisurato alle esigenze dello sviluppo economico locale con caratteristiche che favoriscono la competitività territoriale;
- favorire la concentrazione degli insediamenti in Poli di rilievo sovracomunale, dotati di idonee servizi ed infrastrutture;
- minimizzare il consumo di suolo agricolo, attraverso il riordino e la razionalizzazione degli insediamenti esistenti.

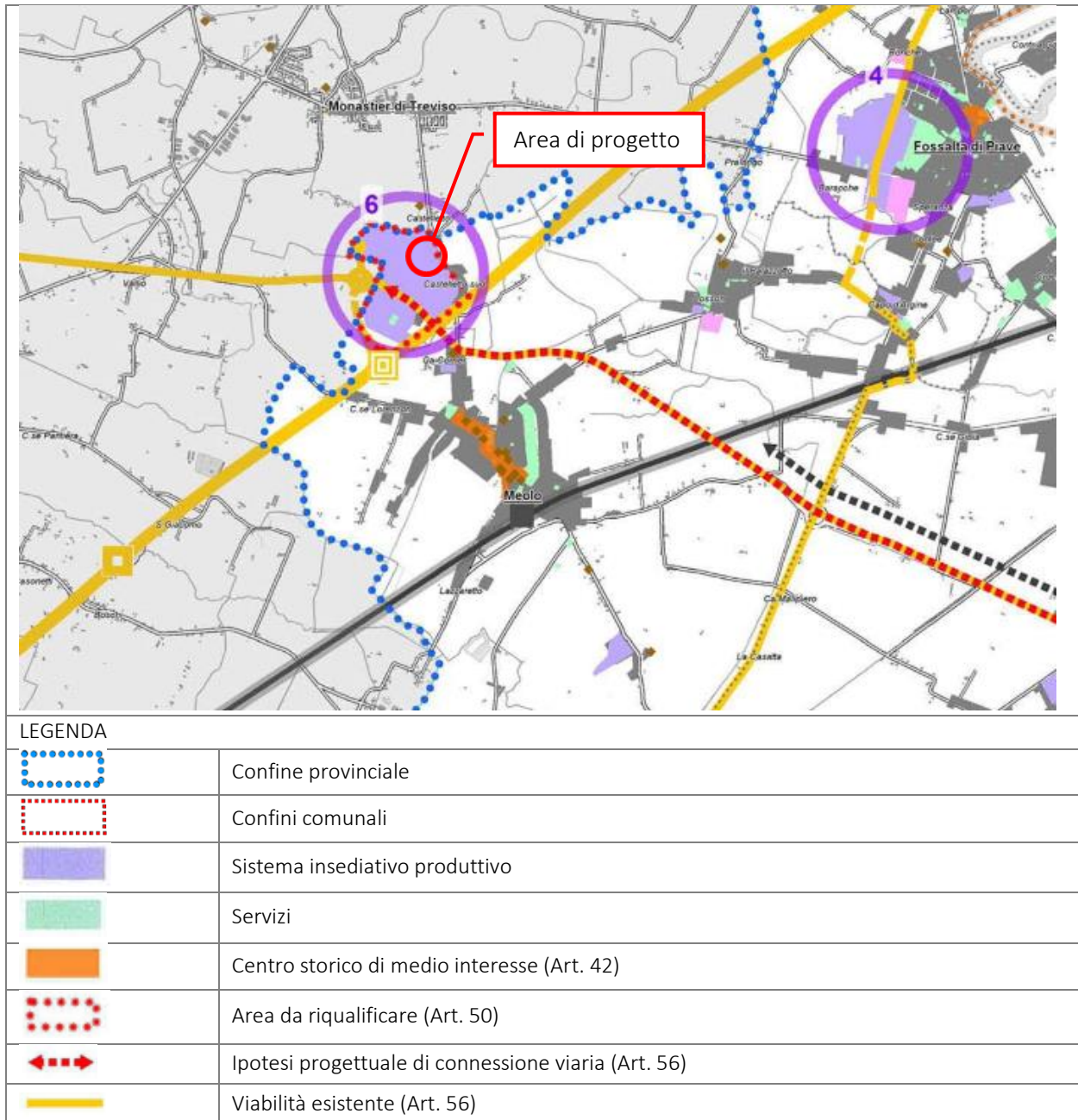


Figura 8 – Estratto Tav. 4-2 Sistema insediativo - infrastrutturale del P.T.C.P. della Provincia di Venezia

L’estratto della Tavola 5-2 del P.T.C.P. relativa al Sistema del Paesaggio evidenzia la presenza predominante del paesaggio “rurale”, coltivato a vigneti, come paesaggio predominante in tutta l’area circostante il sistema insediativo industriale dove si colloca l’intervento.

Si osserva una discreta presenza di ville venete. Nell’area di progetto sono comunque assenti elementi paesaggistici naturali e antropici di pregio.

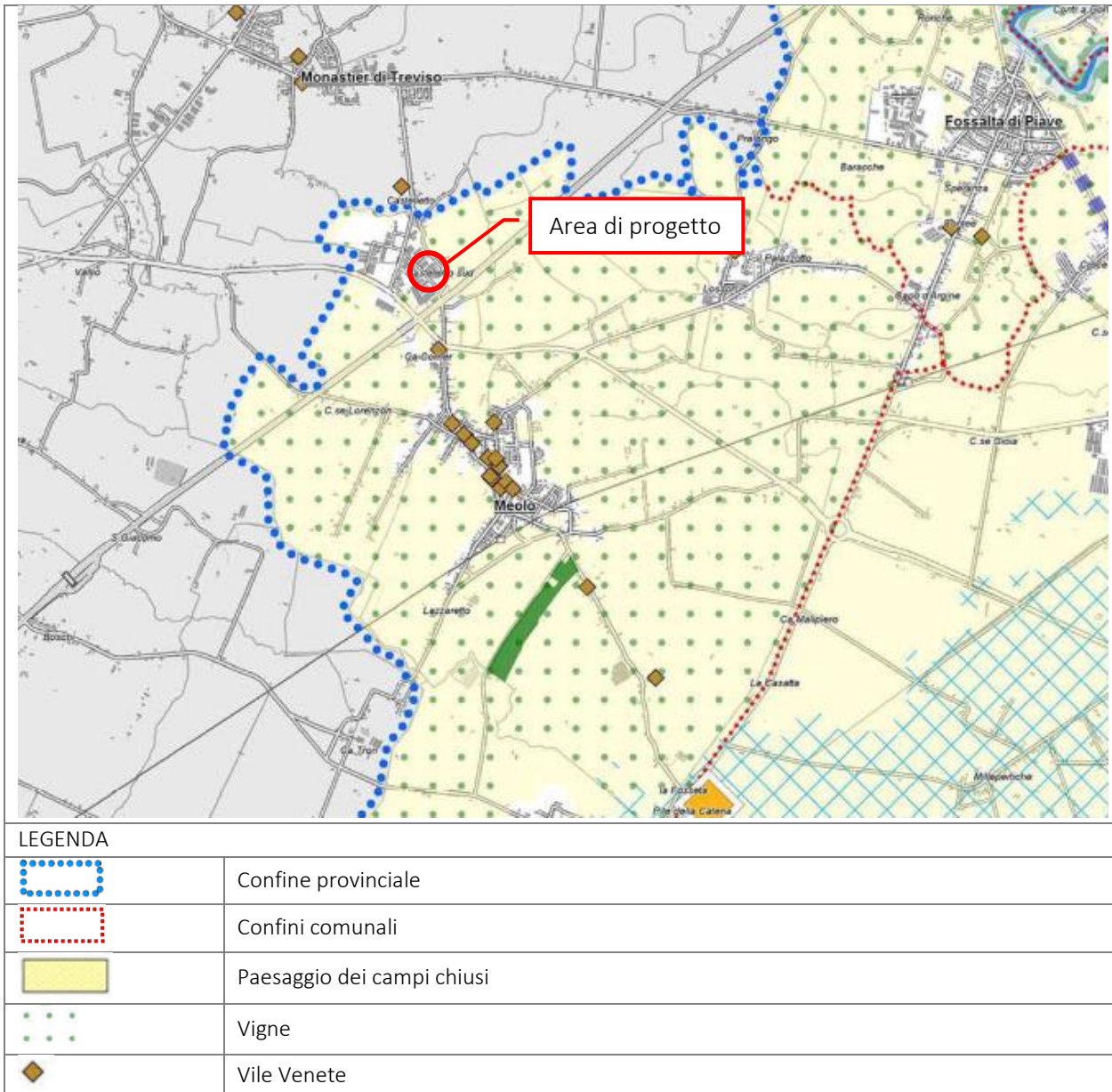


Figura 9 – Estratto Tav. 5 Sistema del paesaggio

3.5 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE DI MEOLO

Il Comune di Meolo ha adottato il P.A.T. con Deliberazione del Consiglio comunale n. 30 del 20/04/2009. Di seguito si riporta l'analisi della cartografia principale.

Osservando l'estratto della Tav. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" si nota che gli interventi previsti in progetto sono situati in un'area soggetta a vincoli di natura paesaggistica a conferma di quanto emerso dall'analisi della cartografia del P.T.C.P. della Provincia di Venezia.

Si evidenzia la presenza del fiume Meolo, vincolato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. Il fiume lambisce l'area industriale in cui sono collocati gli edifici oggetto di intervento; pertanto la fascia di rispetto dei 150 m ricade interamente nell'ambito edificato. Non sono presenti ambiti naturalistici di livello regionale ad altissima sensibilità ambientale primari e secondari.

L'art. 3 delle N.T.A. specifica che per gli edifici esistenti che interessano le fasce di rispetto sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a, b, c, d dell'Art.3 del D.Lgs n. 380/2001 oltre agli ampliamenti che non aumentino significativamente il fronte e non sopravanzino verso il bene tutelato.

Nello specifico in tale area sono quindi consentiti gli "interventi di manutenzione ordinaria" intesi come interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti, e gli interventi di manutenzione straordinaria" intesi come le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino modifiche delle destinazioni di uso.

All'interno delle fasce di rispetto devono essere rispettate, oltre a quanto previsto dall'art. 41 della L.R.11/2004, le norme fissate dal R.D. n. 368/1904 per i canali di bonifica e irrigui, dal R.D. n. 523/1904 per i corsi d'acqua naturali e dallo statuto-regolamento consorziale per i canali esclusivamente irrigui.

Tutto il territorio comunale è interamente soggetto a vincolo sismico ai sensi ai sensi della D.G.R. 96/CR del 07/08/2006, in applicazione dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successiva ordinanza 3519/2006: l'intero territorio comunale è classificato in zona 3 considerata a modesto rischio sismico. I progetti di opere da realizzarsi in questo territorio devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le zone sismiche, senza obbligo di esame da parte degli Uffici del Genio Civile.

Gli interventi previsti in progetto pur essendo localizzati nell'area di rispetto e/o servitù idraulica (fascia di rispetto fluviale di 100 m), non sono tali da dover richiedere specifica autorizzazione a titolo precario al Consorzio di bonifica Piave e al Genio Civile, in quanto relativi ad opere che non comportano un aggravio al regime idraulico dell'area.

Generalmente nelle aree assoggettate dal vincolo paesaggistico, gli interventi ammessi sono subordinati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III del D.Lgs. 42/2004. In questo caso gli interventi proposti sono riconducibili agli interventi di cui il punto A.1 e A.2 dell'Allegato A "*Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica*" e quindi esentati dal richiedere l'autorizzazione alla Soprintendenza. Infatti, per gli interventi che sono previsti all'intervento dell'edificio non è necessario richiedere l'autorizzazione in quanto non vengono alterate in nessun modo né l'aspetto esteriore né la destinazione d'uso degli immobili. Per quanto concerne il secondo punto, gli interventi che avranno luogo esternamente sono classificabili come interventi sui prospetti o sulle coperture degli edifici che non

alterano l'aspetto esteriore degli immobili essendo questi già attrezzati di impianti tecnologici e punti emissivi. Si ricorda comunque che la ditta risulta in possesso di autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia per la realizzazione di una tettoia esterna adiacente il fabbricato A sul lato nord-ovest.

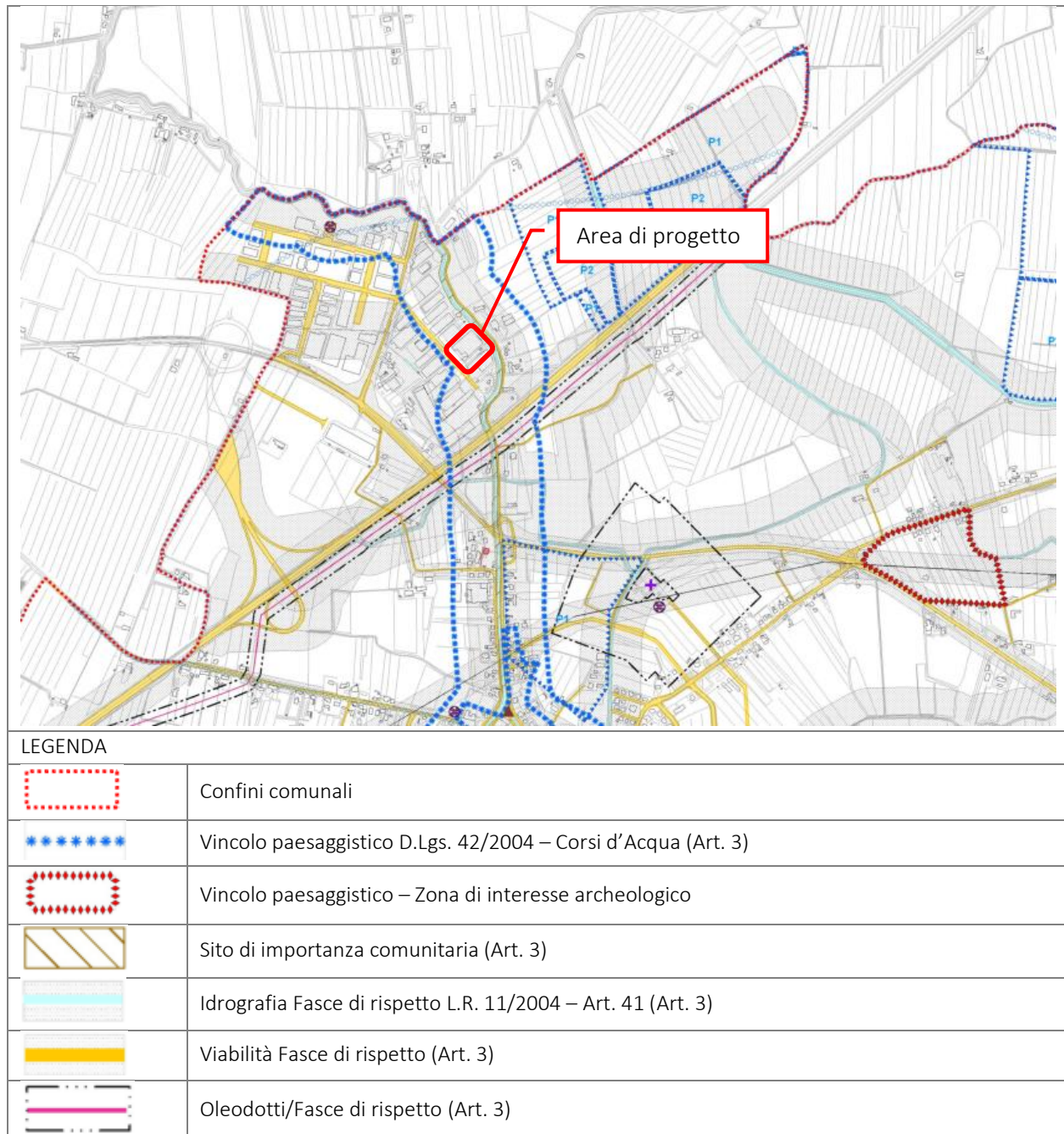


Figura 10 – Estratto Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.A.T.

L'estratto di Tav. 2 "Carta delle invarianti" evidenzia l'estraneità dell'area di progetto da invarianti di natura geologica, idrogeologica, geomorfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali.

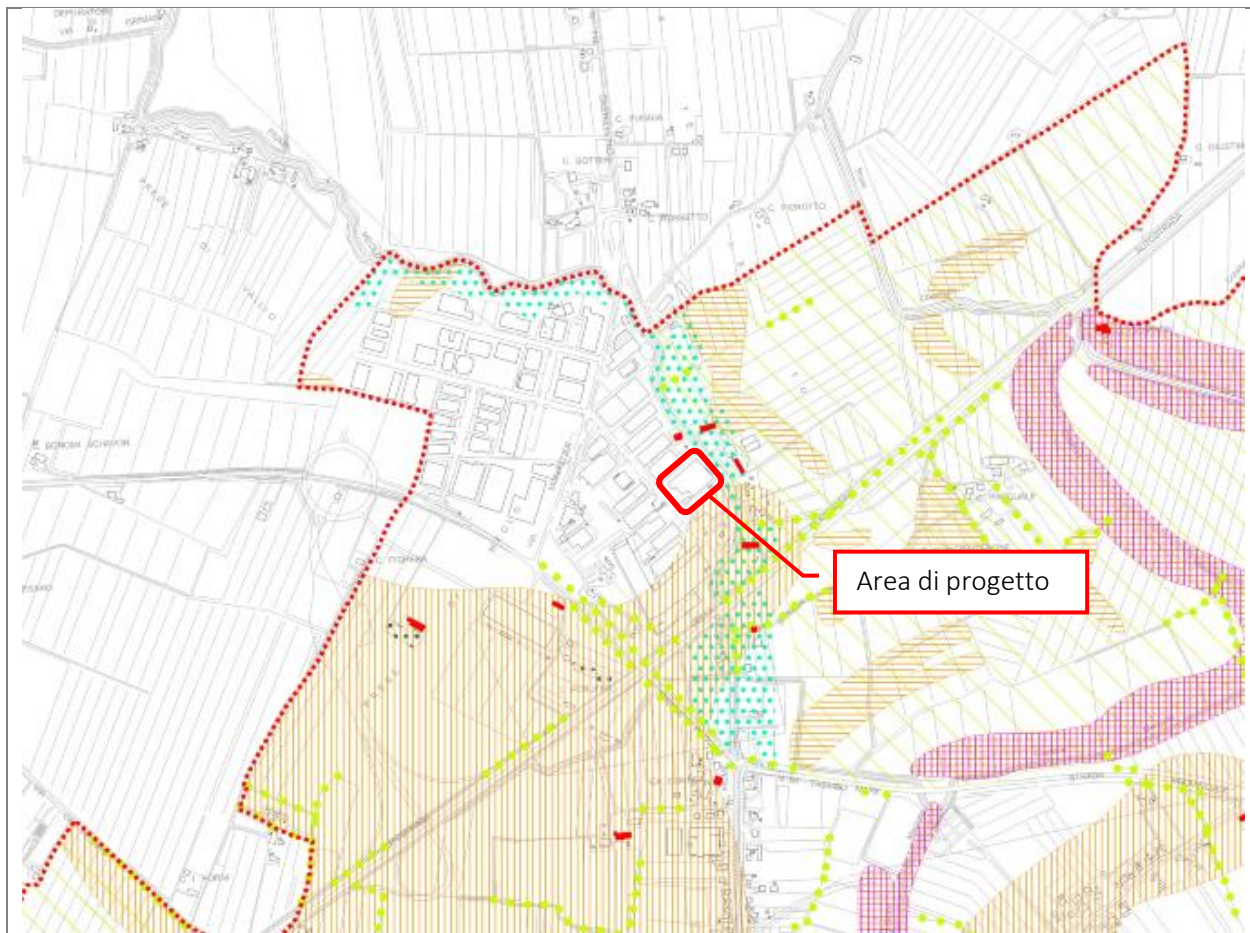
L'intervento si colloca esternamente all'ambito di natura agricolo testimoniale, in cui prevale una particolare composizione e struttura paesaggistica interessata da scarsa edificazione, presenza di alberature, campi chiusi, sistemazioni tradizionali, prossimità di corsi d'acqua ed altri elementi di interesse ambientale e storico – testimoniale.

L'estratto riportato in Figura 11 evidenzia la presenza di un "dosso fluviale", di cui però il progetto non ne fa parte, segno della presenza di antichi corsi d'acqua.

In corrispondenza del Fiume Meolo è individuata una fascia di tutela ambientale, la cui valorizzazione rappresenta la condizione per il mantenimento delle caratteristiche ambientali.

Il P.A.T. prescrive il divieto di quelle attività e interventi che possono comportare la distruzione delle caratteristiche di naturalità e biodiversità come a.e. cave, discariche di inerti; depositi di rifiuti o materiali di qualsiasi genere, in particolare lungo i corsi d'acqua, scavi e movimenti di terra in genere, allevamenti zootecnici intensivi, nuove strade, ad esclusione di quelle di servizio all'attività rurale, di accesso agli edifici esistenti e alle nuove edificazioni eventualmente previste. Gli interventi in progetto non appartengono alle casistiche appena descritte.

L'art. 9 delle N.T.A. specifica inoltre che nell'ambito di eventuali SIC o ZPS, qualsiasi intervento di natura antropica, sia che esso riguardi infrastrutture, sistemazioni agrarie o vegetazionali, costruzioni o movimenti terra, deve essere preceduto da procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale. Lo studio di incidenza dovrà essere previsto anche per interventi compresi entro una congrua area circostante salvo per gli interventi di limitata entità per i quali si escluda un impatto significativo, quali ristrutturazioni o limitati ampliamenti di fabbricati esistenti. A tale scopo è stata redatta la Valutazione di incidenza ambientale (Screening).



LEGENDA

	Confini comunali
	Dosso fluviale (Art. 10)
	Traccia di corso fluviale estinto (Art. 10)
	Geosito Meolo Vecchio (Art. 18)
	Area di tutela ambientale del Fiume Meolo (Artt. 9 e 11)
	Siepi e filari (artt. 9 e 12)
	Ambiti agricoli integri (artt. 12, 31-32 e 34)

Figura 11 – Estratto Tav. 2 Carta delle invariati del P.A.T.

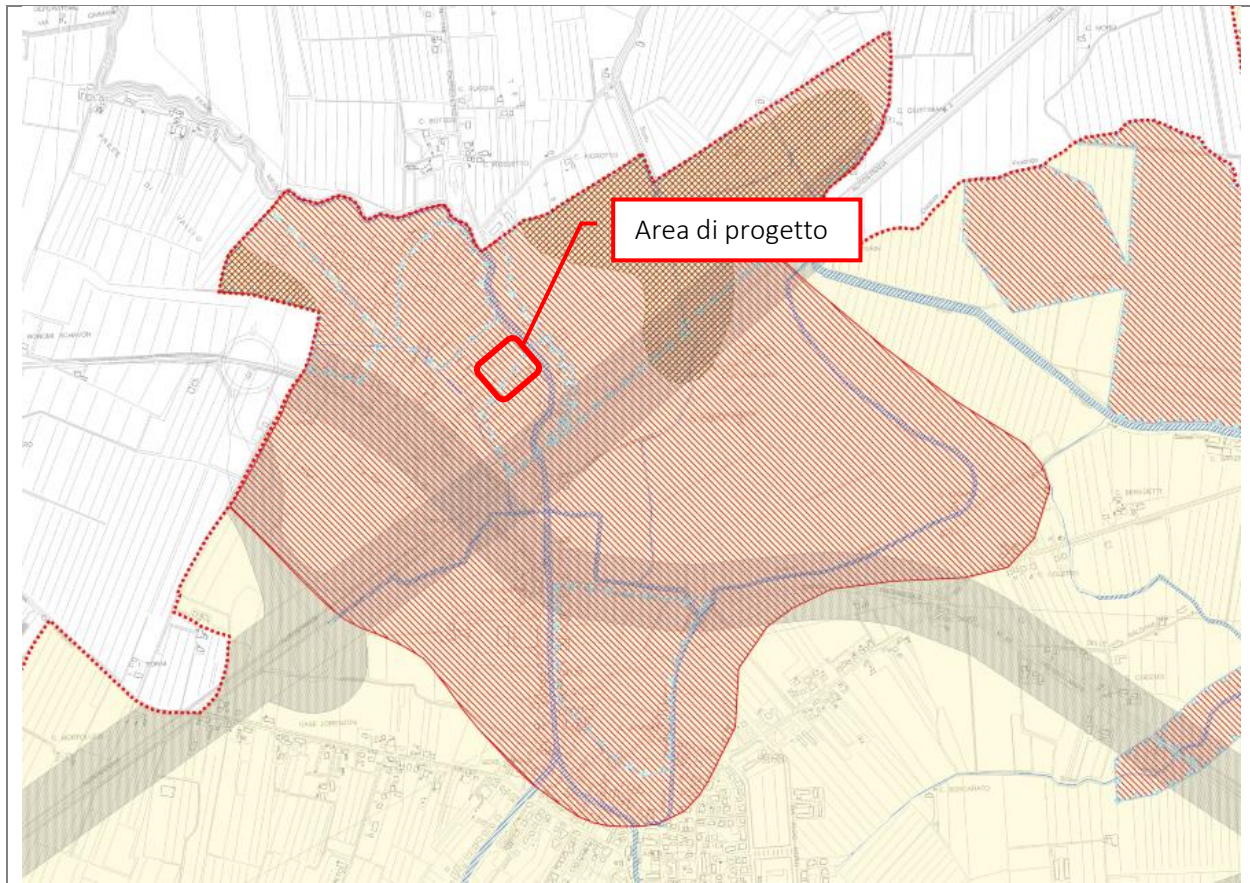
La Figura 12 rappresenta un estratto della “Carta delle fragilità” che ha lo scopo di mettere in evidenza le criticità presenti nel territorio quali la compatibilità geologica, le aree soggette a dissesto idrogeologico e altre componenti.

Il territorio è quindi suddiviso in aree “idonee”, aree “idonee a condizione” e “non idonee” a seconda di quanto emerso da studi geologici condotti sul territorio. Le “Aree idonee a condizione” sono state

cartograficamente evidenziate con il medesimo colore (giallo), ma sono a loro volta suddivise in base alle problematiche presentate (condizioni geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche), in Tipo 1 e 2. L'area di intervento è situata in area idonea a condizione di tipo 2.

Le prescrizioni riportate nell'art. 15 delle N.T.A. del P.A.T., non evidenziano motivi ostativi alla realizzazione degli interventi poiché questi non prevedono nuove edificazioni con possibilità di sbancamento del suolo, scavi in interrato e realizzazioni di fondazioni di alcun tipo (sopra e sotto falda). Non sono pertanto necessarie indagini geologico-geotecniche di alcun tipo.

Per quanto concerne le aree esondabili, si ritiene non necessario provvedere alla redazione di uno specifico studio idraulico considerata la natura specifica degli interventi in oggetto.






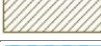



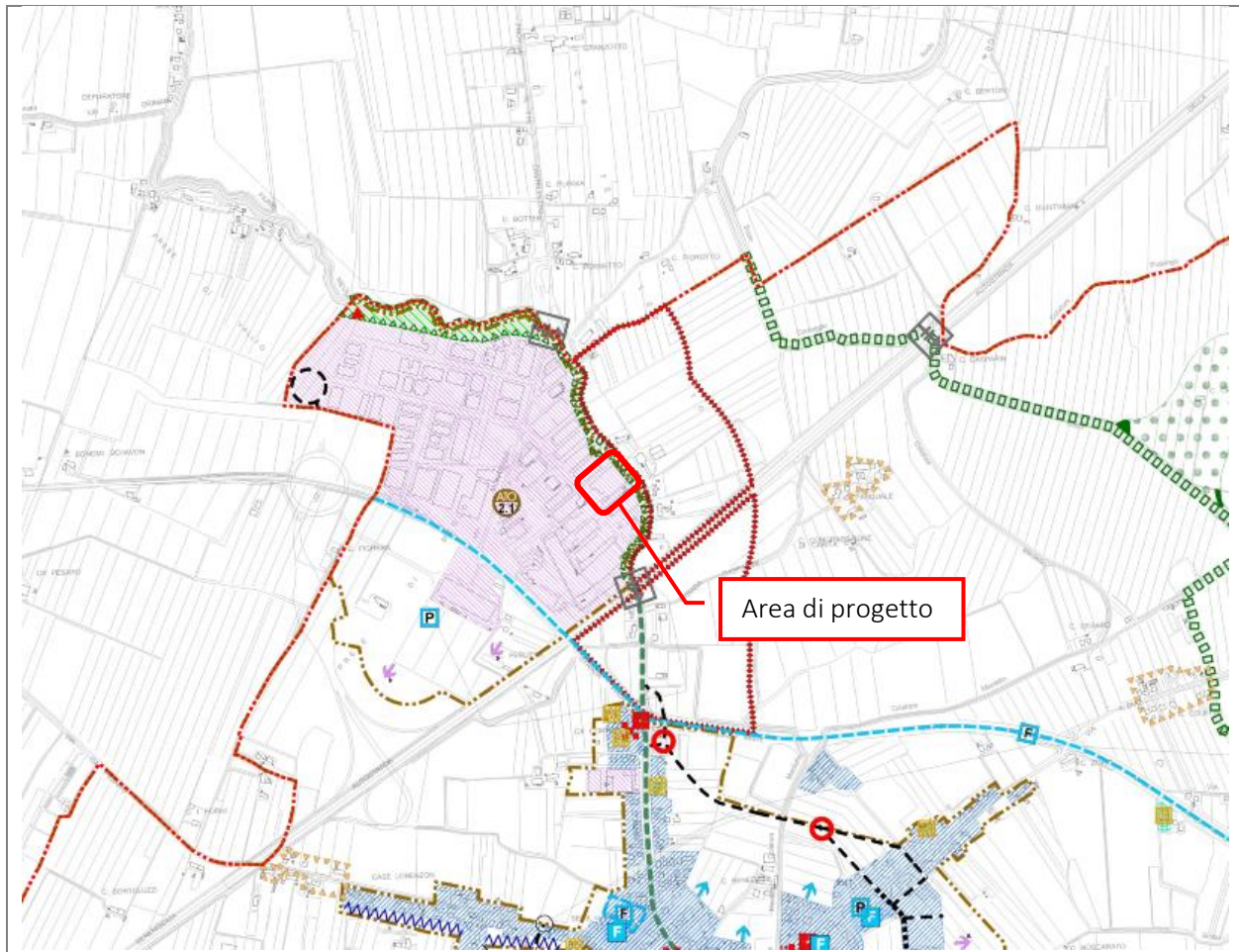
LEGENDA	
	Confini comunali
	Area idonea a condizione – Tipo 1 (Artt. 15 e 16)
	Area idonea a condizione – Tipo 2 (Artt. 15 e 16)
	Area depressa (Artt. 15 e 16)
	Aree esondabili o a periodico ristagno idrico (Artt. 15 e 16)
	Corsi d'acqua e specchi lacuali (Art. 17)
	Fasce di interferenza delle infrastrutture (Art. 17)

Figura 12 – Estratto Tav. 3 Carta delle fragilità del P.A.T.

Infine, l'estratto della Tav. 4 "Carta della trasformabilità" sono rappresentate le indicazioni progettuali relative al futuro assetto del territorio e quelle relative alle strategie per lo sviluppo sostenibile, in armonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente, e coerentemente con le considerazioni sulle invariati, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientale, insediativo ed infrastrutturale. Osservando l'estratto in Figura 13, l'area di intervento ricade nell'ATO 2.1 "Ambito insediativo a prevalente destinazione produttiva di Meolo". In questo ambito sono identificate le aree a urbanizzazione consolidata (aree quasi completamente edificate e/o di completamento previste dal P.I. vigente e provviste delle

principali opere di urbanizzazione primaria e secondaria) e le aree di urbanizzazione diffusa (aree quasi completamente edificate con destinazioni d'uso principalmente residenziale e per servizi, collocate generalmente lungo le strade e provviste delle principali opere di urbanizzazione). Sono inoltre definite le linee preferenziali di sviluppo insediativo prioritarie e le possibili aree di espansione.



LEGENDA

	Confini comunali
	ATO 2 – Ambito insediativo a prevalente destinazione produttiva (Art. 18)
	Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive (Art. 26)
	Edificazione diffusa (Art. 33)
	Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali e di interesse comunale (Art. 9)
	Salvaguardia e potenziamento dei corridoi ecologici secondari (Art. 9)
	Mascherature arboree (Art. 9)
	Ripristino di continuità dei corridoi ecologici (Art. 9)

Figura 13 – Estratto Tav. 4 Carta della trasformabilità del P.A.T.

3.6 PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

3.6.1 P.R.G. Vigente

Il Piano Regolatore Generale, adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 46 in data 25/03/1985 ed approvato con D.G.R. Veneto n. 3512 in data 23/06/1987 è lo strumento di programmazione attualmente vigente, in attesa dell'adozione del Piano degli Interventi, previsto dall'Art. 17 della L.R. 11/2004.

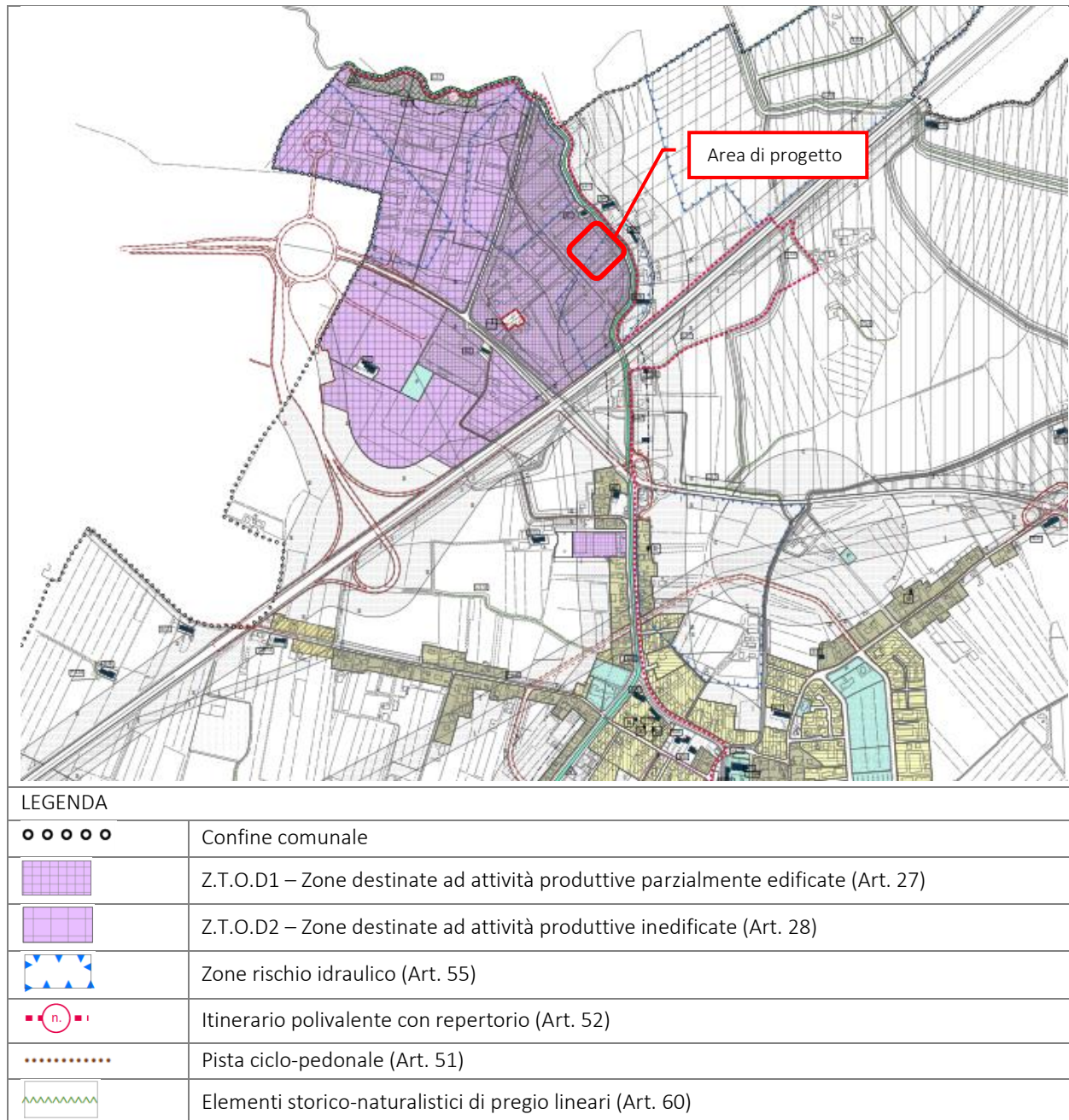


Figura 14 – Estratto P.R.G. vigente Comune di Meolo

L'area in cui saranno realizzati gli interventi proposti sono localizzati all'interno dell'area identificata come Z.T.O.D1 – Zone destinate ad attività produttive parzialmente edificate.

Si riporta per quanto attinente agli interventi in progetto un estratto di quanto riportato nelle N.T.A del P.R.G. del Comune di Meolo (N.T.A. del Piano degli Interventi in via di approvazione).

Articolo 54 - Fasce di rispetto idraulico e zone di vincolo e di tutela

1. L'ampiezza della fascia di vincolo idraulico a tutela delle acque pubbliche è stabilita volta per volta dal competente Consorzio di Bonifica.
2. Nella fascia di vincolo è vietato ogni intervento comportante mutamento dell'uso del suolo: si applicano in ogni caso le norme del RD 8 maggio 1904, n° 368.
3. Sono ammesse soltanto le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle costruzioni esistenti.

Articolo 55 – Norme di polizia idraulica

[Omissis]

1. Le funzioni di polizia idraulica sono affidate al Consorzio di Bonifica Destra Piave di Treviso.

[Omissis]

- dovrà essere assicurata la manutenzione periodica dei fossati e delle scoline stradali, con lo sfalcio periodico della vegetazione e la rimozione del fogliame o di altri materiali di deposito, per evitare l'interramento della rete idrica di competenza privata;
- si dovrà dare continuità alla rete di deflusso delle acque, mediante la costruzione di idonei manufatti, per evitare sbarramenti alle vie di deflusso con conseguenti ristagni d'acqua; dovranno essere evitati cambi di sezione e realizzati raccordi fra i vari componenti che non determinino strozzature;
- la rete per lo smaltimento delle acque meteoriche dovrà essere indipendente da quella dalle acque nere;
- le acque meteoriche di prima pioggia (5 millimetri) provenienti da piazzali di insediamenti adibiti ad usi produttivi e per deposito di materiali dovranno essere avviate a depurazione prima dell'immissione nella rete di bonifica.

Articolo 60 - Elementi naturalistici significativi

1. Con le sigle corrispondenti al repertorio allegato 4, sono indicati in grafia di PRG gli elementi naturalistici significativi: puntuali, lineari, diffusi.
2. Tali elementi sono considerati bellezze naturali dei luoghi soggetti a speciale protezione.
3. Sono prescritti per questi elementi la conservazione, la manutenzione e il restauro paesaggistico di cui al successivo articolo 61.
4. Gli interventi sugli elementi naturalistici significativi, di cui al precedente comma 1, sono equiparati agli interventi edilizi: ogni attività comportante la loro trasformazione è pertanto soggetta alle norme analoghe per gli edifici.
5. Qualora, per documentati e comprovati motivi, fosse necessaria la rimozione di questi elementi, è obbligatorio procedere al contestuale impianto di specie identiche a quelle rimosse, in qualità e numero.

Gli interventi previsti in progetto non trovano riscontri sfavorevoli rispetto a quanto indicato nelle N.T.A. del P.I.

3.6.2 Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Meolo

Il comune di Meolo ha provveduto alla definizione del Piano Comunale di Zonizzazione Acustica ai sensi della legge Quadro n. 447 del 26.10.1995 e della L.R. n. 21 del 10.5.1999.

Il piano di classificazione acustica del territorio comunale è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 02/04/2009. Il piano è lo strumento urbanistico atto a fornire gli indirizzi per il contenimento dell'inquinamento acustico e per garantire la salvaguardia ambientale e per indirizzare le azioni idonee a riportare le condizioni di inquinamento acustico al di sotto dei limiti di norma. Il piano prevede la suddivisione in zone omogenee da un punto di vista acustico, alla quale sono associati precisi valori limite di emissione, a seconda del periodo diurno o notturno.

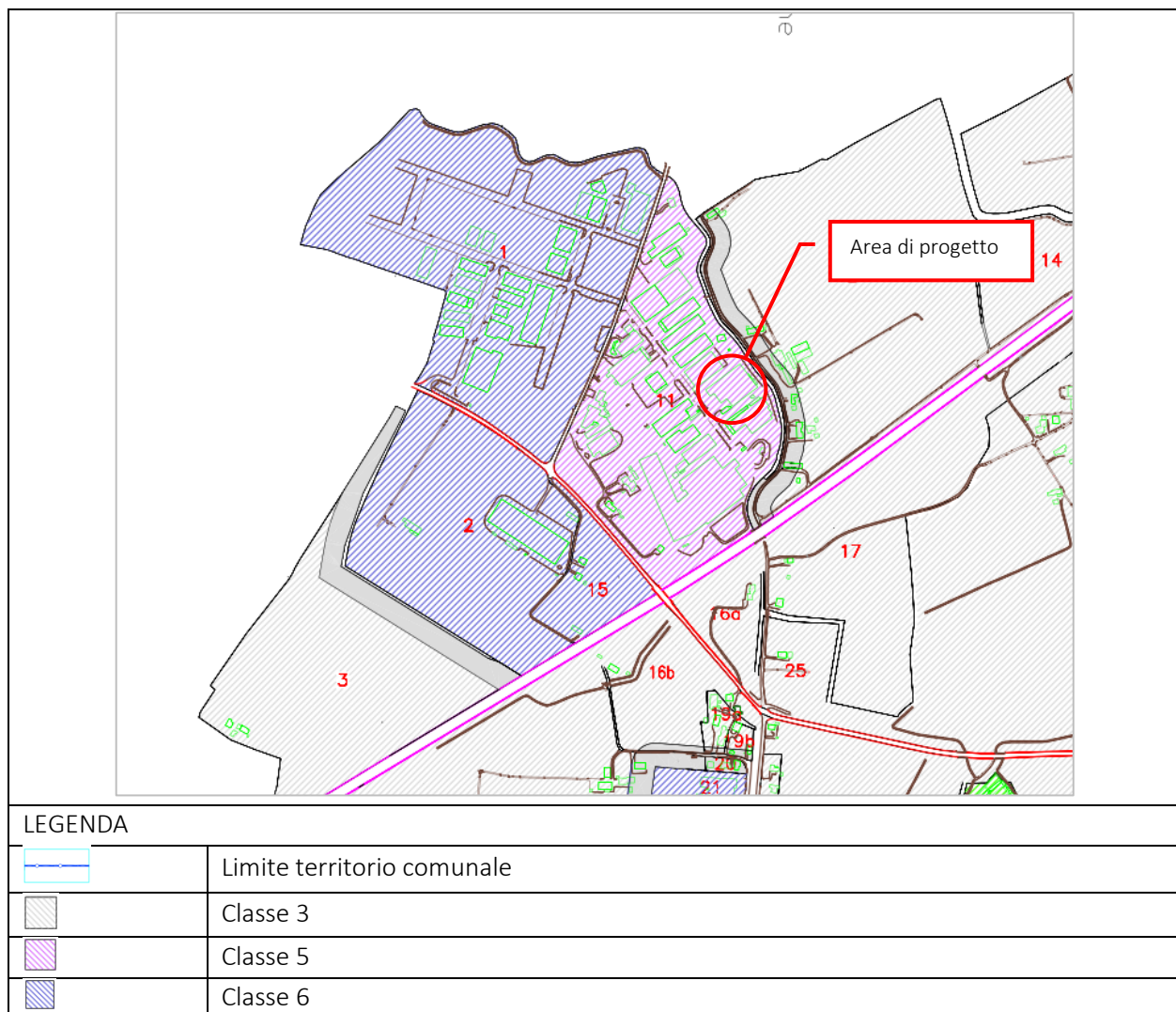


Figura 15 – Estratto Zonizzazione acustica del Comune di Meolo

L'area di progetto è interessata dalla Classe 5 corrispondente per le aree prevalentemente industriali ovvero le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. I valori limite di emissione sono pari a 65 dB(A) durante il giorno e 55 dB(A) durante il periodo notturno mentre i valori limite assoluti di immissione per il giorno e la notte sono rispettivamente 70 dB(A) e 60 dB(A).

I ricettori abitativi invece occupano aree assegnate alla classe 3 e sono soggette a limiti di emissione pari a 55 dBA nel periodo diurno e 45 dBA nel periodo notturno ed a limiti di immissione pari a 60 dBA nel periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno.

3.6.3 Piano regolatore delle acque

Il Piano delle Acque del Comune di Meolo è lo strumento di pianificazione che consente pianificare e programmare gli interventi in tema di difesa del suolo e rischio idraulico

Il Piano delle Acque consente di programmare l'attività urbanistica, le opere pubbliche comunali con influenza sull'aspetto idraulico, la manutenzione e la gestione di tutto il sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche costituito dalla rete di fognatura bianca e dai fossati/canali non demaniali, altroché dei canali di competenza consorziale e sovra-consorziale.

Il Piano, definito in accordo con il Consorzio di Bonifica, risulta un valido strumento ad uso degli Enti gestori del territorio che, affrontando le problematiche derivanti da sempre più frequenti eventi meteorici in grado di mettere in discussione la sicurezza idraulica a vari livelli, consenta una valutazione attenta dell'attività di trasformazione inserita nella programmazione urbanistica vigente, favorisca la programmazione della manutenzione dei corpi ricettori ed in generale contenga la regolamentazione delle acque nel bacino scolante comunale.

Idrografia del Comune di Meolo

La Figura 16 rappresenta i bacini idrografici presenti nel comune di Meolo. Lo stabilimento in cui sarà realizzato l'intervento si trova nel bacino di scolo "Colatore delle Prese" caratterizzato da scolo di tipo alternato confluyente nel ricettore finale Colatore delle Prese.

L'idrografia che caratterizza il comune di Meolo è composta dai due fiumi principali il Meolo ed il Vallio ed una serie di canali colatori tra cui i più significativi e degni di nota sono lo Scolo Correggio, lo Scolo Colombo, il Colatore Meolo, il Canale Principale di Bonifica e il Colatore Candellara.

Il territorio è quindi interessato da una rete idrografica complessa formata da numerosi corsi d'acqua naturali e artificiali (canali, collettori, scoli e fossi).

Il fiume Meolo, che storicamente attribuisce il nome al Comune, attraversa il territorio comunale per gli ultimi 5 km, fino a immettersi nel fiume Vallio per costituire il Canale Collettore Acque Alte; la confluenza è di tipo naturale, senza alcun tipo di manufatto.

Il Meolo rappresenta il confine ad ovest, fino alla località Marteggia, ha origine a nord della linea delle risorgive da sorgenti naturali, nel Comune di San Biagio di Callalta.

Le esondazioni del fiume Meolo negli ultimi anni hanno reso necessari alcuni interventi immediati, come l'innalzamento arginale nei pressi della "Madonna delle Prese", in attesa di una risistemazione progettuale più ampia della zona.

Lungo il corso del Meolo, sono presenti alcuni sifoni sottopassanti il fiume per il passaggio delle acque basse e precisamente:

- Colatore delle Prese;
- Colatore Candellara.

Il fiume Vallio delimita il confine con il comune di Roncade a sud-ovest. Gli argini sono stati risistemati di recente, contestualmente all'esecuzione dei lavori del nuovo tratto del Colatore Candellara.

Lo scolo Correggio è un tipico canale di bonifica che raccoglie le acque superficiali di un bacino di 626 ettari esterni al Comune di Meolo; fa parte del bacino scolante della Laguna di Venezia. Esso attraversa il territorio comunale con un arginatura alta circa 1,5 metri rispetto al p.c., impedendo l'afflusso in alveo di fossi privati o di altri corsi d'acqua del bacino a scolo meccanico. Nel periodo estivo l'alveo dello scolo è impiegato per la distribuzione di acqua irrigua.

Lo scolo Polombo affluisce nello Scolo Correggio e raccoglie le acque superficiali di un bacino di complessivi 1235 ettari, esterni al territorio comunale. Come lo scolo Correggio anche il Polombo fa parte del bacino scolante della Laguna di Venezia. Anch'esso è un canale irriguo impiegato, in estate, per la distribuzione di acqua nei campi.

Il colatore Meolo costituisce un'importante via d'acqua di drenaggio superficiale, in quanto raccoglie gli scarichi di buona parte dei canali di bonifica comunali, portandoli in Laguna o, in condizioni di alta marea, nel Canale Principale di Bonifica. Il suo alveo era anticamente quello del fiume Meolo, prima che quest'ultimo fosse deviato verso il Vallio a formare il Canale Collettore Acque Alte (C.C.A.A.).

Il Canale Principale di Bonifica, lungo circa 8 km, è il più grande collettore delle acque a scolo meccanico e porta tutte le acque verso l'idrovora di Portesine per lo scarico in Sile. È un canale completamente artificiale di importanza sovracomunale; dal suo stato di efficienza e manutenzione dipendono molti terreni rurali e zone urbane. Si presenta in buono stato di manutenzione, con rive ben curate.

Infine, il Colatore Candellara drena le acque dai terreni posti a nord verso il Canale Collettore Principale di Bonifica o nel Canale Collettore acque Alte a scolo naturale. Il rimanente bacino recapita sempre nel Canale Principale di Bonifica. In condizioni di piena generalmente la rete delle acque basse e alte sono indipendenti.

Il riferimento al progetto in esame, si precisa che le acque meteoriche provenienti dalle aree scoperte e dalle coperture degli edifici industriali vengono raccolte mediante un sistema di raccolta esistente formato da condotte interrato che intercettano l'acqua e la fanno confluire nel sistema di raccolta pubblica delle acque meteoriche gestito dall'ente Piave Servizi S.r.l..

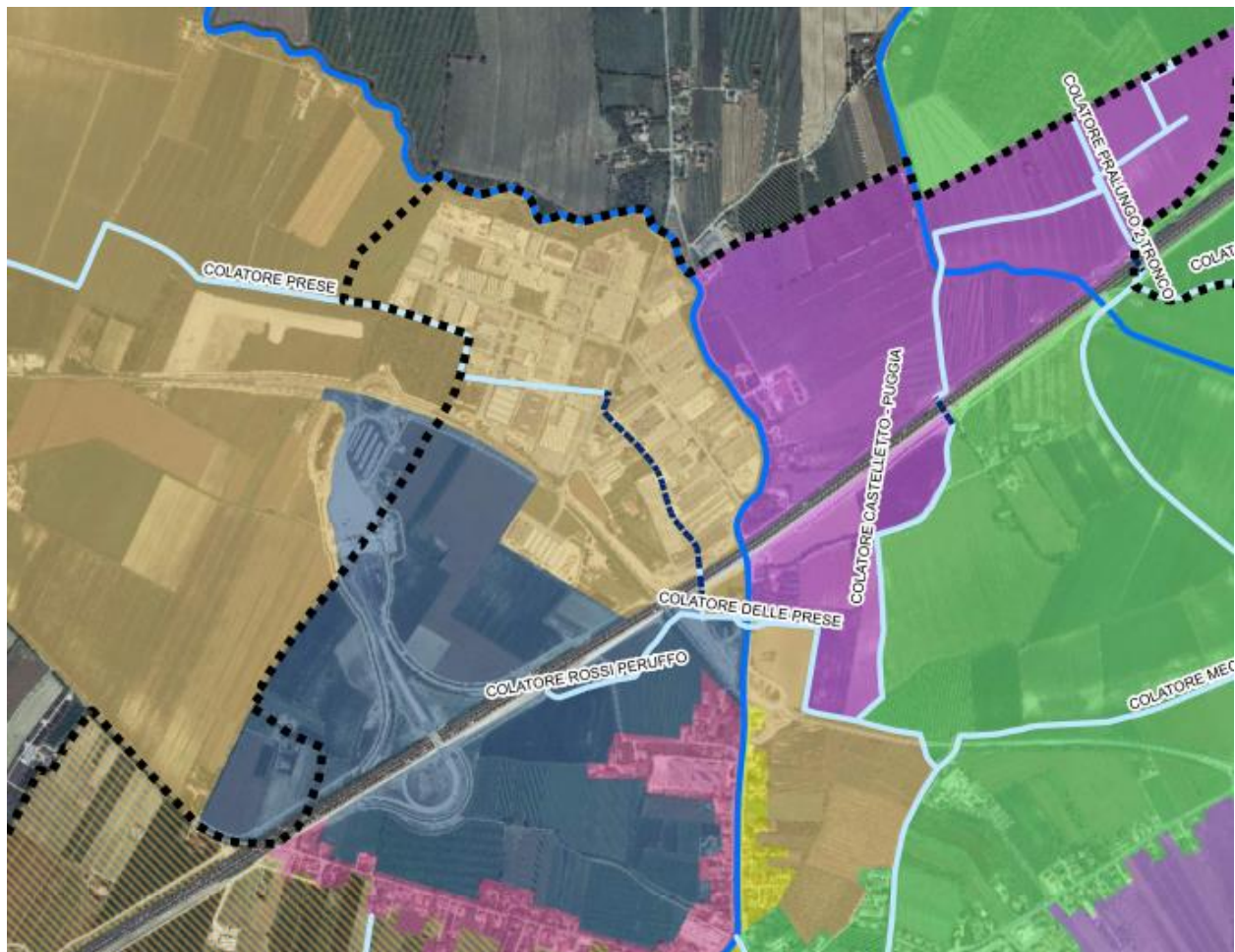


Figura 16 – Estratto Carta 5-a dei bacini di sgrondo del comune di Meolo

La rete fognaria del Comune di Meolo

Il Comune di Meolo è servito da rete fognaria separata, suddivisa in fognatura “bianca” nella quale sono recapitate le acque meteoriche e una fognatura “nera” nella quale sono riversate le acque reflue industriali e acque nere.

La rete di sgrondo delle acque meteoriche viene interamente gestita dal Comune: questa trova recapito nei diversi canali di bonifica (Figura 17).

Le acque nere vengono convogliate alla rete fognaria gestita da Servizi Pubblici Sile-Piave S.p.A. Un depuratore, ubicato in via Marteggia, provvede allo smaltimento delle acque, dopo opportuno trattamento, nel Colatore Candellara (Figura 18).

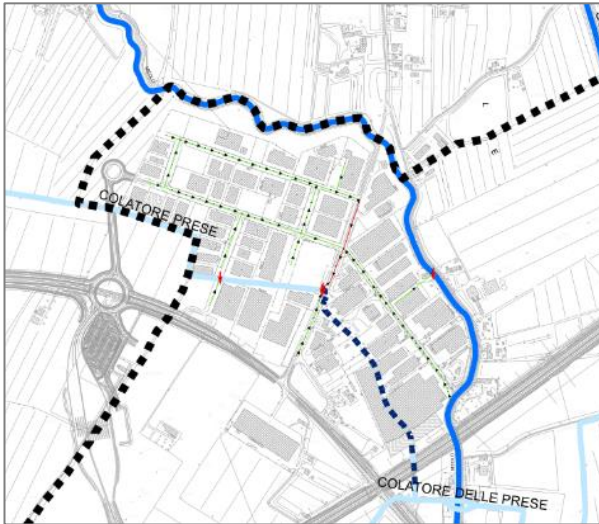


Figura 17 - Estratto carta della fognatura bianca

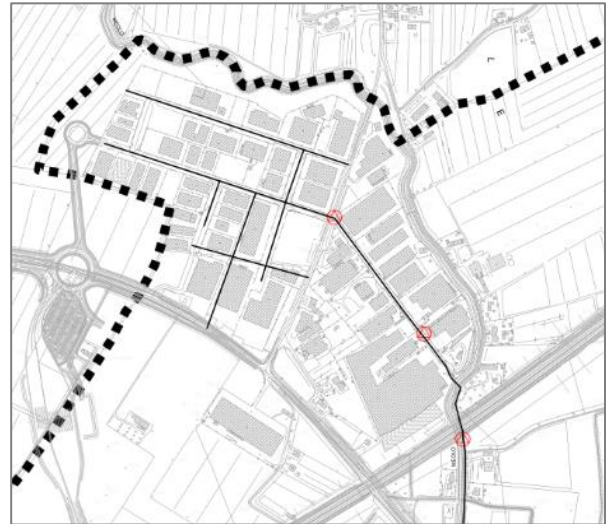


Figura 18 - Estratto carta della fognatura nera

Zone a maggior pericolosità idraulica nel Comune di Meolo

Il Piano individua le aree a maggior pericolosità idraulica al fine di monitorare e prevenire eventuali esondazioni e allagamenti.

Tra le zone individuate, compare la Zona industriale di Meolo, dove ha sede DFV S.r.l., la quale è sempre stata interessata da ricorrenti allagamenti a causa sia della morfologia del terreno, che dell'esistenza di due punti critici per il passaggio delle acque, rappresentati da vecchi sifoni autostradali e del fiume Meolo. Sono in corso di realizzazione i progetti per l'ampliamento dell'autostrada A4 per mezzo dei quali saranno realizzati ex-novo numerosi attraversamenti mentre altri saranno dismessi.

Alla fine degli anni '80 è stato eseguito un tombinamento dell'ultimo tratto del Colatore con un tubo \varnothing 1.600 mm in c.a. e subito dopo è iniziata la costruzione della Zona Industriale di Meolo.

La scelta di tombinare il Colatore delle Prese per dare più spazio alle costruzioni e permettere anche l'edificazione di alcuni capannoni sopra la tubazione stessa, si è dimostrata fallimentare in quanto, a seguito dei primi eventi meteorologici, il diametro di 1.600 mm si è dimostrato insufficiente. La realizzazione dei fabbricati negli anni successivi è stata condotta senza alcuna opera di compensazione idraulica.

Negli anni '90 il Consorzio di bonifica è intervenuto per la risoluzione delle problematiche idrauliche del Colatore delle Prese eseguendo svariati lavori atti a evitare l'allagamento della zona industriale a sfavore di aree agricole che devono sopportare allagamenti brevi e non dannosi.

Indicazioni per una corretta gestione del territorio

Per quanto riguarda la gestione della sicurezza idraulica durante la progettazione delle opere private all'interno del comune di Meolo, il Piano recepisce quanto contenuto nell'Allegato A della D.G.R. n. 2948/2009 "Valutazione di compatibilità idraulica per la redazione degli strumenti urbanistici - Modalità operative e indicazioni tecniche".

In sostanza, viene recepito il principio di invarianza idraulica come concetto imprescindibile per mantenere il corretto regime idraulico del territorio.

Il Piano fornisce quindi le indicazioni progettuali da adottarsi in fase di progettazione di un'opera che richieda l'impermeabilizzazione del suolo per superfici superiori a 1000 m².

Nel caso in esame, gli interventi previsti in progetto non riguardano in alcun modo opere che comportino una sottrazione di suolo e quindi una sua impermeabilizzazione. Pertanto, non risulta necessario sottoporre all'amministrazione e al consorzio di bonifica né asseverazione da parte di un tecnico né studio di invarianza idraulica.

3.7 PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO REGIONALE

3.7.1 Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (P.T.A.) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009. Successivamente, il piano è stato soggetto ad alcune modifiche per mezzo delle D.G.R. 1580/2011, D.G.R. 145/2011 e D.G.R. 80/2011.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A. come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

La D.G.R. 360 del 22/03/2017 ha apportato ulteriori modifiche e aggiornamenti al Piano.

Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del D. Lgs. n. 152/2006 e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle autorità di bacino.

Il Piano individua i corpi idrici significativi e i relativi obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi funzionali nonché gli interventi atti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento e le misure di tutela qualitativa e quantitativa, fra loro integrate e distinte per bacino idrografico; identifica altresì le aree sottoposte a specifica tutela e le misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento.

Il Piano costituisce lo specifico piano di settore in materia di tutela e gestione delle acque. Le norme di Piano sono prescrizioni vincolanti per amministrazioni ed enti pubblici, per le autorità d'ambito territoriale e per i soggetti privati.

Il PTA è composto da 3 allegati (A1, A2 e A3) dei quali l'allegato A3, relativo alle Norme Tecniche di Attuazione è suddiviso in 46 articoli e 7 allegati riportanti i limiti di riferimento per gli scarichi.

Le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) contribuiscono ad evidenziare una suddivisione territoriale delle aree a maggior tutela, a definire le misure qualitative attraverso la definizione di un articolato specifico sulla tipologia di scarico e sulle modalità con cui avviene lo scarico nel corpo idrico ricettore (disciplina degli scarichi) ed infine a definire le misure di tutela quantitativa.

L'area di progetto, secondo la classificazione delle zone omogenee di protezione, si colloca nella zona di pianura tributaria della Laguna di Venezia, afferente al Bacino scolante della laguna di Venezia.

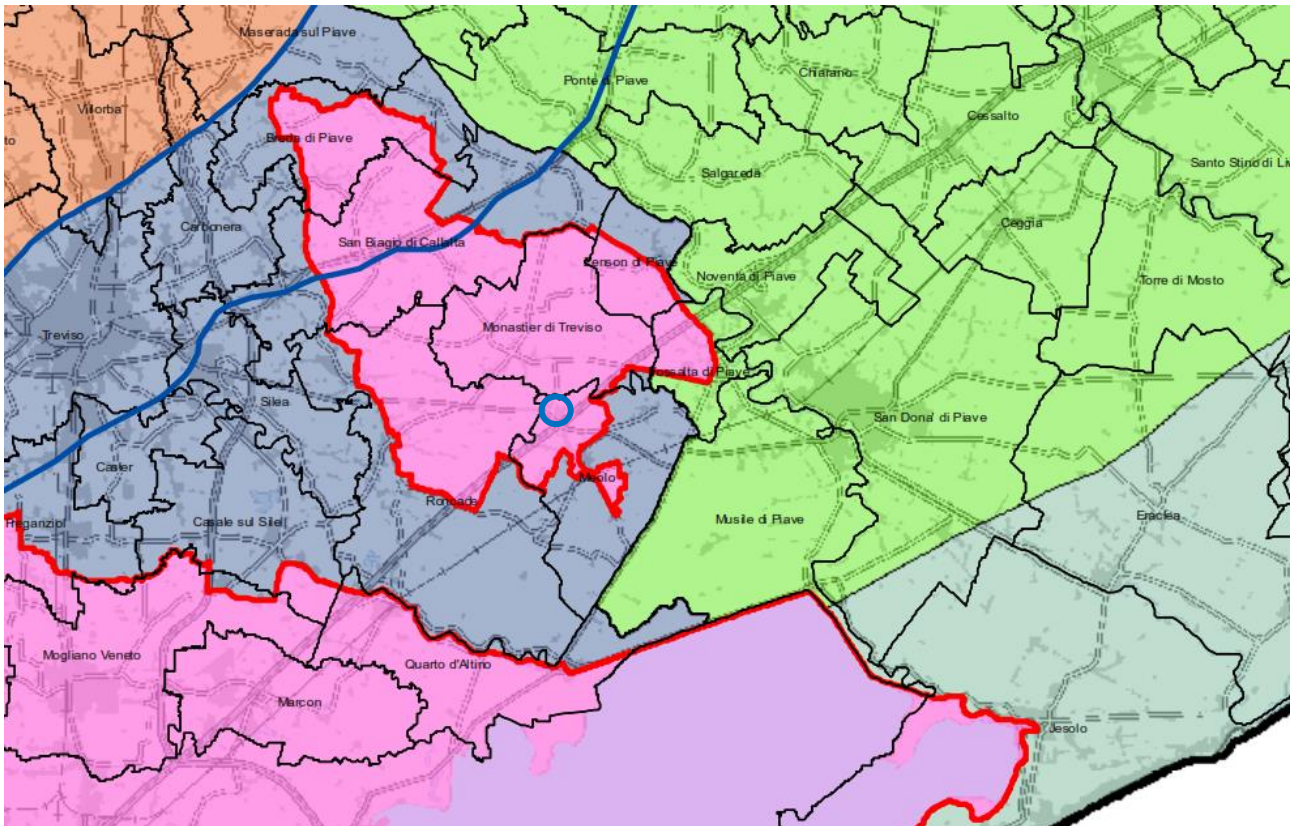


Figura 19 – Estratto della Carta delle Zone omogenee di protezione dall'inquinamento del P.T.A. della Regione Veneto

Le Norme Tecniche di Attuazione contengono le misure generali inerenti la disciplina degli scarichi, l'uso delle acque (prelievi, derivazioni), la definizione del deflusso minimo vitale (DMV), il risparmio idrico, il riutilizzo delle acque reflue, ecc.. Le misure specifiche vanno a regolare aspetti particolari quali: le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e/o da prodotti fitosanitari, le aree di salvaguardia, il riutilizzo delle acque reflue.

L'area di intervento è indirettamente compresa tra le aree sensibili individuate dalla cartografia specifica del Piano; l'art. 12 infatti comprende tra le aree sensibili la laguna di Venezia e i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente. Gli scarichi di acque reflue urbane e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in aree sensibili direttamente, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto e Fosforo di cui agli articoli 25 e 37.

Gli scarichi industriali esistenti sono soggetti al rispetto dell'art. 38 poiché lo scarico avviene nella linea di acque nere della pubblica fognatura.

Di seguito si propone un estratto della Tavola dei corpi idrici significativi del Piano di Tutela delle acque della Regione del Veneto.



Figura 20 – Corpi idrici significativi del Piano di Tutela delle Acque (Fonte: Elaborazione ARPAV)

La perimetrazione dei bacini idrografici e dei principali sottobacini del Veneto, coerentemente col Piano di Tutela delle Acque, prevede una suddivisione univoca del territorio, priva di sovrapposizioni od aree incerte, in unità idrografiche da utilizzare per la tutela dei corpi idrici.

Per le codifiche dei bacini si è fatto riferimento al D.M.A. 19/08/2003 (per i bacini di rilievo Nazionale ed Interregionale), mentre ai bacini di rilievo regionale è stato attribuito un codice provvisorio.

Il bacino interessato dalla presenza dell'intervento è il bacino di rilievo regionale R001 afferente al Bacino scolante in Laguna di Venezia, per il quale sono individuati 4 sottobacini: sottobacino Dese- Zero, Naviglio-Brenta, Canale dei cuori – Canale Morto e Altri sottobacini. Gli interventi proposti interessano il sottobacino R001/04 – Altri Sottobacini.

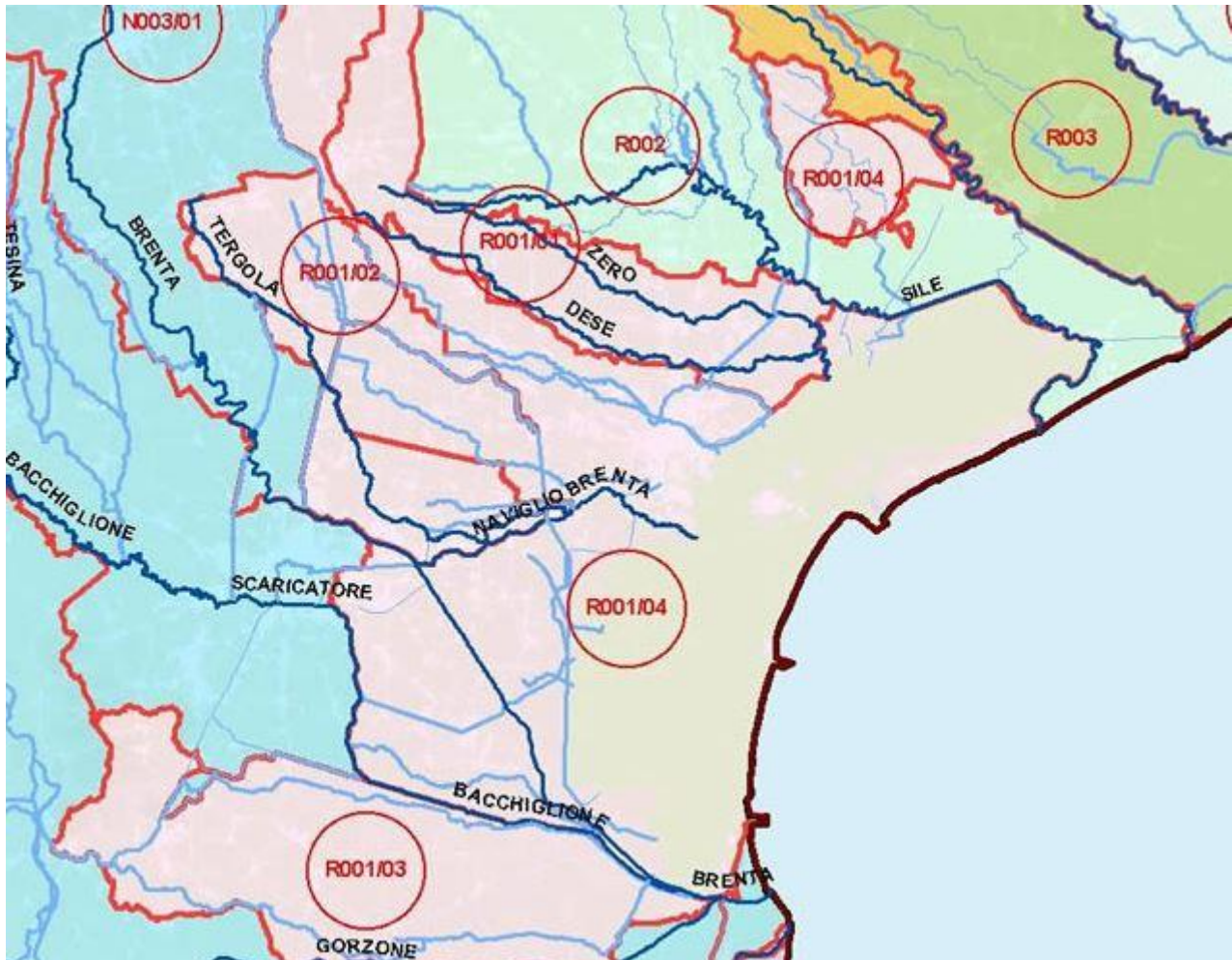


Figura 21 - Bacino e sottobacino idrografico a cui appartiene l'area interessata dal nuovo stabilimento (Fonte: Elaborazione ARPAV)

Approfondendo, la tematica inerente la disciplina degli scarichi, gli art. 37 e 38 definiscono le modalità di gestione e smaltimento con cui devono avvenire gli scarichi in corpi idrici superficiali o in fognatura; l'art. 39 disciplina invece la gestione e smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento che in seguito all'entrata in vigore D.G.R.V. n. 842 del 15/05/2012 e la D.G.R.V. n. 1770 del 28/08/2012 queste non sono più riconducibili alle acque reflue industriali, ma sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 113 del D.Lgs. 152/06 con l'applicazione del relativo regime sanzionatorio.

Infine, in riferimento all'art. 40 delle N.T.A. del P.T.A. relativo alle azioni per la tutela quantitativa delle risorse sotterranee, si precisa che il comune di Meolo non rientra nell'elenco riportato nell'allegato E1 "Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela, con relative profondità da tutelare" e Allegato E2 "Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela (in zone vulnerabili)".

3.7.2 Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino scolante della Laguna di Venezia

Il Bacino Scolante rappresenta il territorio la cui rete idrica superficiale scarica - in condizioni di deflusso ordinario - nella laguna di Venezia.

La superficie del Bacino Scolante si compone di due aree:

- i territori dei bacini idrografici tributari dei corsi d'acqua superficiali sfocianti nella laguna di Venezia;
- i territori che interessano i corpi idrici scolanti nella laguna di Venezia tramite le acque di risorgiva, individuati come Area di Ricarica.

Il territorio del Bacino Scolante (la cui perimetrazione è stata approvata con DCR n. 23 del 7 maggio 2003) conta una superficie complessiva di circa 2.038 km², corrispondente alla somma delle superfici dei suoi diversi bacini idrografici.

Il territorio è delimitato a Sud dal canale Gorzone, che segue la sponda sinistra del fiume Adige per lunga parte del tratto terminale di quest'ultimo, a Sud-Ovest dai Colli Euganei, a Ovest dal canale Roncayette, a Nord-Ovest dal fiume Brenta, a Nord dalle Prealpi Asolane, a Nord-Est dal fiume Sile.

La figura che segue rappresenta il bacino scolante nella laguna di Venezia suddiviso per bacini idrografici, nei quali si individua il bacino idrografico "Vela" (corpo idrico significativo a deflusso naturale) contrassegnato con la lettera "Q", nel quale ricade l'area in cui saranno realizzati gli interventi.

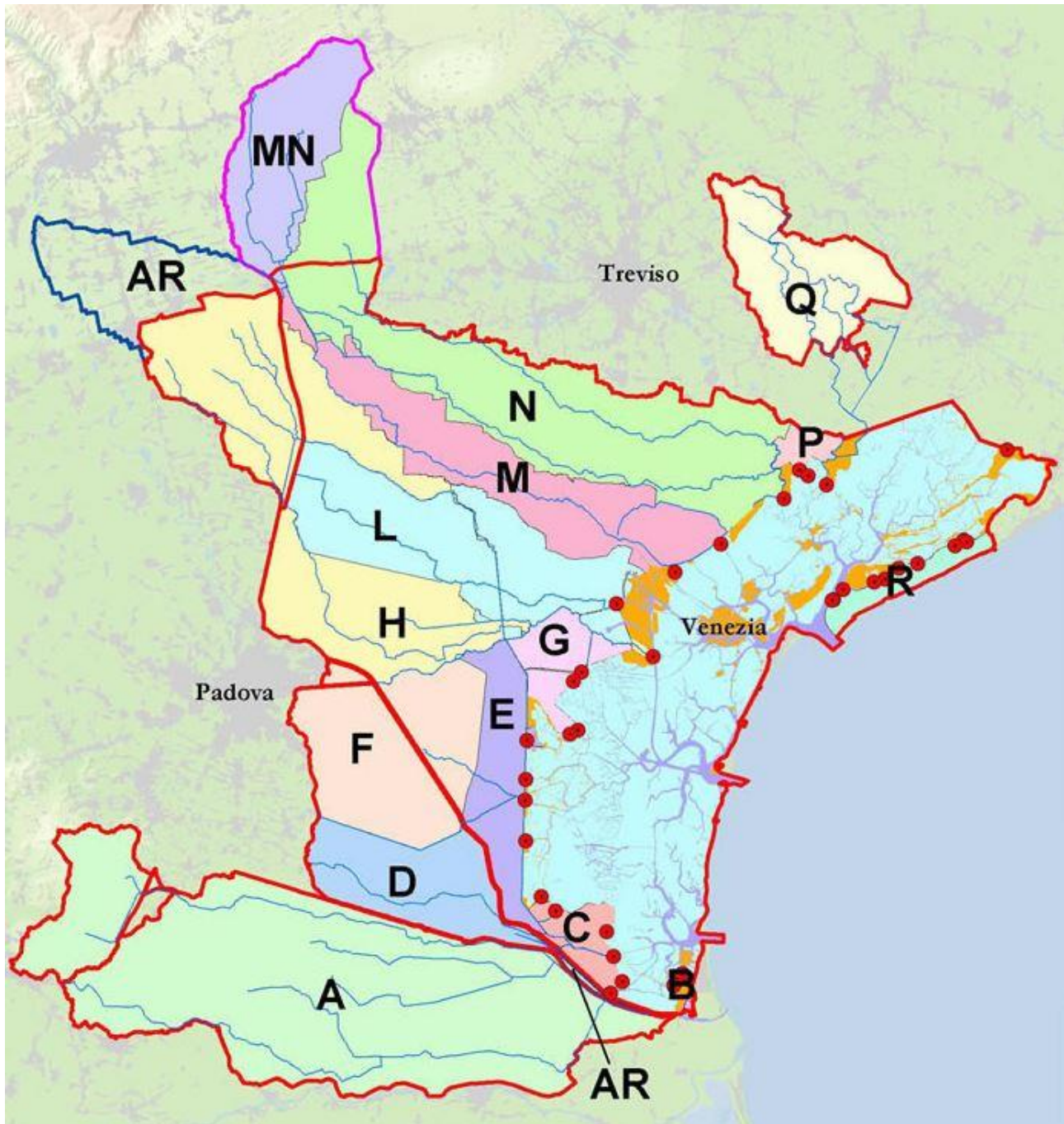


Figura 22 – Bacini idrografici del Bacino scolante nella laguna di Venezia (fonte: Elaborazione ARPAV)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino idrografico Scolante nella Laguna di Venezia è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 401 del 31 marzo 2015. Il PAI ha valore di piano stralcio territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico del bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia. La finalità del piano è quella di garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero

degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Come si osserva nell'estratto della Carta della pericolosità del Piano stralcio del PAI della Bacino scolante della Laguna di Venezia, l'area di progetto è caratterizzata da pericolosità idraulica moderata (zona soggetta a scolo meccanico).

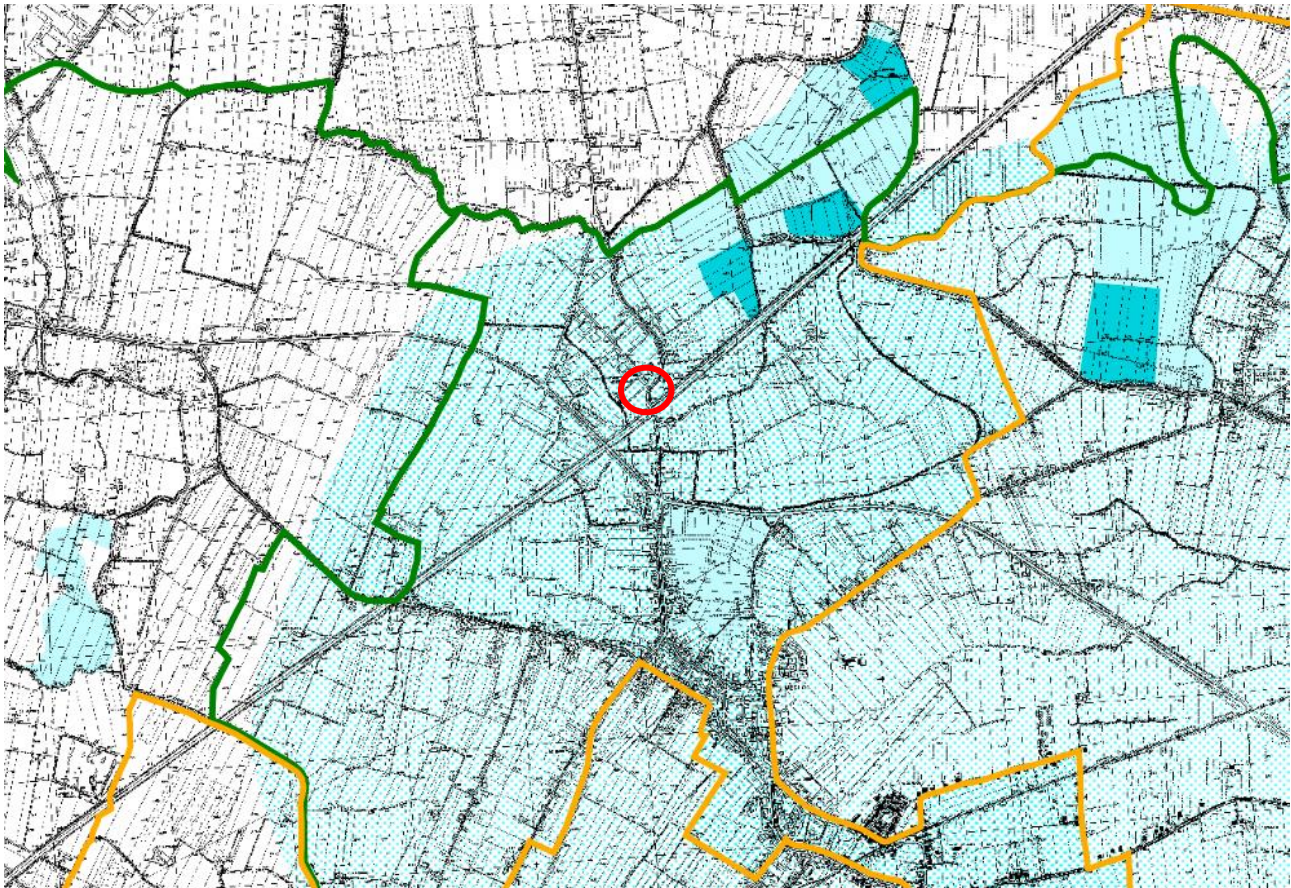


Figura 23 – Carta della pericolosità idraulica del bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia

3.7.3 Piano Regionale di Tutela e di Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Con D.G.R. n. 788/2012, in coerenza con il D. Lgs 155/2010, sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del D. Lgs. n. 152/2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo

conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi. La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.

Il Decreto Legislativo n. 155/2010 stabilisce che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso. La precedente zonizzazione era stata approvata con D.G.R. n. 3195/2006.

Il progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto, in ottemperanza alle disposizioni del D. Lgs. n.155/2010, è stato redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal D.Lgs. n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- o Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- o Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- o Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Venezia;
- o Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto della concia delle pelli;
- o Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

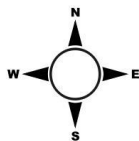
In Figura si riporta la suddivisione del territorio regionale nelle diverse zone individuate dal provvedimento regionale. Ad ogni zona è associato uno specifico colore per agevolare la lettura della cartina. Di seguito è riportato l'elenco dei Comuni del Veneto con l'associazione della zona di appartenenza.

Zonizzazione qualità dell'aria approvata con DGRV 2130/2012

Legenda

Zone

- IT0508 Agglomerato di Venezia
- IT0509 Agglomerato di Treviso
- IT0510 Agglomerato di Padova
- IT0511 Agglomerato di Vicenza
- IT0512 Agglomerato di Verona
- IT0513 Pianura e capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa Pianura e Colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna



Scala 1:1.200.000

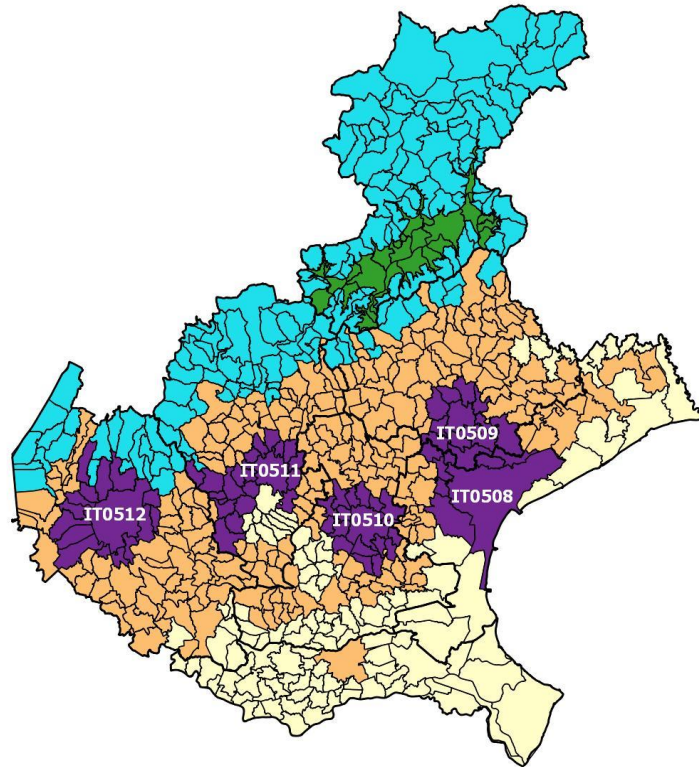


Figura 24 – Zonizzazione della Regione Veneto ai sensi del D.Lgs. 155/2010 (fonte ARPAV)

Il Comune di Meolo ricade nell'area denominata "Pianura e Capoluogo bassa pianura" (IT0513), caratterizzata da densità emissiva inferiore a 7 t/anno per km².

3.7.4 Rischio Sismico

Secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, poi recepita dalla Regione del Veneto con Deliberazione Consiglio Regionale n. 67 del 3/12/2003, l'area in esame è soggetta a rischio sismico e risulta inserita in Zona 3, la meno pericolosa, caratterizzata da possibilità di danni sismici di entità molto basse.

3.8 CONCLUSIONI

Alla luce dell'analisi svolta nei paragrafi precedenti, si ritiene di poter affermare che gli interventi previsti in progetto sono in armonia con gli strumenti di pianificazione e con le prospettive di sviluppo, rilancio produttivo e tutela paesaggistica ed ambientale dell'area territorialmente interessata.

Infatti va evidenziato che:

1. Gli interventi non creano interferenze negative né con la pianificazione regionale, territoriale e di settore, né con la pianificazione locale;
2. la destinazione urbanistica dell'area, come definita dal P.R.G. vigente e dagli strumenti attuativi, consente la realizzazione dell'impianto nel sito individuato;

3. le infrastrutture esistenti, la viabilità esistente e di progetto e i servizi complementari sono ampiamente sufficienti a garantire il buon funzionamento dell'impianto e la sua compatibilità con il territorio.

4 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il ciclo produttivo è descritto nel dettaglio nella relazione tecnica trasmessa, insieme alla presente relazione, e all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA. Di seguito viene fornita la descrizione delle variazioni che la ditta intende apportare agli impianti presenti all'interno dello stabilimento (composto da immobile A e immobile B).

4.1 DESCRIZIONI ED EFFETTI DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO

Le modifiche apportate agli impianti e al layout esistente sono illustrate di seguito.

1) Eliminazione del parametro Cromo VI dai parametri oggetto di autocontrollo

La modifica consiste nel richiedere la cancellazione del parametro Cromo VI tra i parametri oggetto di analisi per i punti emissivi esistenti CO2 a servizio del pre-trattamento verticale e C15 a servizio del pre-trattamento orizzontale.

2) Riattivazione del camino C06 di aspirazione del forno di polimerizzazione impianto verticale

In seguito al trattamento superficiale che avviene nell'impianto verticale esistente (immobile "A"), i manufatti vengono trasferiti in un forno di asciugatura che consente di asciugare residui del risciacquo in acqua demineralizzata. Il sistema di aspirazione ha una portata di 1.600 Nm³/h che convoglia l'emissione dell'aria di asciugatura nel camino C06, punto emissivo esistente ma inattivo (a seguito di comunicazione inviata dalla ditta) per il quale si richiede la riattivazione. Si richiede altresì una variazione dei parametri da sottoporre ad analisi con i limiti esplicitati in

Tabella 17.

3) Installazione nuovi camini C26 e C27 per l'aspirazione delle cabine di verniciatura impianto verticale

Tale intervento riguarda le n. 2 cabine di verniciatura presenti a valle dell'impianto di pre-trattamento verticale e consiste nell'installare n. 2 nuovi sistemi di aspirazione della vernice in polvere poliestere che rimane in sospensione nell'aria. L'aspirazione consente di evitare la dispersione delle polveri poliestere nell'ambiente di lavoro, garantendo quindi migliori condizioni di lavoro, e di separare e recuperare le polveri per successivi utilizzi.

La modifica prevista a progetto consiste quindi nell'installazione di un gruppo depolveratore a servizio della Cabina 1 e un altro a servizio della Cabina 2; il depolveratore è costituito da una struttura esterna di contenimento formata da pannelli presso piegati e uniti tra di loro fino a formare la geometria di un unico gruppo solidale con relativi sostegni. La struttura è composta da nr. 1 elettroventilatore coricato e flangiato tramite un manicotto al tetto del modulo della pulizia pneumatica e 2 monoblocchi. Il corpo superiore ospita la batteria filtrante completa di sistema di pulizia ed il corpo inferiore forma la tramoggia che a sua volta scarica mediante valvola stellare e coclea il prodotto filtrato in sacchi big-bag. Il plenum la parte più alta del gruppo, è riconoscibile dalla presenza del serbatoio ad aria compressa. Questa sezione, tramite un sequenziatore ciclico esegue la pulizia pneumatica in contro lavaggio degli elementi filtranti. La camera di filtrazione, posta nella parte centrale, è riconoscibile per la presenza della porta d'ispezione, dalla quale, si accede alla batteria filtrante per il controllo e la manutenzione dei singoli elementi.

La batteria filtrante è composta da nr. 20 cartucce in substrato di cellulosa con strato di nano fibre certificato BIA (conforme alla Direttiva ZH1/487) Classe "M" con trattenimento delle polveri pari a 99,9% e un rilascio inferiore allo 0,1% per polveri con granulometria compresa tra i 0,2 e 2 micron.

I parametri ed i limiti richiesti sono riportati nella Tabella 17.

4) Installazione nuovo camino C34 per il convogliamento dell'aria derivante dalla pulizia delle cabine di verniciatura impianto verticale

Per quanto riguarda invece l'impianto di pulizia delle cabine di verniciatura attualmente in uso, esso è costituito da un sistema di aspirazione e filtrazione che separa la polvere dall'aria aspirata per mezzo di un ciclone pre-separatore ad altissima efficienza che reimmette l'aria aspirata e trattata generando una emissione diffusa nell'ambiente di lavoro.

Esso svolge le seguenti funzioni:

1. aspira la polvere dai cicloni quando la modalità lavoro è a perdere;
2. pulisce le cabine e le zone circostanti per mezzo di spazzole aspiranti o altri accessori collegati al sistema;
3. separa la polvere dall'aria aspirata per mezzo di un ciclone pre-separatore e successivamente tramite un sistema di filtri ad altissima efficienza reimmette nell'ambiente di installazione della macchina l'aria aspirata (emissione diffusa).

La modifica proposta a progetto consiste nel convogliare l'emissione diffusa attraverso il collegamento dell'impianto di aspirazione ad un nuovo punto emissivo identificato come C34.

Il punto emissivo è dotato di sistema di abbattimento costituito da n. 12 cartucce con efficienza di 20 mg.

5) Installazione nuovo punto emissivo C33 del sistema sverniciatura ganci impianto verticale

A seguito dello scarico dei profili di alluminio, gli appendini di supporto sui quali vengono appesi i laminati in alluminio, vengono introdotti nella sverniciatrice ad induzione per l'eliminazione della vernice che si è depositata su di essi durante il ciclo di verniciatura.

Il processo che avviene è sostanzialmente un processo di fusione che determina il distacco della vernice dagli appendini; la vernice disciolta viene raccolta alla base dalla macchina e smaltita come rifiuto.

Gli eventuali fumi prodotti durante tale fase verranno convogliati in atmosfera tramite il nuovo camino C33, con parametri dedicati indicati in

Tabella 17.

6) Installazione nuovo camino C35 impianti EZY® 1 e 2

Il camino C35 consentirà l'aspirazione durante la fase di applicazione della vernice in polvere direttamente dai banchi e dai rulli. La tecnica EZY® infatti prevede che i profili vengono sottoposti a successivi passaggi sotto diffusori automatici di polvere verniciante con la funzione di riprodurre con accurata fedeltà le sfumature, le tonalità e i contrasti presenti nel legno.

Il sistema è dotato di un impianto di pulizia/aspirazione che consiste in un sistema di aspirazione e filtrazione posto in prossimità del sistema di applicazione polvere (rullatrice serigrafica). Esso svolge le seguenti funzioni:

- a) Mantenere costantemente puliti i micro fori del retino costituente il rullo di applicazione aspirando la polvere in eccesso caduta sui tappeti girevoli dei livellatori;

- b) Separare la polvere dell'aria aspirata per mezzo di un ciclone pre-separatore e successivamente tramite una cartuccia filtrante;
- c) Raccogliere a polvere aspirata in un bidoncino di raccolta.

Il sistema di filtrazione prevede n. 4 elementi filtranti SINBRAN, tipo 900/12, n. 12 cartucce cilindriche per ogni elemento filtrante SINBRAN e n. 48 cartucce cilindriche filtranti in totale. La superficie totale di aspirazione è pari a 7,053 m² con una capacità di filtrazione buona. È presente un pre-ciclone con rendimento di abbattimento del 95%.

I parametri ed i relativi limiti da rispettare sono elencati nella Tabella 17.

7) Spostamento degli impianti EZY® 1 e 2 e trasferimento dei 4 camini (C12, C13, C23 e C24) a servizio del forno di polimerizzazione

L'azienda ha optato per una riorganizzazione del layout che prevede lo spostamento degli impianti di verniciatura EZY® 1 e EZY® 2 dall'immobile B all'immobile A. La redistribuzione interna degli impianti era già incominciata nel 2017 con lo spostamento dell'impianto di depurazione nell'edificio A e la realizzazione di un magazzino a scaffalature cantilever per fornire un ulteriore servizio di deposito dei manufatti da trattare e verniciare dei propri clienti. L'intervento proposto ha la finalità di creare ulteriore spazio interno per allocare un ulteriore magazzino e consentire all'azienda di processare più ordinativi.

La modifica implica il trasferimento dei 2 impianti in una porzione dell'edificio A e lo spostamento dei forni di polimerizzazione e relativi punti emissivi: C12 e C23 per lo scarico dei prodotti della combustione (esenti dell'autorizzazione) e C13 e C24 per lo scarico delle emissioni prodotte dai forni.

Tale intervento comporterà la sostituzione dei bruciatori afferenti i camini C12 e C23 con una variazione di potenza da 70 kW (erroneamente è riportata la potenza di 7 kW nell'autorizzazione in essere) a 200 kW.

I camini autorizzati C13 e C24 sono camini a tiraggio naturale (portata 300 Nm³/h) che consentono di convogliare in atmosfera le emissioni derivanti dall'asciugatura dei manufatti sottoposti al precedente processo di verniciatura. Rispetto ai parametri indicati in autorizzazione, si richiede una modifica dei parametri modificando il parametro SOV in COT e prevedendone un limite di 50 mg/Nm³.

8) Installazione nuovo bruciatore afferente al nuovo camino C30 (il camino C11 rimane solo come aspirazione dalla fase polimerizzazione)

L'intervento previsto in progetto, prevede l'installazione di un nuovo bruciatore i cui fumi di combustione saranno convogliati in un nuovo camino denominato C30 esente dall'autorizzazione alle emissioni, essendo incluso nell'Allegato IV, Parte I, Comma 1, lettera dd).

Rispetto alla situazione attuale, l'intervento in progetto prevede che i fumi della combustione generati dall'avvio del bruciatore non vengano più convogliati nei camini esistenti C11 ma nel nuovo camino dedicato C30.

Il camino esistente a tiraggio naturale C11 convoglia in atmosfera il ricambio dell'aria dalla camera di polimerizzazione.

9) Installazione cappa di laboratorio identificata come C32

È prevista l'installazione di una nuova cappa di aspirazione nel laboratorio adiacente all'edificio A. La cappa è esclusa dall'autorizzazione alle emissioni in quanto ricadente nelle casistiche previste all'allegato IV – Impianti e attività in deroga, Parte I – Impianto ed attività di cui l'art. 272, comma 1.

10) Riorganizzazione dell'impianto di trattamento superficiale orizzontale con aggiunta di una nuova vasca (ossidazione)

L'intervento in progetto consiste nel riorganizzare l'impianto di pretrattamento orizzontale variando la disposizione delle vasche e modificando le fasi di trattamento.

Il layout attuale è costituito da n. 10 vasche di trattamento in ferro resinato esternamente e rivestite internamente in PVC antiacido. L'impianto di pre-trattamento è dotato di opere accessorie quali l'impianto idraulico per consentire il riempimento delle vasche con acque di pozzo, sistemi di riscaldamento laddove richiesto e un sistema di aspirazione di vapori e nebbie generati dalle vasche e captati dalle cappe a bordo vasca e convogliati in uno scrubber a umido che impiega soluzione acida e basica, oramai obsoleto e a bassa efficienza. Inoltre, è presente una vasca di contenimento rivestita in PVC sufficiente a contenere il volume della vasca più grande.

Ogni vasca corrisponde ad una fase di pre-trattamento. Allo stato attuale, le fasi che si susseguono sono descritte in via sommaria di seguito:

1. Sgrassaggio Alcalino: la soluzione acquosa alcalina riscaldata alla temperatura di 50°C consente di effettuare una pulizia profonda del manufatto togliendo dalle superficie eventuali residui da lavorazioni precedenti.
2. Lavaggio a ricircolo con acqua di rete: i manufatti sgrassati vengono immersi in acqua a temperatura ambiente per togliere eventuali residui della fase precedente.
3. Decapaggio acido: l'immersione dei manufatti in soluzione acquosa acida a temperatura ambiente è finalizzata a rimuovere dalla superficie dei supporti di alluminio da trattare parte di ossidi eventualmente presenti senza alterarne la superficie stessa. Questa fase è preliminare alle fase successive di conversione.
4. Lavaggio a ricircolo con acqua di rete: il lavaggio ha la finalità di eliminare dalle superficie dei manufatti eventuali residui della fase di decapaggio acido.
5. 1° lavaggio a ricircolo con acqua demi: come il lavaggio precedente, ha lo scopo di eliminare ulteriori residui dalla superficie metallica e lasciare la superficie priva di sali che potrebbero compromettere la successiva fase di verniciatura.
6. Passivazione esente cromo: lo scopo di questa fase è quello di rimuovere dal manufatto eventuali centri di ossidazione.
7. 1° Lavaggio a ricircolo con acqua demineralizzata: il lavaggio ha la finalità di eliminare dalle superficie dei profili eventuali residui della fase di passivazione.
8. 2° Lavaggio a ricircolo con acqua demineralizzata: il lavaggio ha la finalità di eliminare dalle superficie dei profili eventuali residui della fase di passivazione.

Poiché le fasi descritte sono 8, risulta che 2 vasche sono attualmente inutilizzate.

Le vasche hanno una lunghezza di 9 m e larghezza di 0,90 m e altezza di 2,20 m. Il volume totale risulta quindi pari a 17,80 m³ mentre il volume utile risulta pari a 16,20 m³.

La modifica della fase di pre-trattamento consiste in una nuova predisposizione delle diverse fasi prevedendo di aggiungere una fase di ossidazione anodica. Viene inoltre invertito il senso di marcia dell'impianto. La nuova predisposizione è composta da una serie di vasche (n. 9 in totale), ognuna delle quali è adibita ad un processo differente ed è configurabile a seconda delle esigenze.

Infatti, un sistema SCADA consente di impostare le ricette di produzione ed il controllo della produzione. Da questo sistema è possibile impostare i dati caratteristici di ogni vasca, il tipo di produzione da eseguire, il controllo della produzione e le stampe di report ed archiviazione storica di dati.

Il sistema è asservito da carri-ponte automatici per spostare i prodotti da una vasca all'altra durante il ciclo automatico.

La nuova configurazione risulta composta dalle seguenti fasi di lavorazione:

1. Sgrassaggio alcalino: questa fase non prevede alcuna variazione rispetto al layout attuale. Come prima, la soluzione acquosa alcalina riscaldata alla temperatura di 50°C consente di effettuare una pulizia profonda del manufatto togliendo dalle superficie eventuali residui da lavorazioni precedenti. È prevista una variazione dei prodotti chimici impiegati come descritto nella relazione tecnica allegata, contenenti composto di idrossido di sodio.
2. 1° lavaggio a ricircolo con acqua di rete: i prodotti sgrassati vengono immersi in acqua a temperatura ambiente per rimuovere eventuali residui della fase precedente.
3. 2° lavaggio a ricircolo con acqua di rete: un secondo lavaggio in acqua di rete a temperatura ambiente consente una maggiore pulizia. Il troppo pieno del secondo stadio alimenta il primo stadio.
4. Decapaggio acido: come per la configurazione attuale, questa fase consente di rimuovere dalla superficie dei manufatti ossidi eventualmente presenti senza alterarne la superficie stessa. Nella nuova configurazione di progetto, è previsto l'impiego di nuovi prodotti come specificato nella relazione tecnica allegata.
5. Ossidazione (nuovo stadio): la fase di ossidazione è la nuova fase introdotta con la nuova configurazione di progetto. L'ossidazione è un processo elettrochimico che consente di ossidare una superficie metallica (nel caso in esame l'alluminio costituisce l'anodo) attraverso il passaggio di corrente in una soluzione elettrolitica.
6. 1° lavaggio a ricircolo con acqua di rete: il lavaggio consente di eliminare i residui di soluzione elettrolitica.
7. 2° lavaggio a ricircolo con acqua demi: il secondo lavaggio consente di pulire accuratamente la superficie da eventuali residui delle fasi precedenti.
8. Lavaggio a ricircolo caldo con acqua di rete: il terzo lavaggio viene effettuato in acqua riscaldata.
9. Lavaggio a ricircolo con acqua demineralizzata: l'ultimo lavaggio viene effettuato in acqua demineralizzata.

I vapori e le nebbie generate dal sistema di pre-trattamento delle superficie metalliche orizzontale sono convogliati nel camino C15 esistente.

Rispetto la situazione attuale, nel post-operam il punto emissivo prevedrà la presenza di un nuovo scrubber, in sostituzione all'esistente oramai obsoleto e poco efficiente. La torre di abbattimento prevede n. 2 stadi di lavaggio flottante con una portata di 40.000 m³/h. Il sistema è in grado di trattenere il 90% degli inquinanti provenienti dall'impianto di ossidazione anodica e rispettare i limiti vigenti.

I fumi da trattare sono immessi nella parte inferiore della torre, attraversano il corpo torre e raggiungono la bocca di uscita. Nel corpo torre sono presenti due letti flottanti che sono messi in agitazione dalla turbolenza generata dal passaggio dei fumi.

La pompa posta alla base della torre preleva la soluzione abbattente dalla vasca di raccolta e la invia nella parte superiore del corpo torre. Una serie di ugelli garantisce la distribuzione uniforme della soluzione abbattente su tutta la superficie interessata dal passaggio dei fumi.

Il contatto della soluzione abbattente con i fumi attraverso i letti flottanti permette l'assorbimento e la neutralizzazione degli inquinanti che sono trascinati nel serbatoio di raccolta della soluzione abbattente.

Il ventilatore a servizio dello scrubber non sarà sostituito.

11) Riattivazione del punto emissivo esistente C17

Tra gli interventi proposti la ditta è intenzionata a richiedere la riattivazione del camino C17 afferente l'impianto di verniciatura a valle del sistema di pre-trattamento orizzontale per convogliare le emissioni provenienti dalla verniciatura, che altrimenti sarebbero rilasciate nell'aria ambiente interna allo stabilimento. Il sistema di abbattimento installato è composto da un filtro a 12 cartucce ad alta efficienza, con una superficie filtrante di 180 m², con la garanzia di inquinante in uscita inferiore a 3 mg/m³. I parametri con rispettivi limiti di concentrazione sono indicati nella Tabella 17.

12) Nuovi punti emissivi C28 e C29, collegati a bruciatori, a servizio dell'impianto di trattamento superficiale orizzontale

La nuova configurazione del layout dell'impianto di pre-trattamento orizzontale prevede l'installazione di nuovi bruciatori per fornire energia termica nelle vasche di sgrassaggio alcalino e risciacquo in acqua calda di rete. In corrispondenza alle vasche sono quindi installati n. 2 nuovi bruciatori con relativi punti emissivi contrassegnati come C28 e C29, ambedue di 100 kW di potenza e non soggetti ad autorizzazione in quanto presenti nell'elenco dell'Allegato IV, Parte I, comma1, lettera dd).

13) Variazione della potenza del bruciatore afferente al camino C21

Si comunica la variazione di potenza del bruciatore a servizio del forno di polimerizzazione a valle dell'impianto di pre-trattamento verticale che da 460 kW passa a 420 kW.

14) Variazione della potenza del bruciatore afferente al camino C16a (nuova denominazione) e installazione nuovo camino C16b

Tra gli interventi proposti, si vuole segnalare la variazione impiantistica del camino C16 afferente al forno di asciugatura a valle dell'impianto di pre-trattamento orizzontale che si disgiungerà in due condotte contrassegnate con la sigla C16a e C16b, collegate ognuna ad un bruciatore a metano di potenza di 85 kW.

15) Installazione di nuova caldaia spogliatoi camino C31

È previsto l'installazione di una nuova caldaia (impianto termico civile) a metano della potenza di 28 kW per il riscaldamento delle aree adibite a spogliatoio presenti nell'immobile A.

16) Aggiornamento dei dati di potenza e parametri per i camini C01, C07, C09, C10, C11 e C20

Per i punti emissivi indicati si rimanda alla
Tabella 17 e Tabella 19 in cui sono indicati i parametri e le caratteristiche principali.

17) Dismissione definitiva del camino C19 afferente alla cabina di verniciatura impianto orizzontale

Tra gli interventi proposti, si chiede la dismissione definitiva del camino C19 che allo stato attuale risulta non attivo ed in seguito alla riorganizzazione del layout non avrà ragione di esistere perché scollegato dall'impianto. L'inutilizzo era stato comunicato alla Città Metropolitana di Venezia con apposita comunicazione.

18) Dismissione impianti termici C03 e C22

I camini contrassegnati come C03 e C22, indicati in autorizzazione, sono stati dismessi e pertanto non sono più in uso. Si richiede pertanto l'aggiornamento dell'autorizzazione eliminando definitivamente tali punti emissivi.

A conclusione di quanto dettagliato sopra, si riporta una tabella riassuntiva in cui vengono elencati tutti i punti emissivi esistenti e previsti in progetto e per ognuno le caratteristiche geometriche e di funzionamento. Per quanto riguarda i parametri ed i limiti emissivi espressi in flussi di massa e concentrazione si rimanda alla Tabella 17.

Tabella 8 – Descrizione dei punti emissivi inclusi nell'autorizzazione

ID	Provenienza effluente	Portata (Nm ³ /h)	Durata (h/giorno – gg/anno)	Sistema di abbattimenti	Stato autorizzatorio
C01	Caldia riscaldamento stadi pretrattamento impianto verticale	Tiraggio naturale	15 - 220	Nessuno	Esente
C02	Pre-trattamento impianto verticale	22.000	15 – 220	Separatore di gocce	Autorizzato
C04	Brucciato re forno pre-polimerizzazione EZY	Tiraggio naturale	3 – 220	Nessuno	Esente
C05	Brucciato re forno asciugatura impianto pre-trattamento verticale	Tiraggio naturale	12 – 220	Nessuno	Esente
C06	Forno di asciugatura impianto verticale	1.600	15 – 220	Nessuno	Autorizzato, DA RIATTIVARE
C07	Forno pre-polimerizzazione	1.900	3 – 220	Nessuno	Autorizzato
C08	Brucciato re polimerizzazione sublimato/RAL	Tiraggio naturale	12 – 220	Nessuno	Esente
C09	Forno polimerizzazione Sublimato/RAL	1.500	12 – 220	Nessuno	Autorizzato
C10	Pannelli IR fissaggio Sublimato/RAL	2.500	15 – 220	Nessuno	Autorizzato
C11	Forno sublimazione	400	8 – 176	Nessuno	Autorizzato
C12	Brucciato re forno di polimerizzazione EZY 1	Tiraggio naturale	8 – 220	Nessuno	Esente
C13	Forno polimerizzazione EZY1	300	8 – 220	Nessuno	Autorizzato
C15	Pre-trattamento impianto orizzontale	45.000	8 – 88	Scrubber a umido	Autorizzato
C16	Brucciato re forno di asciugatura impianto pre-trattamento orizzontale	Tiraggio naturale	8 – 88	Nessuno	Esente, DA RINOMINARE
C16b		Tiraggio naturale	8 – 88	Nessuno	Nuovo
C17	Verniciatura post impianto orizzontale	12.000	8 – 88	Filtro a cartucce	Autorizzato, DA RIATTIVARE
C19	Aspirazione Cabina	-	-	-	Autorizzato, DA DISMETTERE
C20	Forno polimerizzazione impianto orizzontale	3.000	8 – 88	Nessuno	Autorizzato
C21	Brucciato re forno di polimerizzazione impianto pre-trattamento orizzontale	Tiraggio naturale	8 – 88	Nessuno	Esente
C22	Brucciato re polimerizzazione	-	-	-	Autorizzato, DA DISMETTERE
C23	Brucciato re forno di polimerizzazione EZY 2	Tiraggio	8 – 220	Nessuno	Esente

		naturale			
C24	Forno polimerizzazione EYZ 2	300	8 – 220	Nessuno	Autorizzato
C25	Impianto termico civile	Tiraggio naturale	8 – 220	Nessuno	Esente
C26	Verniciatura 1 post impianto verticale	20.000	15 – 220	Ciclone e Filtro a cartucce	Nuovo
C27	Verniciatura 2 post impianto verticale	20.000	15 – 220	Ciclone e Filtro a cartucce	Nuovo
C28	Bruciatore riscaldamento vasca di sgrassaggio alcalina	Tiraggio naturale	8 – 88	Nessuno	Esente
C29	Bruciatore riscaldamento stadio acqua calda	Tiraggio naturale	8 – 88	Nessuno	Esente
C30	Bruciatore forno di sublimazione	Tiraggio naturale	8 – 88	Nessuno	Esente
C31	Caldaia acqua calda, servizi e impianto di riscaldamento refettorio e spogliatoi	Tiraggio naturale	8 – 176	Nessuno	Esente
C32	Cappa di laboratorio	Tiraggio naturale	8 – 220	Nessuno	Esente
C33	Sverniciatura ganci	1.000	15 – 220	Nessuno	Nuovo
C34	Pulizia cabine di verniciatura 1 e 2 impianto verticale	9.000	15 – 220	Ciclone e Filtro a cartucce	Nuovo
C35	Aspirazione banchi e rulli EYZ 1 e EYZ 2	1.100	8 – 220	Ciclone e Filtro a cartucce	Nuovo

4.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI

Gli interventi proposti e sottoposti a valutazione preliminare di incidenza ambientale determinano una modifica dell'attuale Autorizzazione alle emissioni per l'aggiunta di n. 11 nuovi punti emissivi che vanno a sommarsi ai n. 28 camini esistenti.

L'autorizzazione allo scarico rilasciata dall'ente Piave Servizi non subisce alcuna modifica poiché la composizione del reflujo industriale, a fronte di una modifica dei prodotti utilizzati per il trattamento superficiale, non viene alterato come pure il quantitativo scaricato che rimane pressoché lo stesso.

Rimangono invariati gli impatti ambientali dell'attività

4.3 UTILIZZAZIONI DI RISORSE NATURALI

4.3.1 Consumi di materie prime e materiali ausiliari

Gli interventi proposti per la modifica riguardano principalmente modifiche di layout e nuove installazioni tecnologiche che hanno la finalità di migliorare l'impiantistica presente e ridurre gli impatti ambientali legati allo svolgimento dell'attività.

La capacità produttiva dell'azienda si può stimare attualmente di circa 7.000 ton di alluminio trattato e verniciato suddiviso nelle due linee principali, la linea 1 in cui è presente il sistema di trattamento verticale e la linea 2 nella quale invece opera il sistema di trattamento orizzontale. I prodotti finiti sono costituiti da 7.000 ton di alluminio verniciato di tipo ral (colore unico), sublimato e ad effetto legno (sottoposti a processo EZY®). Il quantitativo di laminati sottoposti alla fase di pre-trattamento verticale subirà lievi aumenti. Gli interventi previsti in progetto hanno lo scopo di migliorare le componenti di impianto e quindi la qualità delle lavorazioni, garantendo livelli di qualità e standard sempre più elevati. L'installazione di nuovi componenti migliora l'efficienza degli impianti garantendo al tempo stesso miglioramenti sotto il profilo di consumi e impatti ambientali.

Anche per l'impianto di pre-trattamento orizzontale, si stima lo stesso aumento di manufatti di alluminio trattati.

Nel complesso, si può stimare che la quantità di materie prime subirà un leggero aumento non superiore al 10%, passando da 7.000 ton a 7.700 ton all'anno.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la nuova configurazione del pre-trattamento orizzontale comporta l'impiego di nuovi prodotti chimici in soluzione. L'azienda ha optato per la scelta di nuovi sostanze che diluiti in acqua consentono di conferire alla superficie metallica trattata le caratteristiche ottimali per sottoporsi alla successiva fase di verniciatura.

La tabella che segue elenca i prodotti impiegati nella situazione attuale e la loro composizione, comparati con quelli previsti in progetto.

Tabella 9 – Sostanze chimiche impiegate nelle soluzioni ante-operam e post-operam impianto orizzontale

FASE PRE-TRATTAMENTO	SITUAZIONE ANTE-OPERAM		SITUAZIONE POST OPERAM ²	
	SGRASSAGGIO ALCALINO	ITALCLEAN 616	Contiene: - idrossido di sodio	SODA CAUSTICA 30%
-		-	Additivo MG 39	Classificato come non pericoloso Reg. 1208/2008
DECAPAGGIO ACIDO	ITADOX 150 AB	Contiene: - acido solforico - acido fluoridrico	ACIDO SOLFORICO	Contiene: - acido solforico
			Additivo NEUTRON 190	Contiene: - sodio persolfato - acqua ossigenata
PASSIVAZIONE ESENTE CROMO	SURTEC 650	Classificato come non pericoloso Reg. 1208/2008	-	-
OSSIDAZIONE	-	-	ACIDO SOLFORICO	Contiene: - acido solforico

L'aumento della capacità produttiva è tale da non comportare un aumento dei prodotti chimici impiegati nei trattamenti né quelli utilizzati nell'impianto di demineralizzazione e nell'impianto di depurazione per la purificazione del reflu industriale.

4.3.2 Approvvigionamento idrico

Tra gli interventi previsti in progetto, l'unico che comporta l'utilizzo di risorsa idrica riguarda unicamente la riorganizzazione dell'impianto di pre-trattamento orizzontale.

L'impianto di pre-trattamento verticale non subirà alcuna modifica impiantistica e pertanto la quantità di acqua utilizzata rimane la medesima (ogni giorno sono inviati al depuratore 60 m³/g).

L'approvvigionamento idrico degli impianti di pretrattamento avviene per mezzo di acqua di pozzo, che alimenta le vasche di lavaggio e l'impianto di demineralizzazione per la generazione di acqua demineralizzata. Come spiegato nel § 4.1, la nuova configurazione del pre-trattamento orizzontale prevede un numero di vasche pari a 9 anziché 8; si stima quindi che la quantità di risorsa idrica impiegata possa essere leggermente superiore rispetto la configurazione attuale per la presenza della nuova vasca di ossidazione e per il susseguirsi di nuove fasi di lavorazioni.

Generalmente, l'acqua di pozzo del 1° lavaggio scaricata per troppo pieno genera uno scarico in continuo che viene inviato a depurazione. Allo scopo di contenere i consumi idrici, la vasca di 2° lavaggio scarica per troppo pieno nel 1° lavaggio e viene alimentata con reintegri di acqua di pozzo dell'ordine di 1,25 m³/h.

Lo stesso vale per i lavaggi con acqua demineralizzata: il 1° stadio viene alimentato dal 2° stadio che riceve l'acqua demineralizzata di reintegro direttamente dall'impianto di demineralizzazione.

² La nuova configurazione di progetto non prevede l'impiego di sostanze chimiche contenenti fluoruri. Non si esclude che in futuro la ditta possa prevederne l'utilizzo.

L'impianto di demineralizzazione opera a circuito chiuso, in modo da effettuare la rigenerazione di un gruppo mantenendo operativo il secondo ed è costituito da una pompa con prefiltro, un filtro a carboni attivi, una colonna cationica, una colonna anionica e da un sistema di rigenerazione.

Alla luce di quanto descritto, ne consegue che il refluo industriale generato dagli impianti di pre-trattamento e inviato a depurazione rimane pressoché invariato rispetto a quanto indicato nella autorizzazione allo scarico rilasciata da Piave Servizi S.r.l. e risulta essere pari a circa 80 m³/giorno.

Considerata la ridotta variazione di emungimento di acqua di pozzo e l'invarianza del refluo scaricato nella rete pubblica, non si ritiene necessario effettuare modifiche alle autorizzazioni e concessioni esistenti.

Per quanto riguarda i consumi di acqua di rete per gli usi igienico sanitari, non si prevede alcun aumento considerato il fatto che non è previsto un aumento di personale. La quantità stimata di impiego di acqua di rete rimane dunque invariata e pari a 650 m³.

4.3.3 Consumi di vettori energetici

La potenza elettrica installata presso gli stabilimenti ottenuta come risultante di tutti gli impianti, bruciatori, compressori, laboratori, illuminazione e riscaldamento, ventilazione ed aria condizionata risulta pari a 4.000 kW. Consultando le fatture dell'energia elettrica il consumo elettrico complessivo dell'azienda è pari a circa 1.480 MWh. Si stima che la variazione del consumo di energia elettrica possa essere dell'ordine di 20.000 kWh, assestandosi intorno a valori di 1.500 MWh.

Per quanto riguarda il gas metano impiegato per il funzionamento per tutti i forni di asciugatura, di polimerizzazione e sublimazione il consumo nella fase attuale è di 418.100 m³. In seguito agli interventi previsti in progetto si stima un consumo leggermente superiore e pari a 430.000 m³. La variazione è dovuta sostanzialmente alla variazione del n. di bruciatori installati (n. 6 nuovi bruciatori) e alla variazione di potenza come riportato in Tabella 19.

Per quanto riguarda il consumo di altri combustibili, quali gasolio o GPL, l'azienda non ne fa uso. Per la movimentazione interna vengono impiegati muletti elettrici.

4.3.4 Utilizzazione di suolo e di biodiversità

Tutte le modifiche previste e descritte nella presente relazione avverranno all'interno degli immobili A, B e C. Esternamente verranno collocati gruppi depolveratori delle cabine 1 e 2 di verniciatura a valle dell'impianto di pre-trattamento verticale, collocate sotto una tettoia esistente.

Il progetto in esame non prevede quindi ulteriore consumo di suolo.

4.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I principali rifiuti prodotti dall'attività in seguito alla realizzazione degli interventi sono i medesimi della situazione attuale e sono costituiti principalmente da: vernici in polvere di scarto, fanghi prodotti dall'impianto di depurazione, rifiuti plastici e imballaggi misti **oltre che le resine cationiche ed anioniche impiegate per la rigenerazione degli impianti di demineralizzazione.**

I rifiuti saranno stoccati all'interno di container esistenti posizionati all'esterno degli immobili in aree dedicate e opportunamente segnalate.

4.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

4.5.1 Emissioni di inquinanti in atmosfera

Per quanto riguarda i parametri di emissione in atmosfera e i limiti espressi sia in flusso di massa (g/h) e in concentrazione (mg/Nm³) che si intende richiedere in sede di valutazione preliminare ambientale, si rimanda alla Tabella 17.

4.5.2 Emissioni odorigene

L'attività svolta dalla ditta DFV (trattamento e verniciatura di laminati in alluminio) non determina la produzione di emissioni odorigene.

4.5.3 Emissioni acustiche

Le emissioni sonore più significative, in seguito alla realizzazione degli interventi, sono generate dagli impianti di abbattimenti delle cabine di verniciatura 1 e 2 afferente il pre-trattamento verticale. I punti emissivi afferenti gli impianti di abbattimento sono identificati con le sigle C26 e C27.

Considerando il progetto presentato nella suo complesso, dal punto di vista acustico le nuove sorgenti previste saranno rappresentate da:

- nr. 2 cabine di depolverazione (Sorgente N1) rappresentate da unità filtranti a cartucce o a maniche in cui il corpo superiore ospita la batteria filtrante completa di sistema di pulizia mentre il corpo inferiore forma la tramoggia. La sommità delle unità vede la presenza di nr. 2 elettroventilatori per l'aspirazione delle polveri. La rumorosità totale della sorgente sarà pari a 84,1 dBA a 1 m;
- un portone emittente lato impianto EZY (Sorgente N2) rappresentate dal serramento delle dimensioni di 610 cm x 470 cm. Tale portone posto a sud del capannone A dovrà essere sempre chiuso in modo che la rumorosità dell'impianto uscente sia pari al valore stimato di 53,4 dBA ad 1 m dal portone;
- parete emittente impianto EZY (Sorgente N3) rappresentate dalle pareti in muratura in calcestruzzo del lato sud e del lato est del capannone A. La rumorosità dell'impianto uscente è stata stimata nel valore di 47,5 dBA ad 1 m dalla parete;
- nuova torre di abbattimento dei fumi dello scrubber (Sorgente N4) rappresentata dal cilindro in cui scorre l'acqua per il lavaggio dei vapori in controcorrente. La rumorosità dell'impianto sarà di 55 dBA a 5 m dall'impianto (dato ottenuto dalla scheda tecnica presente in Annesso VII);
- ventilatore dello scrubber (Sorgente S6) opportunamente mitigato acusticamente inserendo il macchinario all'interno di un box ventilatore. La cabina sarà costituita da una struttura in acciaio, sulla quale verranno montati dei pannelli fonoisolanti-fonoassorbenti con caratteristiche tali da garantire un livello sonoro pari a 63,4 dBA ad 1 m dal box;
- gruppo frigo (Sorgente N5) posto in prossimità dello scrubber. La rumorosità dell'impianto sarà di 67 dBA a 1 m dall'impianto (dato ottenuto dalla scheda tecnica presente in Annesso VII).

Si rimanda alla Studio previsionale di impatto acustico per una più approfondita trattazione.

4.5.4 Traffico veicolare indotto

La realizzazione degli interventi descritti non comporta una variazione significativa del traffico veicolare rispetto alla situazione ante-operam.

Nella situazione post-operam si assisterà alla movimentazione di 3 mezzi/giorno per un totale di 6 viaggi al giorno (considerando il ritorno) che tendenzialmente non avverrà mai a carico vuoto: a fronte di un conferimento di materiale da lavorare, il mezzo lascerà l'azienda a pieno carico con prodotti verniciati pronti da consegnare.

Per quanto riguarda, i prodotti chimici impiegati nell'attività si stima che i flussi di consegna saranno mantenuti pari a quelli attuali mentre per i rifiuti è probabile un leggero aumento a causa dell'aumento della capacità produttiva del 10%.

4.5.5 Scarichi di acque reflue industriali

Come descritto al § 4.3.2, il quantitativo di acque reflue rimane invariato anche a seguito della modifica delle fasi di pre-trattamento dell'impianto orizzontale. Pertanto, non si ritiene necessario richiedere l'aggiornamento dei parametri e valori di scarico indicati nell'autorizzazione allo scarico n. 2.701 del 23/06/2014 rilasciata dall'azienda Servizi Pubblici Sile-Piave S.p.a.

4.5.6 Scarichi di acque meteoriche di dilavamento

Gli interventi previsti in progetto non determinano modifiche significative sulla modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento. L'area individuata per il trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia ha una superficie di 1.180 m². L'area è asservita da una rete di raccolta per le acque di prima pioggia, distinta dalla rete attuale che rimarrà a servizio dello sgrondo delle acque delle coperture, e da un pozzetto dotato di bypass a saracinesca comandato da un sensore di pioggia, che consentirà l'accumulo su apposita vasca di capienza 10mc dei primi 5mm di acqua piovana di ogni evento piovoso intervallato dal precedente da più di 48 ore. L'acqua piovana sarà inviata al depuratore e successivamente inviata alla rete di raccolta delle acque meteoriche, come indicato nel parere dell'Azienda Servizi Pubblici Sile-Piave Spa prot. 2702 del 23/06/2014.

Le acque di seconda pioggia e le acque provenienti dalle coperture saranno inviate direttamente nella rete pubblica di raccolta delle acque meteoriche.

4.6 RISCHI DI INCIDENTI E CALAMITÀ ATTINENTI AL PROGETTO IN QUESTIONE

Gli interventi previsti in progetto sono tali da non richiedere l'aggiornamento del certificato di prevenzione incendi n. 24382 del 09/10/2014 rilasciato dal Comando Provinciale dei VVF per le seguenti attività:

- o 1.1.C. - Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano gas infiammabili e/o comburenti con quantità globali in ciclo superiori a 25 Nm³/h;
- o 74.3.C - Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 700 kW;
- o 14.1.B - Officine o laboratori per la verniciatura con vernici infiammabili e/o combustibili da 5 a 25 addetti.

In particolare, non è necessario richiedere la modifica delle attività 1.1.C e 74.3.C a fronte di un aumento della potenza degli impianti termici industriali aziendale.

L'installazione non è soggetta alla normativa in materia di rischio da incidente rilevante (D.Lgs. 105/2015 di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, c.d. "Seveso III") in quanto non sono superate le quantità massime ammissibili relativamente ai singoli preparati e sostanze utilizzate nell'installazione.

4.7 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

La realizzazione degli interventi non determina variazioni significative per i rischi per la salute umana in considerazione del fatto che:

- o non sono previsti scarichi al suolo e quindi non si prevede alcun effetto sulla qualità delle acque sotterranee;
- o le modifiche del layout degli impianti comportano effetti positivi sulla qualità dell'aria interna in quanto, laddove presenti, le emissioni diffuse sono state convogliate esternamente. Le emissioni in atmosfera saranno oggetto di verifica del non superamento dei limiti imposti dalla normativa e pertanto non si prevedono effetti sulla qualità dell'aria;
- o l'aumento del numero di camini presenti non genera effetti negativi sulla qualità dell'aria in quanto nella situazione attuale, le analisi condotte sui parametri specifici, hanno sempre evidenziato situazioni di regolarità rispetto ai limiti imposti dalla normativa.

5 LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO

5.1 UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Gli interventi previsti in progetto, come descritto al § 2, è localizzato nella zona industriale del Comune di Meolo in un'area di circa 18.682 m².

L'area su cui sorge DFV S.r.l. è completamente urbanizzata ed interconnessa alle maggiori arterie stradali; infatti entro il raggio di 500 m sono presenti le seguenti vie di comunicazione:

- Autostrada A4 Torino-Trieste a sud-est;
- Strada regionale 89 "Treviso mare";

Nel raggio di 5 km sono presenti le seguenti zone di insediamento urbano:

- centro abitato di Meolo;
- centro abitato di Monastier di Treviso;
- centro abitato di Fossalta di Piave;

Nell'intorno dell'attività sono presenti numerose altre realtà industriali e abitazioni sparse oltre il fiume Meolo. Gli interventi proposti sono quindi localizzati all'interno di un contesto produttivo e dedicato allo svolgimento delle attività industriali.

5.1.1 Vicinanza ai ricettori sensibili

Nelle immediate vicinanze dell'area di progetto sono individuabili i seguenti ricettori sensibili:

- R1 – Abitazione isolata – Lato nord dell'azienda in via Castelletto nord, civ. 3;
- R2 – Gruppo di abitazioni – Lato est dell'azienda in via Castelletto nord, civ. 4 e 5;
- R3 – Gruppo di abitazioni – Lato sud-est dell'azienda in via Castelletto nord, civ. 6, 7 e 8;
- R4 – Abitazione isolata – Lato nord dell'azienda in via delle Industrie, 5/I-L;
- R5 – Uffici/spogliatoi della ditta Calcestruzzi Mosole S.r.l.;
- R6 – Uffici della ditta Scatolificio Idealkart S.r.l.;
- R7 – Capannone della ditta Scatolificio Idealkart S.r.l.;
- R8 – Capannone della ditta Scatolificio Idealkart S.r.l.;
- R9 – Uffici della ditta DisGreen S.r.l.;
- R10 – Uffici della ditta Pavanetto Porte.

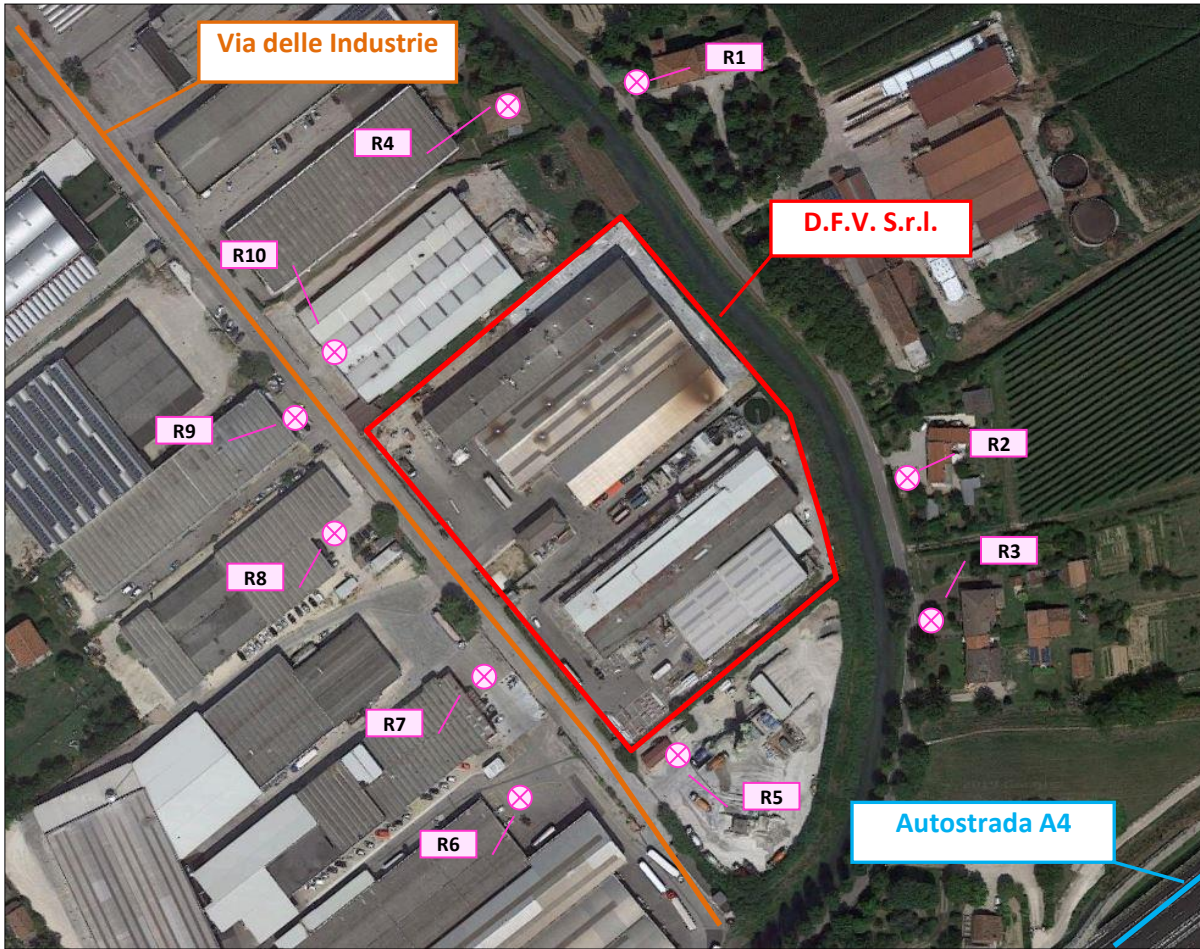


Figura 25 – Individuazione dei recettori sensibili circostanti l'attività DFV S.r.l.

Tali ricettori sono stati considerati nell'elaborato "Studio previsionale di impatto acustico" allegato anch'esso all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA.

5.1.2 Vincoli presenti nell'area interessata dal progetto

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva contenente le informazioni di maggior spessore e risultante dall'analisi dei principali strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica svolta al § 3.

Tabella 10 – Esisto della valutazione dei principali strumenti urbanistici

Strumento di pianificazione	Esisto della valutazione
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	La Tavola 10.106 non individua valenze storico culturali e paesaggistico-ambientali in corrispondenza dell'area di trattamento
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	La Tavola 1-2 relativa ai vincoli e alla pianificazione territoriale evidenzia la presenza di un vincolo paesaggistico derivante dalla presenza del Fiume Meolo a nord. L'area è classificata come a potenziale rischio idraulico e idrogeologico (basso, classe P1). Tavola 2-2 relativa alle fragilità dell'area dimostra che l'area di intervento è classificata a rischio di pericolosità idraulica ed è stata soggetta a fenomeni di allagamento. La Tavola 3-2 relativa al sistema natura evidenzia l'assenza di ambiti naturalistici oggetto di tutela, reti ecologiche e agli elementi del sistema naturale La Tavola 4-2 relativa al sistema insediativo evidenzia l'ubicazione del sito all'interno del polo produttivo di Meolo La Tavola 5-2 relativa al sistema del paesaggio mette in luce evidenza l'assenza di elementi paesaggistici naturali e antropici di pregio.
Piano di Assetto Territoriale del Comune di Meolo (P.A.T.)	La Tavola 1 relativa alla carta dei vincoli e della pianificazione territoriale evidenzia la presenza del vincolo paesaggistico relativo al Fiume Meolo. L'area è classificata a rischio sismico (zona 3, meno pericolosa). La Tavola 2 relativa alle invarianti evidenzia l'estraneità dell'area di progetto da invarianti di natura geologica, idrogeologica, geomorfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali. La Tavola 3 relativa alla fragilità del territorio evidenzia che l'area è identificata come area idonea a condizione di tipo 2. La Tavola 4 relativa alla trasformabilità del territorio evidenzia che l'area di intervento ricade in un ambito insediativo a prevalente destinazione produttiva.
Piano Regolatore Generale (P.R.G.)	L'estratto del P.R.G. (il P.I. è in via di definizione) evidenzia che l'area di intervento è situata all'interno dell'area destinate ad attività produttive parzialmente edificate.

Tabella 11 – Esiti della valutazione degli strumenti di pianificazione ambientale

Deliberazione della Giunta Regionale n. 3766 del 21/12/2001 (inerente l'individuazione dei Siti Rete Natura 2000)	Presenza di siti Rete Natura 2000 nel Comune di Meolo. Il più prossimo all'attività e all'area di progetto è il sito comunitario SIC IT3240033 denominato "Fiumi Meolo e Vallio".
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.), aggiornato con Delibera del Consiglio Regionale n. 90 del 19/04/2016	L'attività è inclusa nell'area denominata "Pianura e Capoluogo bassa pianura" (IT0513), caratterizzata da densità emissiva inferiore a 7 t/anno per km ² .
Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009	L'attività esistente ottempera agli obblighi derivanti: <ul style="list-style-type: none"> dall'art. 38 relativamente allo scarico delle acque reflue industriali che avviene in linea dedicata della pubblica fognatura; dell'art. 39 per le superfici che comportano il dilavamento, non fortuito e non occasionale, di sostanze pericolose e/o pregiudizievoli per l'ambiente.
Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini	In base alla cartografia vigente, l'area in cui saranno realizzati gli interventi è caratterizzata da pericolosità idraulica moderata (P1).
Piano di zonizzazione acustica del Comune di Meolo	L'area dell'attività è di classe 5 relativa alle aree industriali mentre le aree perimetrali in cui sono localizzati i ricettori sensibili sono in classe 3.
Piano Regolatore delle Acque del Comune di Meolo	Lo stabilimento è localizzato in un'area critica per quanto riguarda la possibilità di esondazioni e allagamenti.

5.2 RICCHEZZA RELATIVA, DISPONIBILITÀ, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA E DEL RELATIVO SOTTOSUOLO

Nei paragrafi che seguono, come indicato nell'Allegato IV bis e V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, viene descritto lo stato di qualità delle componenti ambientali intese come aria, acqua, suolo e biodiversità dell'area in cui è localizzata l'attività svolta da DFV S.r.l..

5.2.1 Qualità dell'aria

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è il D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii. che stabilisce i valori limite che determinano o meno una situazione di inquinamento. Per i dati di qualità dell'aria che caratterizzano le emissioni dello stabilimento di DFV S.r.l. sono stati presi ad esempio quelli riportati nel verbale della seduta del Tavolo Tecnico Zonale del 28 ottobre 2016, relativamente all'anno 2015.

Gli inquinanti analizzati sono gli NO_x e le polveri sottili distinte in PM₁₀ e PM_{2.5}.

L'analisi è stata condotta sulla base delle misure di concentrazione delle centraline fisse di monitoraggio gestite da ARPAV (Figura 26).

		N.	STAZIONE	Anno attivazione	Tipo stazione	Tipo zona	Parametri monitorati
RETE REGIONALE	STAZIONI FISSE	1	Parco Bissuola - Mestre	1994	fondo (F)	urbana (U)	SO ₂ , NO _x , O ₃ , BTEXa, PM10a, PM10m, PM2.5m, IPA, MET
		2	Sacca Fisola - Venezia	1994	fondo (F)	urbana (U)	SO ₂ , NO _x , O ₃ , PM10a, MET
		3	Via Tagliamento - Mestre	2007	traffico (T)	urbana (U)	NO _x , CO, PM10a
		4	Via Lago di Garda - Malcontenta	2008	industriale (I)	suburbana (S)	SO ₂ , NO _x , PM10m, PM2.5m, IPA, MET
		5	Via Turati - San Donà di Piave	1991	fondo (F)	urbana (U)	NO _x , O ₃ , PM2.5a
	STAZ. MOBILI	6	Unità Mobile Bianca	1982	-	-	SO ₂ , NO _x , CO, O ₃ , BTEXa, PM10m, PM10a, IPA, MET
		7	Unità Mobile Verde	1988	-	-	SO ₂ , NO _x , CO, O ₃ , BTEXa, PM10m, IPA, MET
STAZIONI IN CONVALE	8	Via Beccaria - Marghera	(2008) 2012	traffico (T)	urbana (U)	NO _x , CO, PM10a	
	9	V.le Sanremo - Spinea	(2009) 2013	fondo (F)	urbana (U)	NO _x , CO, O ₃ , PM10a	
	10	Stazione fissa di Portogruaro	2008	-	-	PM2.5a	
	11	Stazione Rilocabile di Portogruaro	2008	-	-	PM2.5a	

Figura 26 – Elenco centraline di monitoraggio coinvolte nello studio

Le stazioni più prossima all'area di progetto è la stazione collocata in Via Turati a San Donà di Piave; tale stazione è presa a riferimento per la misura del fondo urbano (insieme alle stazioni di Mestre, Venezia e Spinea), le stazioni di Marghera e Mestre (Via Tagliamento) per il traffico, mentre la sola stazione di Malcontenta è di riferimento per la zona industriale.

La stazione di San Donà di Piave (quella più prossima allo stabilimento di DFV S.r.l.) rileva, a partire dal 1991, NO_x, O₃ e PM_{2.5}.

Gli inquinanti gassosi sono misurati da analizzatori automatici, mentre per il particolato si utilizzano sia dei misuratori automatici, ad assorbimento di radiazione beta, che gravimetrici. Il Benzo(a)pirene, rappresentante degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), e i metalli (Pb, As, Cd, Ni, Hg) sono determinati dalla caratterizzazione chimica in laboratorio del particolato PM10. Per il mercurio la norma prevede il monitoraggio, ma non stabilisce un valore obiettivo.

Polveri sottili (PM₁₀)

Nel 2015, il limite costituito da 35 superamenti annui del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (50 µg/m³) per le PM₁₀ è stato superato da tutte le stazioni monitorate.

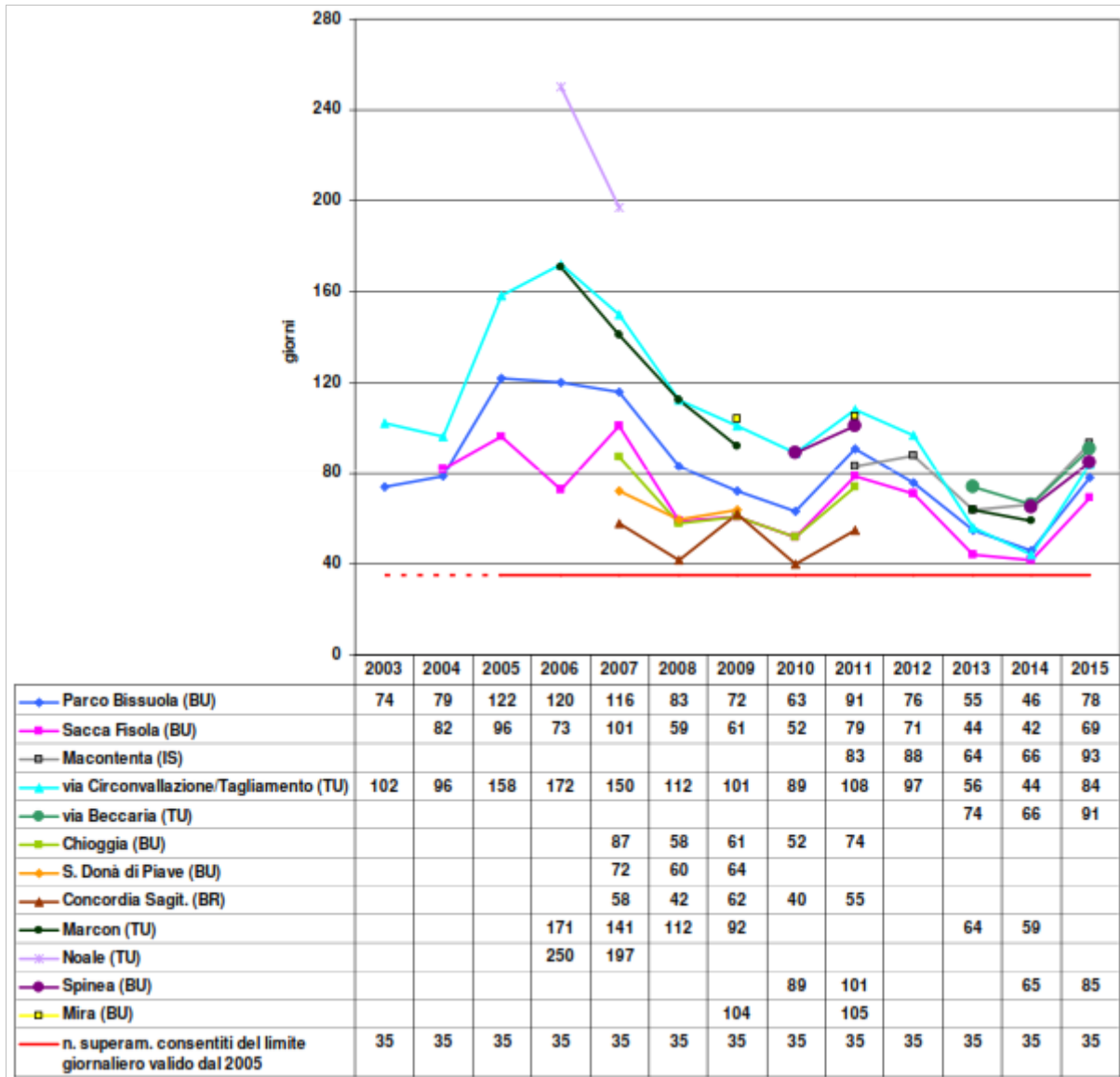
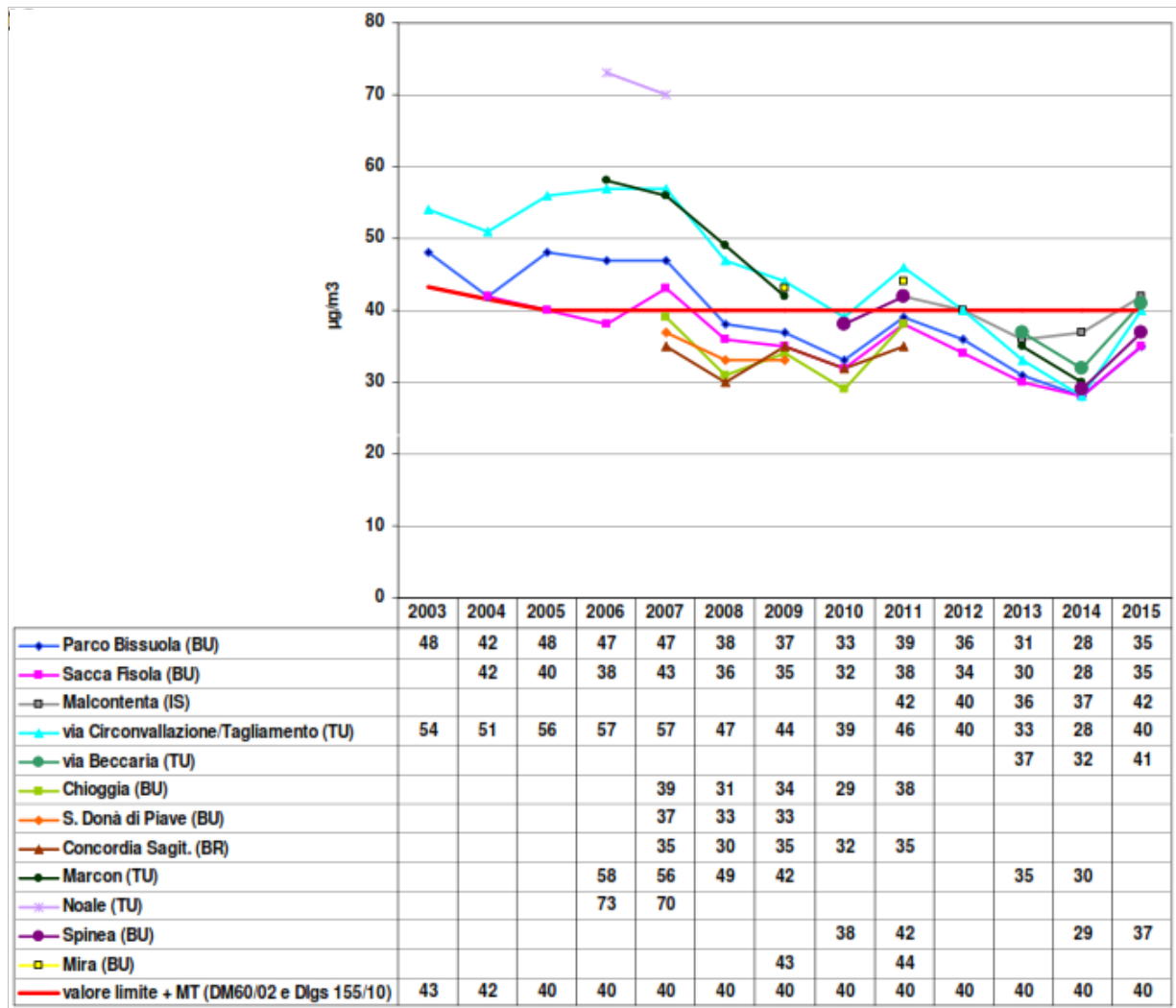


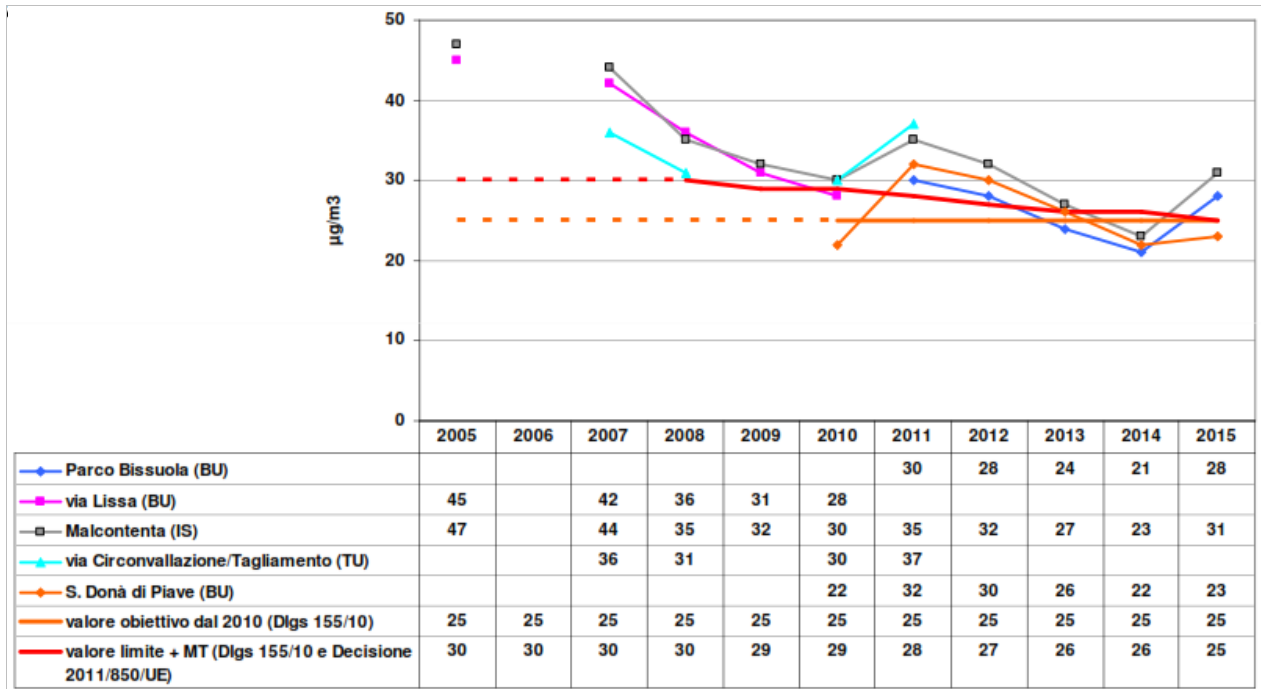
Figura 27 – N. di giorni di superamento del valore limite giornaliero in Provincia di Venezia

Per quanto riguarda la media annuale della concentrazione delle PM10, nel 2015 il limite pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato superato nelle stazioni di Via Beccaria e quella di Malcontenta.


 Figura 28 - Concentrazione media annuale PM₁₀ dal 2003 al 2015 in Provincia di Venezia

Analizzando la serie storica per l'inquinante PM₁₀ è possibile constatare un progressivo miglioramento.

Per quanto concerne le PM_{2,5}, nel 2015 il limite di concentrazione media annuale (coincidente con il valore obiettivo definito dal D.Lgs. 155/2010) pari a 25 µg/m³ è stato superato nella sola stazione di Malcontenta (Figura 29).


 Figura 29 - Concentrazione media annuale PM_{2,5} dal 2003 al 2005 in Provincia di Venezia

Biossido di azoto (NO₂)

Nel 2015, il valore limite annuale pari a 40 µg/m³ è stato raggiunto dalle stazioni di monitoraggio collocate in Via Beccaria e Via Tagliamento. Per tutte le altre, compresa la stazione di San Donà di Piave, si è riscontrato il rispetto del limite.

Osservando il trend dell'inquinante NO₂ per la stazione di San Donà di Piave si nota un progressivo miglioramento.

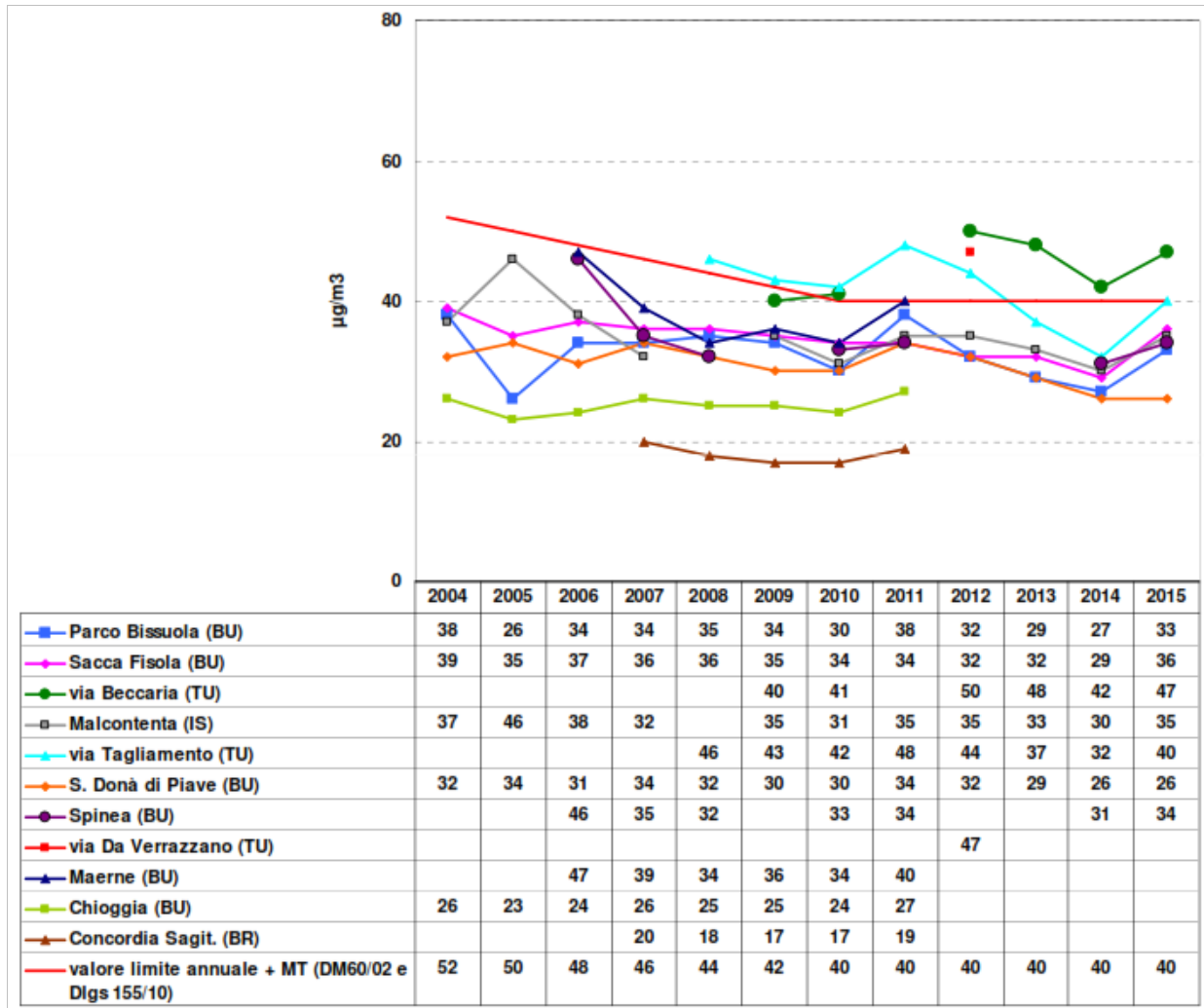


Figura 30 - Concentrazione media annuale NO₂ dal 2003 al 2005 in Provincia di Venezia

5.2.2 Ambiente idrico superficiale

L'area in cui è localizzata l'attività rientra all'interno del bacino scolante della Laguna di Venezia. Nella figura che segue si riporta la mappa inerente l'estensione del bacino scolante della Laguna di Venezia e l'insieme dei fiumi che lo compongono; identificate di colore rosso si trovano le stazioni di monitoraggio che verificano la qualità delle acque superficiali.

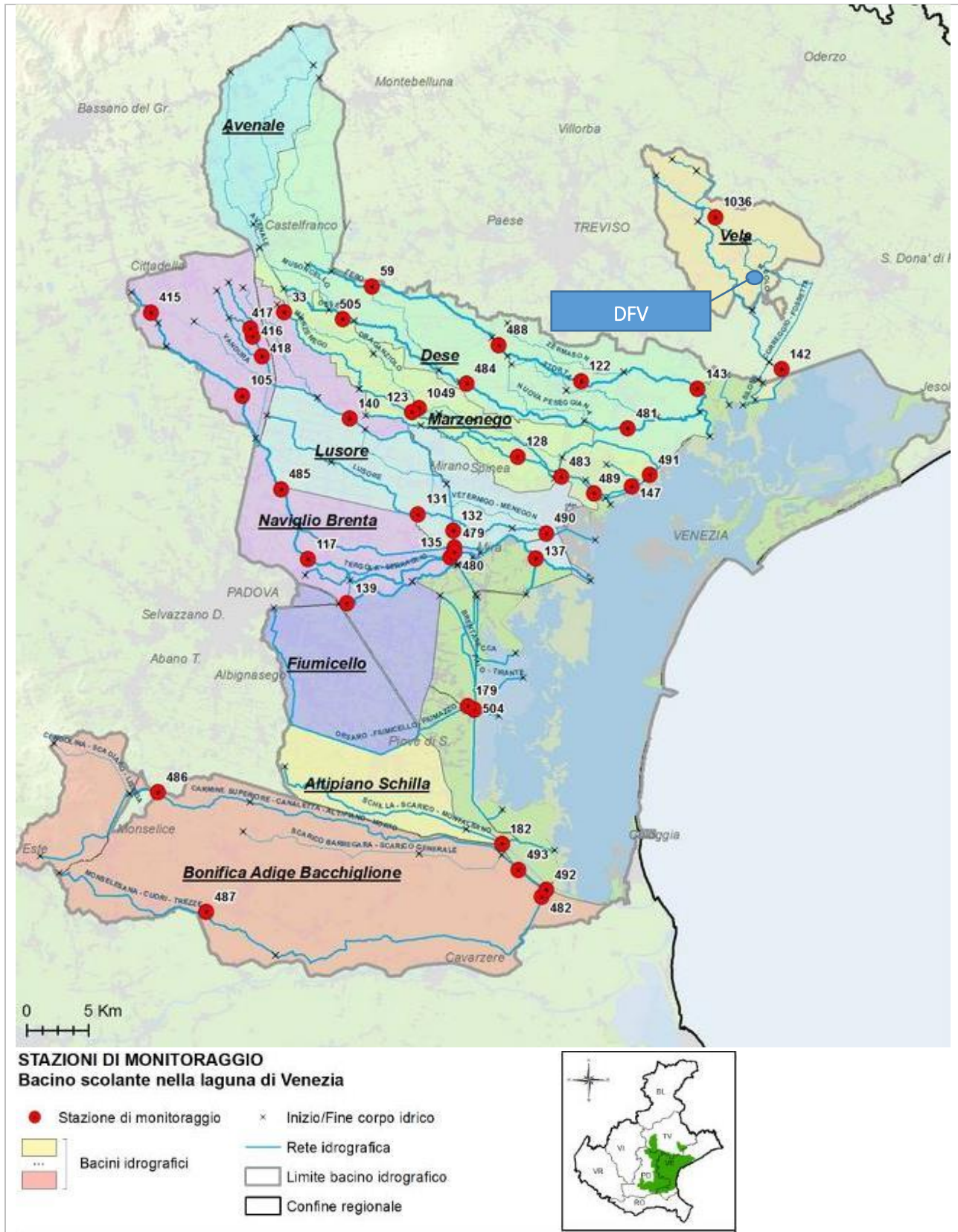


Figura 31 – Punti di monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel Bacino scolante della Laguna di Venezia (Fonte: ARPAV)

Osservando Figura 31 si vede che la stazione di monitoraggio n. 1036, a monte, lo stato attuale LIM è “Scarso” mentre nella stazione di monitoraggio n. 142 a valle, lo stato LIM è “Sufficiente”.

Monitoraggio degli inquinanti specifici

Gli inquinanti specifici monitorati nel Fiume Meolo ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Allegato 1 Tab. 1/B del D.M. 260/2010) sono: alofenoli, metalli, pesticidi e composti organo volatili che vengono valutati a sostegno dello Stato Ecologico.

Il 13 ottobre 2015 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 172 in attuazione della direttiva 2013/39/UE che integra e modifica il Decreto n. 260 del 2010. Il D.Lgs. 172/15, in vigore dal 22 dicembre 2015, introduce gli standard di qualità per cinque sostanze perfluoroalchiliche (PFOS).

Analizzando quanto riportato in Figura 32, si osserva che nelle stazioni di monitoraggio nn. 1036 e 142, non si assistono a superamenti degli standard di qualità (SQA-MA 10 µg/l) per alcun inquinante elencato. Si osserva per il metallo Arsenico almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione sia nella stazione a monte che a valle. Per la stazione a valle, inoltre, si riscontra per alcuni pesticidi e per alcuni composti organici volatili (toluene e xileni) il superamento almeno per una volta del limite di quantificazione.

Monitoraggio degli elementi di qualità biologica EQB

Il monitoraggio degli Elementi di Qualità Biologici nel bacino scolante nella laguna di Venezia ha previsto i campionamenti biologici relativi a macroinvertebrati bentonici, macrofite e diatomee. I risultati della classificazione dei vari EQB per l'anno 2015, non effettuato nelle stazioni nn. 1036 e 142, evidenzia per i macroinvertebrati una situazione da “Sufficiente” a “Elevato”, le macrofite hanno dato una valutazione tra “Scarso” e “Buono” e le diatomee, monitorate solo in un sito, hanno dato un riscontro “Elevato”,

Stato chimico

Il Decreto n. 260 del 2010, in recepimento della Direttiva Europea 2008/105/CE, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e pericolose prioritarie ai fini della valutazione dello Stato Chimico. Il 13 ottobre 2015 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 172 in attuazione della Direttiva 2013/39/UE che integra e modifica il Decreto n. 260 del 2010. Il D.Lgs. 172/2015, in vigore dal 22 dicembre 2015, stabilisce degli standard di qualità diversi per alcune sostanze e introduce gli standard di Qualità per l'Acido perfluorottano solfonico (PFOS).

In figura si riportano le valutazioni, relative al monitoraggio condotto da ARPAV nel 2015, delle sostanze facenti parte dell'elenco delle priorità, nel bacino scolante della laguna di Venezia ai sensi del DM 260/2010 e in via preliminare anche delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 172/2015. Lo stato chimico è risultato buono in tutti i corpi idrici monitorati. Non si osservano variazioni significative, per nessun inquinante prioritario, tra la stazione di monitoraggio n. 1036, a monte, e la stazione n. 142, a valle.

Non si osservano variazioni per i parametri metalli. Per quanto riguarda gli Alofenoli è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione per il parametro Di(2-etilesilftalato) per la sola stazione di monitoraggio 142, a valle; lo stesso dicasi per alcuni parametri significativi dei Composti Organici Volatili e Semivolatili.

CORSO D'ACQUA	F. MEOLO	F. MEOLO	C. FOSSETTA	C. VELA	S. MUSONCELLO	F. DESE	S. AMBROGIO
PROVINCIA	TV	TV	VE	VE	TV	PD	VE
CODICE STAZIONE	1168	1036	1162	142	1127	505	1110
Alofenoli							
2,4 Diclorofenolo							
2,4,5-Triclorofenolo							
2,4,6-Triclorofenolo							
2-Clorofenolo							
3-Clorofenolo							
4-Clorofenolo							
Metalli							
Arsenico							
Cromo totale							
Pesticidi							
2,4 - D							
Acetochlor							
Acido 2,4,5-T							
AMPA							
Azinfos metile							
Azinfos-Etile							
Azoxystrobin							
Bentazone							
Boscalid							
Captano							
Chlorpiriphos metile							
Clomazone							
Cloridazon							
Desetilatrazina							
Dicamba							
Dimetenamide							
Dimetoato							
Dimetomorf							
Endosulfan solfato							
Etofumesate							
Exazinone							
Flufenacet							
Folpet							
Glifosate							
Glufosinate di ammonio							
Lenacil							
Linuron							
Malathion							

CORSO D'ACQUA	F. MEOLO	F. MEOLO	C. FOSSETTA	C. VELA	S. MUSONCELLO	F. DESE	S. AMBROGIO
PROVINCIA	TV	TV	VE	VE	TV	PD	VE
CODICE STAZIONE	1168	1036	1162	142	1127	505	1110
MCPA							
Mecoprop							
Metalaxil							
Metalaxil-M							
Metamitron							
Metolachlor							
Metossifenozone							
Metribuzina							
Molinate							
Nicosulfuron							
Oxadiazon, Pendimetalin							
Penconazolo, Procimidone							
Propanil							
Propizamide							
Quizalofop-etile							
Rimsulfuron							
Tebuconazolo							
Terbutilazina (incluso metabolita)							
Pesticidi totali							
PFAS							
PFBA							
PFBS							
PFHxA							
PFOA							
PFPeA							
Composti Organici Volatili							
1,1,1 Tricloroetano							
Diclorobenzene							
Clorobenzene							
Toluene							
Xileni							






	Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione.
	Sostanza non ricercata.
	Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.
	Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA) tab. 1/B all.1 D.260/10.
	Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA) tab. 1/B D.172/15

Figura 32 - Monitoraggio dei principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità nel bacino scolante nella laguna di Venezia – Anno 2015 (Fonte: ARPAV)

CORSO D'ACQUA	F. MEOLO	F. MEOLO	F. MEOLO	C. FOSSETTA	C. VELA	S. MUSONCELLO	F. DESE	S. AMBROGIO	F. DESE	F. DESE	FZERO	FZERO	FZERO	S. RUVIEGO	CANALE OSELLINO	SCAR. IDROV. CAMPALTO
PROVINCIA	TV	TV	TV	VE	VE	TV	PD	VE	VE	PD	TV	TV	TV	VE	VE	VE
CODICE STAZIONE	1168	1036	1162	142	1127	505	1110	484	481	59	488	122	143	128	491	147
Alofenoli																
Pentaclorofenolo																
4-Nonilfenolo																
Di(2-etilesilftalato)																
Ottilfenolo																
IPA																
Antracene																
Benzo(a)pirene																
Benzo(b)fluorantene																
Benzo(ghi)perilene																
Benzo(k)fluorantene																
Fluorantene																
Naftalene																
Metalli																
Cadmio																
Mercurio																
Nichel																
Piombo																
Pesticidi																
Alachlor																
Atrazina																
Chlorpirifos																
Clorfeninfos																
Diuron																
Endosulfan																
Esaclorocicloesano																
Isoproturon																
Simazina																
Aldrin																
Antiparassitari ciclodiene																
Dieldrin																
Endrin																
PFAS																
PFOS																
Composti Organici Volatili e Semivolatili																
Pentaclorobenzene																
1,2 Dicloroetano																
1,2,3 Triclorobenzene																
1,2,4 Triclorobenzene																
1,3,5 Triclorobenzene																
Benzene																
Diclorometano																
Esaclorobenzene																
Esaclorobutadiene																
Tetracloroetilene																
Tetracloruro di carbonio																
Tricloroetilene																
Triclorometano																

Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione.

Sostanza non ricercata.

Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.

Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA) tab. 1/A all.1 D.260/10.

Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA) tab. 1/A D.172/15

Figura 33 - Monitoraggio dei principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità nel bacino scolante nella laguna

di Venezia – Anno 2015 (Fonte: ARPAV)

5.2.3 Stato delle acque sotterranee

Il D. Lgs. 30/2009 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento” (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 4 aprile 2009 n. 79) ha apportato alcune modifiche sui metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare). Restano invariate i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo).

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- o una rete per il monitoraggio quantitativo;
- o una rete per il monitoraggio qualitativo.

Per i dati riportati di seguito, è stato analizzato il documento realizzato da ARPAV “Stato delle acque sotterranee – anno 2015”. Nel 2015 il monitoraggio ha riguardato:

- 281 punti di campionamento suddivisi nel seguente modo: 47 sorgenti, 164 pozzi/pienatori per captazione da falda libera, 6 pozzi con captazione da falda semi-confinata e 64 pozzi con captazione da falda confinata;
- 217 punti di misura del livello piezometrico di cui 168 pozzi/piezometri con captazione da falda libera e 49 pozzi con captazione da falda confinata.

Stato chimico

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all’Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all’onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell’analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall’Italia sono quelli definiti all’Allegato 3, tabella 3, D.Lgs. 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, D.Lgs. 30/2009). Schematizzando, un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio o il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio—che comunque non devono rappresentare più del 20% dell’area totale o del volume del corpo idrico— ma un’appropriata indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall’inquinamento.

Nel 2015 la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee ha interessato 281, 180 dei quali (pari al 64%) non presentando alcun superamento degli standard numerici, sono stati classificati in buono stato e 101 (pari al 36%) hanno mostrato almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente.

In Figura 34 viene presentata la distribuzione territoriale dei punti di monitoraggio con stato chimico buono e scarso. Osservando l’immagine si nota come nella pianura veneta siano distribuiti con una certa omogeneità

punti di prelievo nei quali i valori limite (VL) abbiano riscontrato un superamento della soglia fissata dal D.Lgs. n. 30/2009.

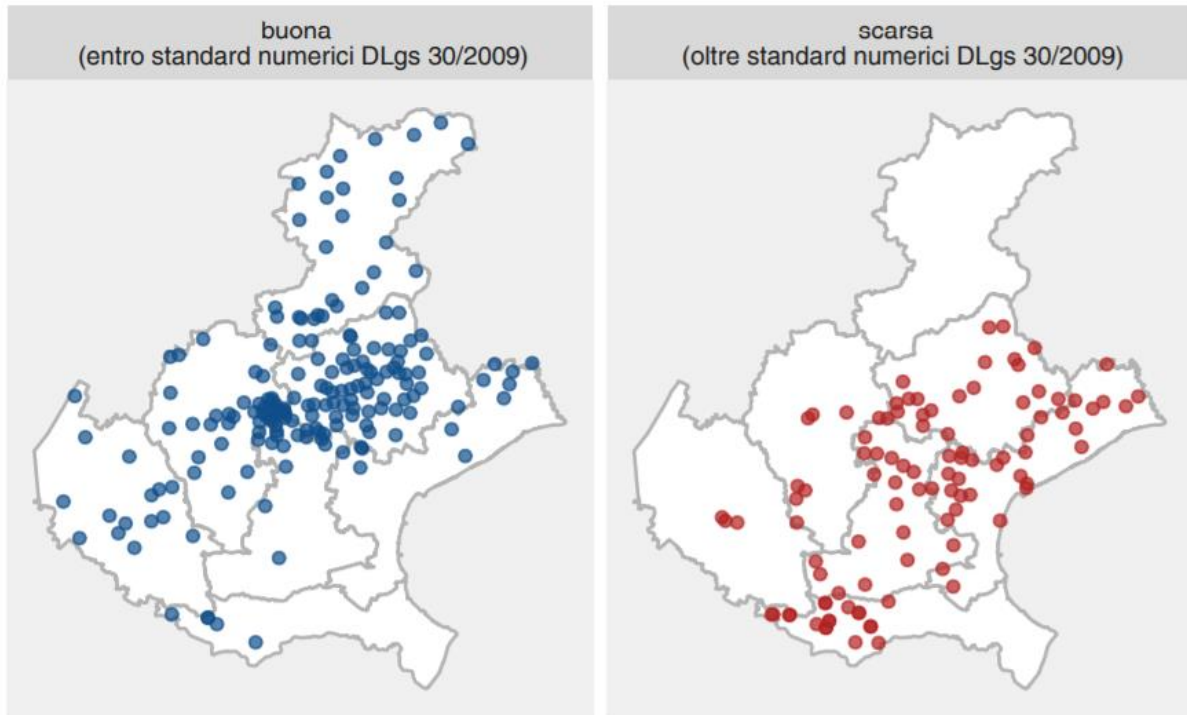


Figura 34 – Qualità chimica dei punti di monitoraggio anno 2015 (Fonte: ARPAV)

Nella tabella sono riportati lo stato chimico dei punti in Provincia di Venezia nell'anno 2015.

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Sostanze
VE - Campolongo Maggiore	16	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Camponogara	368	S	o			•	•			ione ammonio, arsenico
VE - Caorle	309	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Cavallino-Treporti	365	S	o			o	•			ione ammonio, cloruri
VE - Cavallino-Treporti	366	S	o			•	•			ione ammonio, arsenico
VE - Cavarzere	1006	S	o	o	o	•	•	o		ione ammonio, arsenico
VE - Ceggia	320	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Cinto Caomaggiore	301	B	o			o	o			
VE - Cona	1005	S	o	o	o	o	•	o		ione ammonio
VE - Concordia Sagittaria	308	B	o			o	o			
VE - Concordia Sagittaria	1021	S	o	o	o	o	•	o		conduttività, ione ammonio, cloruri, solfati
VE - Eraclea	315	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Eraclea	1008	S	o	o	o	•	•	o		conduttività, ione ammonio, cloruri, arsenico, boro
VE - Gruaro	302	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Jesolo	1007	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Marcon	27	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Martellago	1011	S	o	o	•	•	•	o		ione ammonio, arsenico, cloruro di vinile
VE - Meolo	1001	S	o	o	o	o	•	o		ione ammonio
VE - Mira	7	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Mira	296	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Mirano	288	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Mirano	290	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Noale	275	B	o			o	o			
VE - Noale	277	S	o			•	o			arsenico
VE - Noventa di Piave	317	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Pianiga	292	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Portogruaro	1004	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Pramaggiore	306	B	o			o	o			
VE - Quarto d'Altino	15	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Salzano	1010	B	o	o	o	o	o	o		
VE - San Donà di Piave	1002	B	o	o	o	o	o	o		
VE - S. Michele al Tagliamento	305	B	o			o	o			
VE - S. Michele al Tagliamento	310	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Santo Stino di Livenza	311	S	o			•	•			ione ammonio, arsenico
VE - Santo Stino di Livenza	1003	S	o	o	o	o	•	o		ione ammonio
VE - Scorzè	280	B	o			o	o			
VE - Scorzè	1012	S	o	o	o	•	•	o		ione ammonio, arsenico
VE - Spinea	1009	S	o	o	o	•	•	o		ione ammonio, arsenico
VE - Teglio Veneto	1019	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Venezia	3	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Venezia	17	S	o			o	•			ione ammonio
VE - Venezia	25	S	o			•	•			ione ammonio, arsenico
VE - Venezia	299	S	o			o	•			ione ammonio

Legenda:

o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS;

• = superamento SQ/Vs;

Q = qualità; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/Vs.

Figura 35 – Stato chimico dei punti di monitoraggio in provincia di Venezia

5.2.4 Suolo e sottosuolo

Litologia

Nel territorio in esame, le litologie presenti si caratterizzano in argille, limi da argillosi a sabbiosi, e sabbie in misura minore (Figura 36). Si presentano usualmente in alternanze da decimetriche a metriche, con relativa prevalenza dei materiali coerenti rispetto agli incoerenti. Le permeabilità dei terreni sono in generale da medio-base a molto basse, il che comporta una notevole discontinuità della prima falda che in ogni caso si trova a profondità sempre inferiore ai 2 m, più frequentemente intorno al metro.

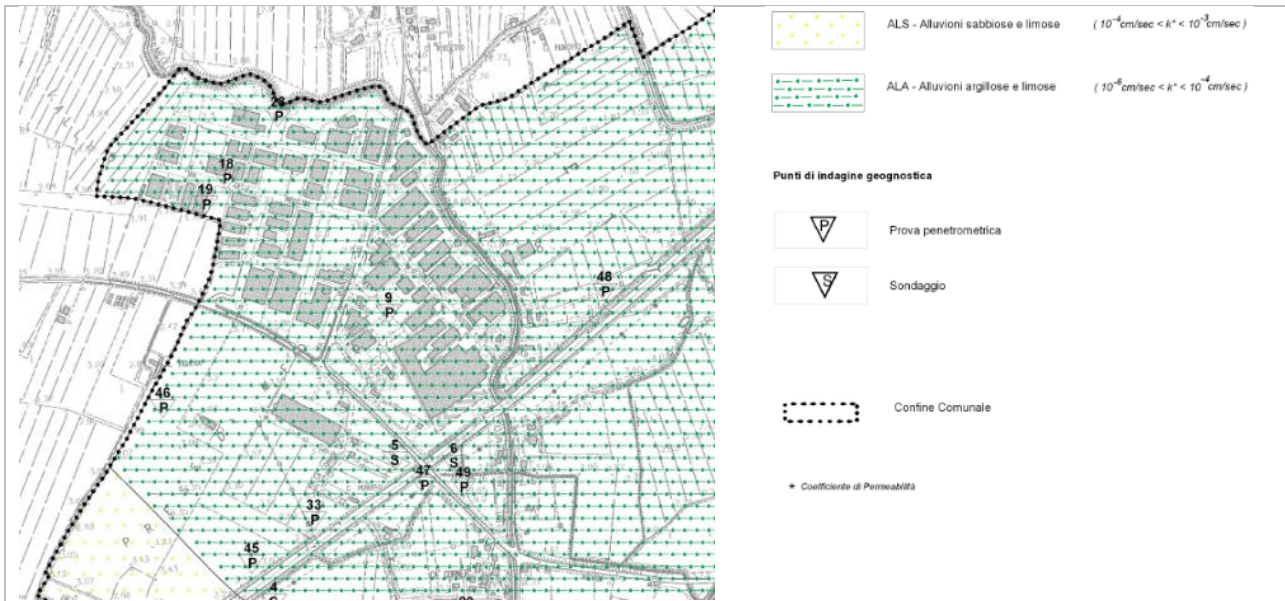
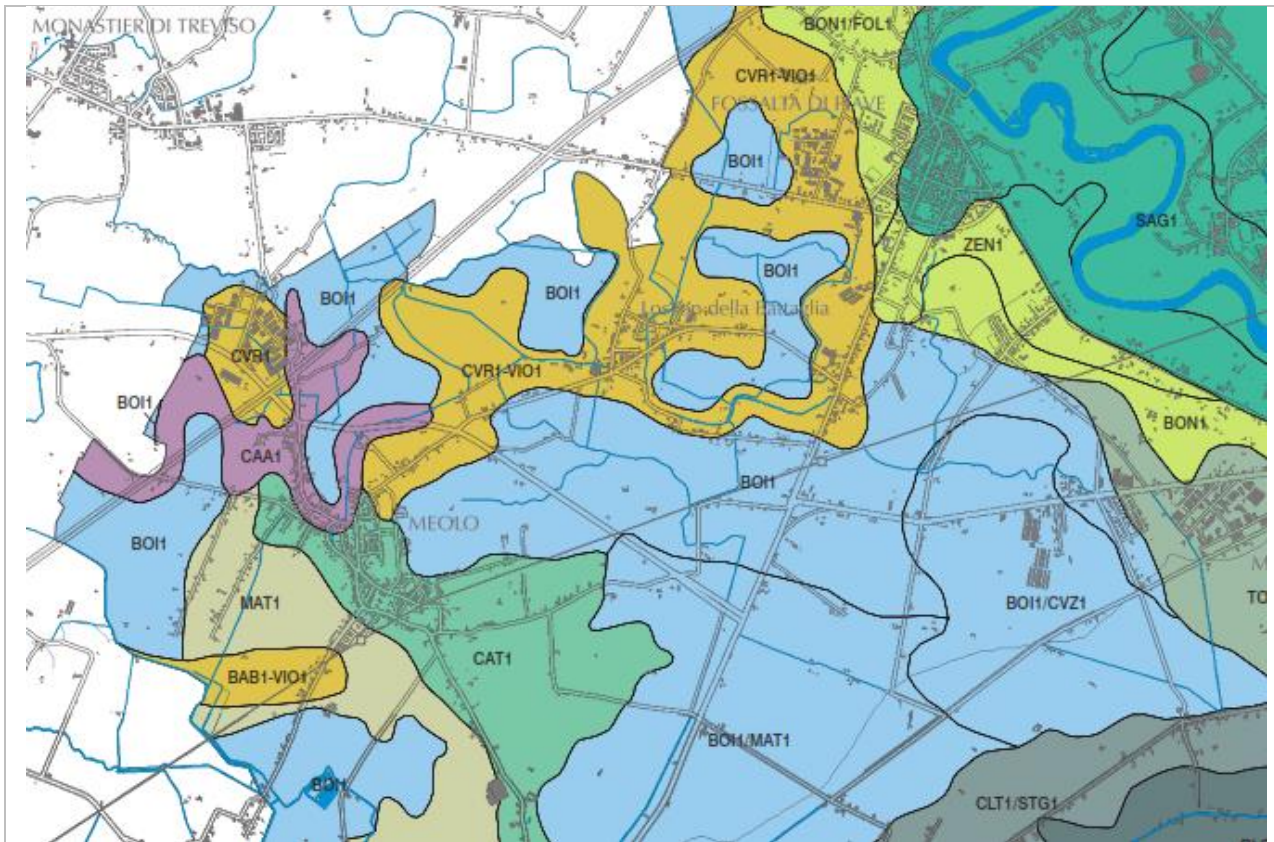


Figura 36 – Estratto Carta geolitologica del P.A.T. del Comune di Meolo

Geomorfologia

Il territorio in cui è localizzata l'attività è composto da suoli della bassa pianura antica e recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive, e più precisamente formata, a est, da pianura modale del Tagliamento con incisioni e dossi fluviali pianeggianti e, nella parte centrale e a ovest, dalla pianura modale del Piave e da aree depresse della pianura alluvionale del Piave, con dossi fluviali del Piave e Livenza e piani di divagazione a meandri del Piave.

L'estratto della "Carta dei suoli della provincia di Venezia" riportato in Figura 37 evidenzia come l'area di progetto sia localizzata nell'ambito della pianura alluvionale del fiume Piave e sedimenti estremamente calcarei. Le unità cartografiche identificate nella Carta dei suoli, per l'area in esame, sono la CAA1 con la caratteristica di essere costituita da paleoalvei composti prevalentemente da sabbie, e la CVR1 costituita da piana di divagazione a meandri, formata prevalentemente da limi e sabbie.



P **PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI**

	P3 - Bassa pianura antica (pleniglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi.
	P3.1 - Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie Unità Cartografiche: CAT1
	P3.2 - Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi. Unità Cartografiche: MAT1
	P3.3 - Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi. Unità Cartografiche: BOH1, BOH1/CVZ1, BOH1/MAT1
	P4 - Bassa pianura recente (olocenica) con suoli a parziale decarbonatazione e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi.
	P4.1 - Piano di divagazione a meandri, costituita prevalentemente da limi e sabbie. Unità Cartografiche: CVR1, CVR1-VIO1, BAB1-VIO1
	P4.2 - Paleovalle, costituiti prevalentemente da sabbie. Unità Cartografiche: CAA1
	P5 - Bassa pianura recente (olocenica) con suoli non decarbonatati o a iniziale decarbonatazione.
	P5.1 - Dossi fluviali per lo più ben espressi, costituiti prevalentemente da sabbie e limi. Unità Cartografiche: GON1, GON1/SAL1, CAH1/GON1, SAG1
	P5.2 - Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi. Unità Cartografiche: ZEN1, BON1, BON1/FOL1, FOL1
	P5.3 - Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille. Unità Cartografiche: BOZ1, TON1, TDM1/FOL1
	P7 - Bassa pianura antica (pleniglaciale), a drenaggio difficoltoso, con suoli idromorfi e con accumulo di sostanza organica.
	P7.1 - Aree palustri fluviali bonificate con accumulo di sostanza organica, costituite prevalentemente da limi e argille. Unità Cartografiche: CLT1/STG1
	P8 - Bassa pianura recente (olocenica), a drenaggio difficoltoso, con suoli idromorfi e con accumulo di sostanza organica.
	P8.1 - Aree palustri fluviali bonificate con accumulo di sostanza organica, con rare tracce di canali singoli, costituite prevalentemente da limi e argille. Unità Cartografiche: ZAM1, BLO1/CNL1, CNL1

Figura 37 – Estratto della carta dei suoli della provincia di Venezia (Fonte: ARPAV)

La geomorfologia è influenzata dalla storia dell'idrografia del territorio e dalla presenza delle attività antropiche.

La componente antropica è ben presente sul territorio: essa ha inizialmente prodotto prevalenti modifiche alle superfici ed al reticolo idrografico a scopi agricoli, e solo recentemente (ultimi 40 anni) soprattutto modifiche edificatorie (parte centrale ed occidentale) ed infrastrutturali. Gli interventi di rimodellamento antropico, anche se negli ultimi anni si sono fatti maggiormente impattanti (nuove zone industriali ed infrastrutture viarie) non hanno ancora stravolto il generale assetto morfologico originario, che si percepisce ancora percorrendo il territorio.

Idrografia

Per quanto riguarda l'aspetto idrografico l'area in oggetto si inserisce in un territorio ricco di corsi d'acqua, sia di origine naturale che di origine antropica in quanto associati alle opere di bonifica. Di particolare interesse per la loro importanza regionale o per il loro rilievo naturalistico sono i fiumi alpini Piave e Tagliamento, il Livenza, principale fiume di origine carsica della regione sul quale confluisce il corso inferiore del Monticano, e i fiumi di risorgiva Réghena, Lèmene, Loncon, Meolo e Vallio.

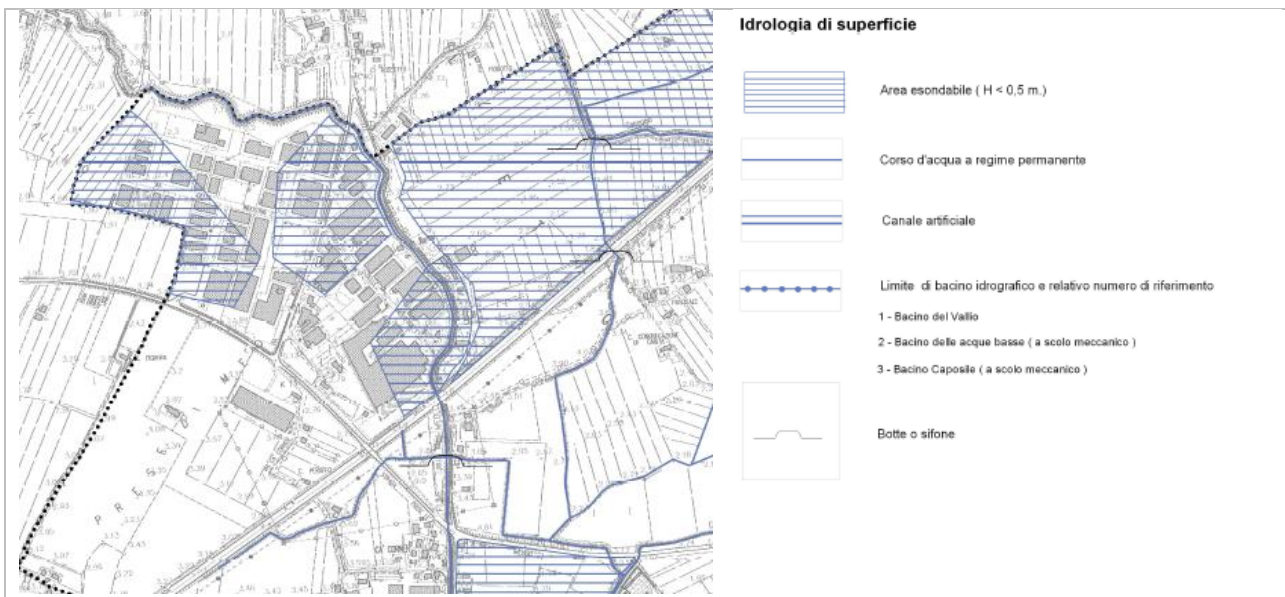


Figura 38 - Estratto Carta idrogeologica delle acque superficiali del P.A.T. del Comune di Meolo

Idrogeologia

Da un punto di vista idrogeologico, l'area in cui si inserisce l'attività fa parte della bassa pianura, a sud della cosiddetta fascia delle risorgive e prossima alla laguna di Venezia. Si rintraccia pertanto un sistema idrogeologico multifalda: il graduale aumento verso SSE degli orizzonti limosi ed argillosi entro il materasso ghiaioso-sabbioso posto a monte della linea delle risorgive (interdigitazione), produce una suddivisione della falda freatica, sviluppando un sistema di falde sovrapposte, da confinate a semiconfinate e pertanto variamente in pressione. Man mano che si procede dalla linea delle risorgive verso SSE il sistema multifalda si differenzia maggiormente, a causa dell'approfondimento che subiscono molte delle falde confinate, costrette dall'andamento del loro tetto e letto impermeabili. A livello più superficiale invece persiste una limitata falda freatica, rintracciabile ad una profondità prevalentemente compresa nei primi 2m dal p.c. (Figura 39).

Il coefficiente di permeabilità è variabile da medio per i terreni prevalentemente sabbiosi a molto basso per i terreni prevalentemente argillosi. Le caratteristiche di drenaggio variano da un valore medio a basso. Si riscontra la presenza di specifiche aree a limitata esondabilità ($H \leq 0,5m$), in occasione di eventi meteo intensi.

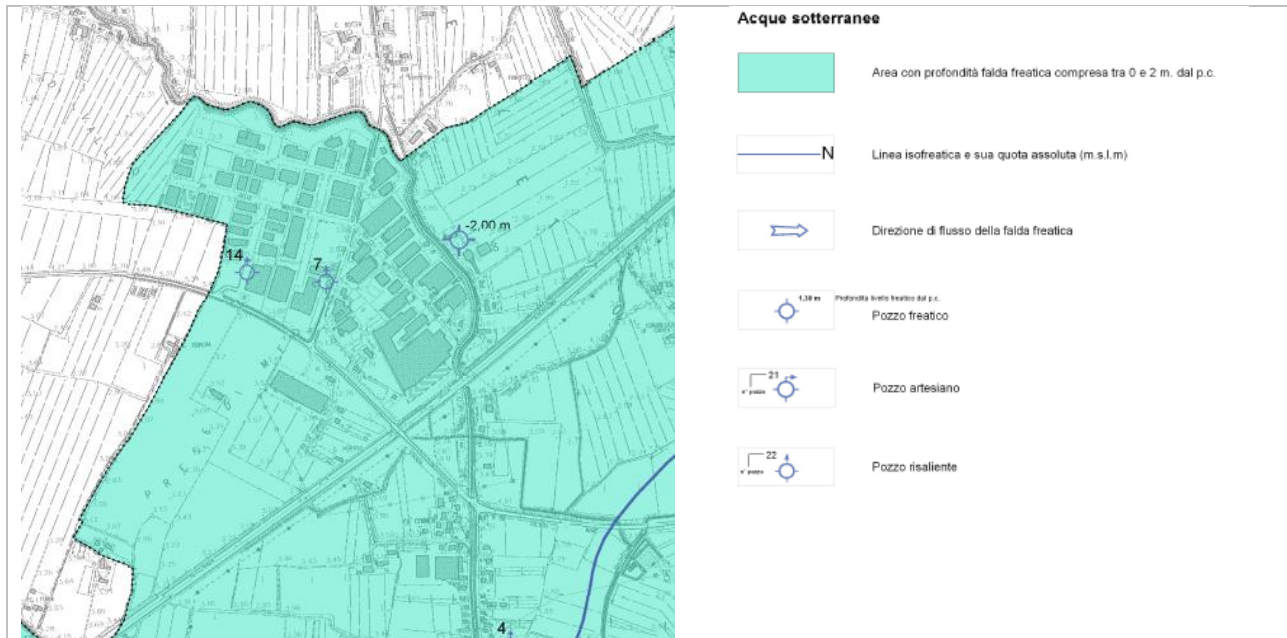


Figura 39 - Estratto Carta idrogeologica delle acque sotterranee del P.A.T. del Comune di Meolo

Classificazione sismica

Secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, poi recepita dalla Regione del Veneto con Deliberazione Consiglio Regionale n. 67 del 3/12/2003, l'area in esame è soggetta a rischio sismico e risulta inserita in Zona 3, la meno pericolosa, caratterizzata da possibilità di danni sismici di entità molto basse.

La pericolosità sismica viene espressa in termini di accelerazione massima al suolo con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferita ai suoli rigidi (caratterizzati da $V_s > 800$ m/s).

Nello specifico il territorio comunale di Meolo è costituito da terreni in generale stabili, non soggetti a liquefazione in caso di evento sismico; tuttavia si considera comunque possibile la presenza sul territorio comunale di locali concomitanze delle caratteristiche di potenziale liquefazione. L'accelerazione massima al suolo è compresa tra 0,100 g e i 0,125 g.

5.2.5 Ecologia e biodiversità

Da un punto di vista strettamente biologico ed ecologico, la "Rete Ecologica" è una proposta di gestione integrata del territorio che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rende possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra, ai fini della conservazione della diversità biologica. La struttura della rete regionale è articolata in:

- aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;
- corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio

genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;

- c. cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

La Figura 1 – Localizzazione dello stabilimento su estratto Google Earth (fonte: Google Earth 2018) Figura 40 riportata di seguito rappresenta un estratto della Tavola della biodiversità del P.T.R.C. della regione del Veneto. Si osserva che l'immobile di DFV S.r.l. è ubicato all'interno di un contesto territoriale urbanizzato distante da aree nucleo e aree identificate come parco.

Più nel dettaglio, l'area industriale nella quale è inserita l'attività è adiacente al sito Rete Natura 2000 SIC IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio" nel quale è identificata un'area di tutela ambientale in corrispondenza del Fiume Meolo dove è riscontrabile una buona integrità naturalistica.

Al di fuori di questa porzione di territorio, il livello di biodiversità è classificato come medio basso.



Figura 40 – Estratto Tavola 02 "Biodiversità" del P.T.R.C. della Regione Veneto

5.2.6 Paesaggio

Il paesaggio in cui si inserisce l'attività DFV S.r.l. è determinato da una molteplicità di caratteristiche territoriali, non solo di carattere estetico-culturale ma che includono anche nuovi approcci di carattere scientifico.

Da un punto di vista morfologico, il territorio in esame è inserito in un contesto ampio di pianura alluvionale con presenza di sedimenti calcarei e, circoscrivendo l'area, nella fascia delineata dai fiumi di risorgiva Vallio e il Meolo.

Essi costituiscono un habitat ricco di organismi peculiari e caratterizzato da apparati di riproduzione e di consumo che implicano complesse dinamiche e relazioni, costituendo gli ecosistemi dei fiumi di risorgiva.

Il sistema ecologico di questi fiumi è caratterizzato, da una ricchissima vegetazione sommersa generata dalle acque derivanti dalle polle sorgive a temperatura pressoché costante e con elevato tasso di ossigeno.

I banchi di piante acquatiche costituiscono l'habitat di una ricca fauna inferiore di molluschi e crostacei e insetti.

La figura inserita di seguito rappresenta il tipico paesaggio in cui si inserisce l'area di progetto e gli elementi che ne fanno parte. Si denota un paesaggio tipicamente agrario abbastanza integro dove sono ancora presenti i tradizionali sistemi rurali costituiti da campi chiusi delimitati con fossati e filari di siepi campestri e dove si rileva la presenza di vigneti. Contestualmente, sono presenti aree maggiormente interessate dallo sviluppo insediativo, sia residenziale che produttivo, e da un paesaggio agrario per lo più caratterizzato da appezzamenti agricoli di grandi estensioni a carattere intensivo.



Figura 41 - Elementi costruttivi del paesaggio delle bonifiche in uno scorcio tipo (Fonte: *Atlante ricognitivo Ambiti del Paesaggio della Regione Veneto*)

L'area di intervento è ubicata nella zona industriale del Comune di Meolo, all'interno di un ambito caratterizzato dalla forte presenza antropica; gli elementi vegetazionali sono pressoché inesistenti e, qualora presenti, sono di tipo sinantropico-ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo.

Il sito è interessato da un vincolo di natura paesaggistica di tipo fluviale ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004.

5.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

Nella tabella che segue è indicata la presenza in prossimità dell'area di progetto di aree sensibili dal punto di vista ambientale, in accordo con quanto definito al § 3.1.

Tabella 12 – Elenco delle aree sensibili

Tipo di area sensibile	Presenza nell'area prossima all'installazione
------------------------	---

Zone umide, zone riparie e foce dei fiumi	Non presenti
Zone costiere e ambiente marino	Non presenti
Zone montuose e forestali	Non presenti
Riserve e parchi naturali	Non presenti
Zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della Rete Natura 2000	Presente il sito SIC IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio"
Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione	Non presenti
Zone a forte densità demografica	Non presenti
Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	Non presenti
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	Non presenti

6 DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo verranno descritti gli effetti rilevanti sull'ambiente degli interventi che la ditta DFV S.r.l. intende realizzare nello stabilimento sito nel Comune di Meolo e riassunti di seguito:

1. Eliminazione del parametro Cromo VI dai parametri oggetto di autocontrollo (cfr. camini C02 e C15);
2. Riattivazione del camino C06 di aspirazione del forno di polimerizzazione impianto verticale;
3. Installazione nuovi camini C26 e C27 per l'aspirazione delle cabine di verniciatura impianto verticale;
4. Installazione nuovo camino C34 per il convogliamento dell'aria derivante dalla pulizia delle cabine di verniciatura impianto verticale;
5. Installazione nuovo punto emissivo C33 del sistema sverniciaganci impianto verticale;
6. Installazione nuovo camino C35 impianti EZY® 1 e 2;
7. Spostamento degli impianti EZY® 1 e 2 e trasferimento dei 4 camini (C12, C13, C23 e C24) a servizio del forno di polimerizzazione;
8. Installazione nuovo bruciatore afferente al nuovo camino C30 (il camino C11 rimane solo come aspirazione dalla fase polimerizzazione);
9. Installazione cappa di laboratorio identificata come C32;
10. Riorganizzazione dell'impianto di trattamento superficiale orizzontale con aggiunta di una nuova vasca (ossidazione);
11. Riattivazione del punto emissivo esistente C17;
12. Nuovi punti emissivi C28 e C29, collegati a bruciatori, a servizio dell'impianto di trattamento superficiale orizzontale;
13. Variazione della potenza del bruciatore afferente al camino C21;
14. Variazione della potenza del bruciatore afferente al camino C16a (nuova denominazione) e installazione nuovo camino C16b;
15. Installazione di nuova caldaia spogliatoi camino C31;
16. Aggiornamento dei dati di potenza e parametri per i camini C01, C07, C09, C10, C11 e C20;
17. Dismissione definitiva del camino C19 afferente alla cabina di verniciatura impianto orizzontale;
18. Dismissione impianti termici C03 e C22.

Prima di effettuare l'analisi, si esclude fin da subito che il progetto possa avere effetti transfrontalieri, considerata la localizzazione dello stabilimento. Inoltre, la probabilità e la durata dei potenziali impatti ambientali è correlata alla periodicità di funzionamento degli impianti stessi e pertanto, i potenziali impatti si possono definire "reversibili" in quanto limitati nel tempo.

L'analisi della presenza o meno di potenziali impatti significativi sarà condotta confrontando la situazione ante-operam con quella post-operam, analizzando i dati di input ed output forniti dalla committenza.

6.1 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

6.1.1 Consumi di materie prime e materiali ausiliari

La capacità produttiva nella situazione ante-progetto è pari a 7.000 di t/anno. La realizzazione degli interventi descritti non comporterà una variazione produttiva maggiore del 10%. Nella situazione post-operam il quantitativo di alluminio trattato e verniciato raggiungerà circa 7.700 t/anno (valore stimato).

Per quanto concerne i materiali ausiliari, considerando gli interventi in progetto ai quali la ditta intende dar seguito, l'unico intervento che potrebbe determinarne una variazione è la riorganizzazione del layout del sistema orizzontale di pre-trattamento delle superfici metalliche.

Nella realtà, come anticipato al § 4.1, la nuova disposizione delle vasche di pre-trattamento non comporta una variazione significativa di materiali ausiliari.

L'unico aspetto che varia è la tipologia di sostanze chimiche che saranno impiegate nelle soluzioni contenute all'interno delle vasche.

Rispetto la situazione ante-operam, rappresentata da un sistema che prevede una determinata disposizione delle vasche e un certo tipo di materiali ausiliari, la nuova situazione post-operam prevede una disposizione differente e l'impiego di materiali diversi.

Tabella 13 – Consumo delle principali materie prime e materiali ausiliari allo stato ante-operam e post-operam

Materia prima o ausiliaria	Fase	U.M.	Consumo Ante-operam	Consumo Post-operam ³
Alluminio trattato	-	t/anno	7.000	~7.700
Vernici in polvere	Verniciatura	kg/anno	350.000	~370.000
ITALCLEAN 616	Pre-trattamento	kg/anno	26.690	~23.690
ITADOX 150 AB	Pre-trattamento	kg/anno	25.820	~22.820
SURTEC 650	Pre-trattamento	kg/anno	2.600	~1.600
Soda caustica sol. 30%	Pre-trattamento	kg/anno	-	~3.000
Acido solforico 97-98%	Pre-trattamento	kg/anno	-	~5.400
Acido solforico 10%	Pre-trattamento	kg/anno	-	~3.000
Soda caustica sol. 30%	Demi/Depurazione	kg/anno	9.600	~9.600
Acido cloridrico	Depurazione	kg/anno	36.000	~36.000
Hycor FL (abbattente di fluoruri)	Depurazione	kg/anno	8.900	~8.500
Calce idrata	Depurazione	kg/anno	n.d.	n.d.

ITADOX 150 AB è una miscela acida contenente acido solforico e acido fluoridrico che viene impiegata nella fase di sgrassaggio acido e in quella di decapaggio acido in percentuali contenute disciolte in soluzione con acqua. Nella fase di sgrassaggio alcalino viene impiegata la miscela ITALCLEAN 616, contenente idrossido di sodio in basse percentuali. La sostanza chimica SURTEC 650 invece è impiegata nella fase di passivazione. Suddette sostanze sono impiegate nell'impianto di trattamento superficiale verticale.

I reagenti appena descritti vengono forniti da ditta specializzata direttamente in maxi taniche in plastica di volume pari a 1 m³ ingabbiate in una struttura di ferro che protegge il contenitore da eventuali urti accidentali.

³ Si tratta di valori stimati dalla committenza

I prodotti sono stoccati all'esterno dello stabilimento A, adesi alla parete ovest, protetti dagli agenti esterni per mezzo di una struttura protettiva. I contenitori sono collocati al di sopra di una vasca di contenimento che impedisce alla sostanza di disperdersi qualora dovesse verificarsi uno sversamento.

Il volume della vasca di contenimento è pari a 1,8 m³, superiore ad un terzo del volume complessivo dei reagenti.

Il depuratore chimico-fisico e l'impianto di demineralizzazione dell'impianto verticale sono posizionali all'interno dello stabilimento A.

I prodotti utilizzati per demineralizzare l'acqua di pozzo sono l'acido cloridrico in soluzione al 26-36% e soda caustica in soluzione del 25-50%.

La prima viene impiegata per la rigenerazione delle resine cationiche e la seconda per la rigenerazione di quelle anioniche.

Le soluzioni di rigenerazione sono in contenitori di plastica del volume di 1 m³ con gabbia protettiva in metallo. I prodotti di rigenerazione assieme al HYCOR prodotto per la depurazione sono stoccati all'esterno dello stabilimento A, sempre adesi alla parete ovest, protetti dagli agenti esterni per mezzo di una struttura protettiva contenuti in un bacino di contenimento in acciaio INOX 314 con un volume pari a 1,58 m³ superiore ad un terzo del volume complessivo dei reagenti.

L'impianto di demineralizzazione dell'impianto orizzontale è collocato nelle immediate vicinanze dell'impianto di trattamento orizzontale, nello stabilimento B. I prodotti impiegati sono i medesimi di quelli a servizio dell'impianto di trattamento verticale, opportunamente stoccati in bacini di contenimento in pvc o in calcestruzzo rivestito con prodotti antiacido.

Il depuratore invece utilizza le seguenti sostanze reagenti:

- acido cloridrico e calce idrata nella vasca di acidificazione;
- calce idrata e HYCOR contenente cloridrato di alluminio nella vasca di neutralizzazione;
- FEINFLOC nella vasca di flocculazione.

L'acido cloridrico e l'HYCOR vengono prelevati direttamente dagli stoccaggi sopra menzionati.

La calce idrata e il flocculante FEINFLOC sono dei reagenti solidi che sono stoccati all'interno dello stabilimento in sacchi da 20-25 kg, al di sopra di bancali di legno, in un'area dedicata.

I prodotti impiegati nell'impianto di trattamento delle superfici orizzontale saranno la SODA CAUSTICA in soluzione al 30% e l'additivo MG39 utilizzati nella vasca di sgrassaggio alcalino, l'acido solforico e la miscela NEUTRON 190 contenente sodio perclorato e acqua ossigenata, utilizzati insieme nella vasca di decapaggio acido e l'acido solforico impiegato nella vasca di ossidazione. L'acido solforico impiegato nelle vasche è il medesimo ma le concentrazioni sono differenti a seconda del risultato che si vuole ottenere sulla superficie del manufatto trattato.

Tutte le sostanze impiegate saranno disponibili a bordo delle vasche di trattamento, posizionate o all'interno di un bacino di contenimento di volume complessivo di 1 m³, atto a contenere il volume pari ad 1/3 del volume totale dei reagenti e in ogni caso il volume max della capacità maggiore o sopra bacini in pvc della capacità di 1 m³/cad. pari al volume totale del contenitore. Le vasche di trattamento invece sono posizionate sempre all'interno di un bacino di contenimento più grande, ad esse dedicate, di volume complessivo di 32 m³ ca.

Infine, si precisa che tutti i reflui industriali provenienti dai trattamenti superficiali sono stoccati temporaneamente, prima del trattamento nel depuratore chimico-fisico, in un bacino in calcestruzzo con

volume totale di 42,56 m³. Al suo interno sono presenti i singoli stoccaggi rispettivamente con volume di 20 m³ per i prodotti acidi, 20 m³ per i prodotti diluiti, 30 m³ per i fanghi in sospensione liquida e uno stoccaggio per le emergenze di 20 m³. Il bacino, come tutti gli altri, è dimensionato a norma e quindi la sua capacità è tale da contenere fino ad 1/3 del totale dei reflui di processo stoccati e maggiore alla capacità del serbatoio di contenimento più grande.

6.1.2 Consumi idrici

La risorsa idrica viene impiegata nella fasi di pre-trattamento (impianto verticale ed orizzontale), in soluzione con le sostanze chimiche che costituiranno le soluzioni alle quali si sottoporanno i manufatti in alluminio, l'impianto di demineralizzazione per la produzione di acqua demineralizzata impiegata anch'essa nei sistemi di pre-trattamento.

Come indicato al § 4.3.2, l'approvvigionamento idrico per gli usi di processo avviene da falda sotterranea mediante n. 2 pozzi per i quali la richiesta di definizione della portata massima di emungimento è in attesa di istruttoria.

L'approvvigionamento idrico per usi sanitari avviene invece da acquedotto.

La realizzazione degli interventi previsti in progetto, rispetto la situazione ante-operam, non determina variazioni significative della quantità di acqua ad uso industriale e igienico-sanitario, potendo affermare che nella fase post-operam i consumi idrici avranno lo stesso ordine di grandezza di quelli attuali.

Il progetto, pertanto, non determina la necessità di modificare la richiesta di acqua emungibile presentata alla Regione del Veneto (Rif. Pratica Prot. N. PDPZa00041).

Tabella 14 – Consumi di risorsa idrica allo stato ante-operam e post-operam

Risorsa idrica	U.M.	Consumo Ante-operam	Consumo Post-operam
Acqua per usi di processo (da pozzi)	m ³ /anno	18.000	18.000
Acqua per uso igienico sanitario	m ³ /anno	650	650

6.1.3 Consumi energetici (energia e combustibili)

Gli interventi previsti in progetto, e quindi la modifica e installazioni di nuovi componenti, richiederanno

- o energia elettrica per l'alimentazione delle apparecchiature quali nuovi sistemi di aspirazione a servizio dei nuovi punti emissivi, nuove pompe per l'impianto di pre-trattamento orizzontale e il funzionamento di nuovi bruciatori;
- o gas naturale per l'alimentazione dei bruciatori a servizio dei forni di asciugatura, polimerizzazione e per il riscaldamento delle vasche di pre-trattamento e di lavaggio.

Rispetto alla situazione ante-operam, si può ipotizzare che:

- o i consumi elettrici subiranno un leggero aumento per l'effetto dell'installazione di nuovi componenti richiedenti energia elettrica per il loro funzionamento;
- o i consumi di gas metano aumenteranno anch'essi per effetto dell'aumento di potenza termica installata che passa da 2.543 kWt nella situazione ante-operam a 3.281,40 kWt in quella post-operam.

Tabella 15 – Consumi di energia e combustibili allo stato ante-operam e post-operam

Energia e combustibili	U.M.	Consumo Ante-operam	Consumo Post-operam
Energia elettrica	kWh/anno	1.480.000	1.500.000
Gas metano	m ³ /anno	418.109	430.000

I consumi riportati in Tabella 15 sono stati desunti dalle fatture.

6.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

6.2.1 Emissioni di inquinanti in atmosfera (puntuali e diffuse)

Gli interventi previsti in progetto che comportano un lieve impatto sulla componente aria sono riportati nella tabella seguente, dove in corrispondenza di un nuovo punto emissivo o di un camino che subirà una modifica, sono dettagliate le sostanze inquinanti soggette ad autocontrollo, il dato emissivo espresso come flusso di massa (g/h), la durata dell'emissione e la portata del camino.

La Tabella 16 che segue indica le caratteristiche tecniche dei punti emissivi presenti nello stabilimento. La tabella comprende tutti i punti emissivi presenti nello stabilimento, compresi i camini degli impianti di combustione.

I nuovi punti emissivi sono evidenziati con il colore giallo.

Tabella 16 – Caratteristiche tecniche dei punti emissivi presenti nello stabilimento

Camino (n.)	Altezza del camino (m)	Direzione uscita (Orizz/Vert)	Temperatura fumi alla bocca di uscita (°C)	Sistema di abbattimento	Manutenzione prevista dell'impianto di abbattimento (FREQUENZA)
C01	14	Verticale	145	NO	
C02	15	Verticale	29	Separatore di gocce	SEMESTRALE
C04	14	Verticale	187	NO	
C05	14	Verticale	203	NO	
C06	14	Verticale	102	NO	
C07	14	Verticale	88	NO	
C08	14	Verticale	198	NO	
C09	14	Verticale	170	NO	
C10	14	Verticale	56	NO	
C11	12	Verticale	89	NO	
C12	12	Verticale	170	NO	
C13	12	Verticale	102	NO	
C15	12	Verticale	18	SCRUBBER	SEMESTRALE
C16A	11	Verticale	90	NO	
C16B	11	Verticale	90	NO	
C17	11	Verticale	20	FILTRO A CARTUCCE	SEMESTRALE
C20	13	Verticale	97	NO	
C21	13	Verticale	157	NO	
C23	12	Verticale	162	NO	
C24	12	Verticale	100	NO	
C26	13	Verticale	20	FILTRO A CARTUCCE	SEMESTRALE
C27	13	Verticale	20	FILTRO A CARTUCCE	SEMESTRALE
C28	11	Verticale	200	NO	
C29	11	Verticale	200	NO	
C30	12	Verticale	68	NO	
C33	12	Verticale	25	NO	
C34	13	Verticale	20	FILTRO A CARTUCCE	SEMESTRALE
C35	12	Verticale	20	FILTRO A CARTUCCE	SEMESTRALE

Tabella 17 – Flussi di massa degli inquinanti emessi in atmosfera dallo stabilimento DFV S.r.l. post-operam

Camino (n.)	Provenienza effluente	Operatività		Portata Nm ³ /h	Sostanze emesse		
		(h/giorno)	(giorni/anno)		Sostanza:	g/h	mg/Nm ³
C1	Caldaia riscaldamento stadi pretrat. Impianto verticale	15	220	Tiraggio naturale	NOx		350
C2	Pretratta-mento 1 Impainto verticale	15	220	22.000	Fluoruri	20	1
					Vapori acidi	30	1,5
					Vapori alcalini	45	2
C4	Bruciatore forno prepolim. EZY	3	220	Tiraggio naturale	NOx		350
C5	Bruciatore forno asciugatura imp. Pretr. verticale	12	220	Tiraggio naturale	NOx		350
C6	Forno asciugatura impianto verticale	15	220	1.600	Fluoruri	1,6	1
					Vapori acidi	2,4	1,5
					Vapori alcalini	3,2	2
C7	Forno prepolimeriz.	3	220	1900	COT	95	50
					Polveri	5,7	3
C8	Bruciatore polimerizz.	12	220	Tiraggio naturale	NOx		350
C9	Forno polimerizz.	12	220	1500	Polveri	4,5	3
					COT	75	50
C10					Polveri	7,5	3

	Pannelli IR fissaggio	15	220	2.500	COT	250	100
C11	Forno sublimazione			400	Polveri	5	12,5
					COT	20	50
C12	Bruciatore forno di polimerizzazione Ezy1	8	220	Tiraggio naturale	NOx		350
C13	Forno polim Ezy1	8	220	300	Polveri	5	16,7
					COT	15	50
C15	Pretratta-mento 2	8	88	45.000	Fluoruri	20	0,4
					Vapori acidi	30	0,7
					Vapori alcalini	45	1
C16A	Bruciat Asciug Impianto pretratt. orizzontale	8	88	Tiraggio naturale	NOx		350
C16B	Bruciat Asciug Impianto pretratt. orizzontale	8	88	Tiraggio naturale	NOx		350
C17	Applicaz. Polveri impianto orizzontale	8	88	12.000	Polveri	3	36
C20	Forno polimerizz. Impianto orizzontale	8	88	3.000	COT	150	50
					Polveri	9	3
C21	Bruciatore forno polimerizz. Impianto orizzontale	8	88	Tiraggio naturale	NOx		350

C23	Bruciatore forno polimerizz. Ezy2	8	220	Tiraggio naturale	NOx		350
C24	Forno polimerizzaz. Ezy 2	8	220	300	Polveri	5	16,7
					COT	15	50
C26	Vern. Impianto verticale	15	220	20.000	Polveri	60	3
C27	Vern. Impianto verticale	15	220	20.000	Polveri	60	3
C28	Bruciatore riscaldamento vasca alcalina imp. orizzontale	8	88	Tiraggio naturale	NOx		350
C29	Bruciatore riscaldamento acqua imp. orizzontale	8	88	Tiraggio naturale	NOx		350
C30	Bruciatore forno di sublimazione	8	88	Tiraggio naturale	NOx		350
C33	Svernicia ganci	15	220	1.000	COT	50	50
					Polveri	20	20
					Metalli pesanti	5	5
					NOx	500	500
					SOx	500	500
					IPA	0,1	0,1
C34	Impianto pulizia	15	220	9.000	Polveri	180	20

	cabine di Vern. Imp. verticale						
C35	Asp. banchi e rulli EZY1-2	8	220	1.100	Polveri	22	20

La Tabella 18 che segue riassume per ogni punto emissivo la variazione richiesta rispetto l'autorizzazione vigente. Sono indicati con il colore giallo i nuovi camini che saranno installati.

Tabella 18 – Variazioni richieste per ogni punto emissivo inerente gli impianti di combustione

Punto emissivi esente dall'autorizzazione	Variazione richiesta rispetto AU emissioni vigente
C01 - Caldaia riscaldamento stadi pretrattamento impianto verticale	- Aggiornata la potenza termica nominale
C02 - Pre-trattamento impianto verticale	- Eliminato il parametro Cr dalle sostanze inquinanti soggette ad autocontrollo
C03 - Riscaldamento asciugatura pre-trattamento	- DIMISSIONE IMPIANTO TERMICO
C04 - Bruciatore forno pre-polimerizzazione EZY®	- Variazione del posizionamento (da imm. B a imm. A)
C05 - Bruciatore forno asciugatura impianto pre-trattamento verticale	- Nessuna variazione richiesta
C06 - Forno di asciugatura impianto verticale	- RIMESSA IN ESERCIZIO - Variazione dei parametri oggetto di autocontrollo e dei rispettivi flussi di massa
C07 - Forno pre-polimerizzazione	- Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Aggiornamento dei limiti per adeguamento normativo
C08 - Bruciatore polimerizzazione sublimato/RAL	- Nessuna variazione richiesta
C09 - Forno polimerizzazione Sublimato/RAL	- Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Aggiornamento dei limiti per adeguamento normativo
C10 - Pannelli IR fissaggio Sublimato/RAL	- Variazione portata - Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Aggiornamento dei limiti per adeguamento normativo
C11 - Forno sublimazione	- Variazione portata - Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Variazione del limite COT
C12 - Bruciatore forno di polimerizzazione EZY® 1	- Variazione del posizionamento (da imm. B a imm. A) - Variazione della potenza termica nominale
C13 - Forno polimerizzazione EZY®1	- Variazione portata - Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Variazione del limite COT per adeguamento normativo
C15 - Pre-trattamento impianto orizzontale	- Eliminato il parametro Cr dalle sostanze inquinanti soggette ad autocontrollo - Sostituzione sistema abbattimento (Nuovo Scrubber)
C16a - Bruciatore forno di asciugatura impianto pre-trattamento orizzontale	- Nuova sigla relativa al camino C16
C16b - Bruciatore forno di asciugatura impianto pre-trattamento orizzontale	- Nuovo punto emissivo da sdoppiamento camino C16
C17 - Verniciatura post impianto orizzontale	- RIMESSA IN ESERCIZIO - Aggiornamento parametro Polveri per adeguamento normativo
C19 - Aspirazione ex-cabina verniciatura impianto orizzontale	- DA DISMETTERE DEFINITIVAMENTE
C20 - Forno polimerizzazione impianto orizzontale	- Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Variazione dei limiti per adeguamento normativo
C21 - Bruciatore forno di polimerizzazione impianto pre-trattamento orizzontale	- Variazione della potenza termica nominale
C22 - Riscaldamento pre-trattamento	- DIMISSIONE IMPIANTO TERMICO
C23 - Bruciatore forno di polimerizzazione EZY® 2	- Variazione del posizionamento (da imm. B a imm. A)

	- Variazione della potenza termica nominale
C24 - Forno polimerizzazione EZY® 2	- Variazione portata - Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Variazione del parametro COT
C26 - Verniciatura 1 post impianto verticale	- NUOVO PUNTO EMISSIVO
C27 - Verniciatura 2 post impianto verticale	- NUOVO PUNTO EMISSIVO
C28 - Bruciatore riscaldamento vasca di sgrassaggio alcalina	- Nuovo impianto termico
C29 - Bruciatore riscaldamento stadio acqua calda	- Nuovo impianto termico
C30 - Bruciatore forno di sublimazione	- Nuovo impianto termico
C33 - Sverniciatura ganci	- NUOVO PUNTO EMISSIVO
C34 - Pulizia cabine di verniciatura 1 e 2 impianto verticale	- NUOVO PUNTO EMISSIVO
C35 - Aspirazione banchi e rulli EZY 1 e EZY 2	- NUOVO PUNTO EMISSIVO

I punti emissivi indicati con la sigla C03, C19 e C22 saranno dismessi.

Rispetto alla situazione ante-operam, le variazioni richieste riguardano:

Camino C01: si tratta del bruciatore adibito al riscaldamento delle vasche dell'impianto di trattamento verticale per il quale si richiede una variazione della potenza termica nominale del bruciatore che passa da 800 a 930 kW.

Camino C02: trattasi del camino di espulsione dei vapori alcalini, acidi e fluoruri proveniente dall'impianto di pre-trattamento verticale. Sono stati mantenuti i limiti di inquinanti definiti nell'autorizzazione n. 2584/2011, ad esclusione del Cromo per il quale si richiede l'eliminazione dalla determinazione.

Camino C03: si richiede la sua definitiva dismissione e quindi l'eliminazione dall'autorizzazione in essere.

Camino C04: si tratta del bruciatore per il riscaldamento del forno di pre-polimerizzazione EZY® per il quale si richiede una variazione del posizionamento dall'immobile B all'immobile A.

Camino C05: si tratta del bruciatore per il riscaldamento del forno di asciugatura posizionato prima dell'impianto di verniciatura verticale per il quale non si richiede alcuna variazione rispetto allo stato autorizzato.

Camino C06: trattasi del camino di espulsione dell'aria del forno di asciugatura dei laminati provenienti dall'impianto verticale. Tale camino, precedentemente non funzionante ma presente nello stabilimento, verrà riattivato e pertanto si richiede la variazione dei parametri oggetto di autocontrollo rispetto a quanto indicato nella Determinazione n. 2584/2011. I parametri, da includere in una nuova richiesta di autorizzazione, sono gli stessi definiti per il Camino C02 e quindi, per coerenza, anche il valore dei limiti, espresse in concentrazione, sarà il medesimo.

Camino C07: trattasi del camino di espulsione dell'aria del forno di pre-polimerizzazione, per il quale si richiede un aggiornamento del parametro COT (in sostituzione a SOV) nell'autorizzazione in essere, per coerenza alla

normativa vigente, e l'aggiornamento dei limiti espressi come 50 mg/Nm³ per i COT e 3 mg/Nm³ per le polveri (limiti indicati nella Parte III dell'Allegato V del D.Lgs. 152/2006).

Camino C08: si tratta del bruciatore per il riscaldamento del forno di polimerizzazione della linea sublimato RAL per il quale non si richiede alcuna variazione rispetto allo stato autorizzato.

Camino C09: trattasi del camino di espulsione dell'aria del forno di polimerizzazione per sublimati/RAL, per il quale si richiede un aggiornamento del parametro COT (in sostituzione a SOV) nell'autorizzazione in essere, per coerenza alla normativa vigente, e l'aggiornamento dei limiti espressi come 50 mg/Nm³ per i COT e 3 mg/Nm³ per le polveri (limiti indicati nella Parte III dell'Allegato V del D.Lgs. 152/2006).

Camino C10: trattasi del camino del forno di fissaggio con pannelli IR per il quale è stata modificata la portata che passa da 2.100 Nm³/h a 2.500 Nm³/h. Anche in questo caso, è necessario aggiornare il parametro COT (in sostituzione a SOV) in linea con la normativa vigente e viene richiesta la possibilità di aggiornare i limiti dei parametri di autocontrollo esprimendoli come 100 mg/Nm³ e 3 mg/Nm³ per le polveri. Vista la numerosità di pannelli presenti si richiede la possibilità di deroga rispetto al limite normativo.

Camino C11: trattasi delle emissioni in atmosfera provenienti dal forno di sublimazione, per il quale è stata modificata la portata pari a 400 Nm³/h. Per tali emissioni, viene richiesto l'aggiornamento del parametro COT (in sostituzione a SOV) e l'aggiunta del parametro polveri nell'autorizzazione in essere; si richiede inoltre la variazione del valore del limite che si riferisce al COT portandolo a 50 mg/Nm³ mentre per le polveri il valore limite resta invariato secondo quanto indicato nell'autorizzazione in essere, pari a 12,5 mg/Nm³ (pari a 5 g/h come flusso di massa).

Camino C12: si tratta del punto emissivo del bruciatore a servizio dell'impianto di polimerizzazione della linea EZY® 1 che subisce una variazione di localizzazione a seguito dello spostamento dell'impianto dall'immobile B all'immobile A dello stabilimento; inoltre si richiede una variazione di potenza termica nominale che passa da 7 a 200 kW.

Camino C13: le emissioni sono quelle provenienti dal forno di polimerizzazione EZY® 1; la portata del camino è stata modificata ed è pari a 300 Nm³/h. Si richiede l'aggiornamento del parametro COT (in sostituzione a SOV) con valore limite di 50 mg/Nm³ mentre il valore limite delle polveri resta invariato secondo quanto indicato nell'autorizzazione in essere, pari a 16,7 mg/Nm³ (pari a 5 g/h come flusso di massa).

Camino C15: è il camino che afferisce all'impianto di pre-trattamento orizzontale che espelle i vapori alcalini, acidi e i fluoruri provenienti dalle vasche di trattamento. **Per tale punto emissivo si prevede l'installazione di un nuovo scrubber in sostituzione a quello già presente, opportunamente dimensionato. Il ventilatore a corredo dello scrubber rimane il medesimo e si prevede l'installazione di un box ventilatore; la cabina sarà costituita da una struttura in acciaio, sulla quale verranno montati dei pannelli fonoisolanti-fonoassorbenti che garantiranno un potere fonoisolante totale del box tale da rispettare i livelli sonori fissati.**

Camino C16a: si tratta del bruciatore per il riscaldamento del forno di asciugatura a valle dell'impianto di trattamento orizzontale. Rispetto allo stato autorizzato identificato con la sigla C16, per tale punto emissivo si richiede la modifica della sigla in C16a e una variazione della potenza nominale che passa a 85 kW.

Camino C16b: si tratta di un nuovo punto emissivo del nuovo bruciatore installato a servizio del forno di asciugatura a valle dell'impianto di trattamento verticale, derivante dallo sdoppiamento del camino C16, con potenza termica nominale di 85 kW.

Camino C17: trattasi dell'emissione proveniente dall'impianto di verniciatura presente a valle del sistema di pre-trattamento orizzontale, per il quale si richiede la riattivazione. Le emissioni rilasciate in atmosfera riguardano pressoché le polveri provenienti dall'applicazione delle vernici e quindi, rispetto all'autorizzazione vigente, si richiede un adeguamento del valore del limite come indicato nella Parte III dell'Allegato V del D.Lgs. 152/2006.

Camino C19: si richiede la sua definitiva dismissione e quindi l'eliminazione dall'autorizzazione in essere.

Camino C20: trattasi del camino di espulsione dell'aria del forno di polimerizzazione a valle del sistema di trattamento orizzontale. Per tale punto emissivo si richiede l'aggiornamento del parametro COT (in sostituzione a SOV) con valore limite di 50 mg/Nm³ e del valore limite delle polveri, pari a 3 mg/Nm³ (pari a 9 g/h come flusso di massa).

Camino C21: si tratta del bruciatore adibito al riscaldamento del forno di polimerizzazione a valle dell'impianto orizzontale per il quale si richiede una variazione della potenza termica nominale del bruciatore che passa da 460 a 420 kW.

Camino C22: si richiede la sua definitiva dismissione e quindi l'eliminazione dall'autorizzazione in essere.

Camino C23: si tratta del punto emissivo del bruciatore a servizio dell'impianto di polimerizzazione della linea EZY® 2 che subisce una variazione di localizzazione a seguito dello spostamento dell'impianto dall'immobile B all'immobile A dello stabilimento; inoltre si richiede una variazione di potenza termica nominale che passa da 7 a 200 kW.

Camino C24: le emissioni sono quelle provenienti dal forno di polimerizzazione EZY® 2; come per il camino C13, la portata del camino è stata modificata ed è pari a 300 Nm³/h. Si richiede l'aggiornamento del parametro COT (in sostituzione a SOV) con valore limite di 50 mg/Nm³ mentre il valore limite delle polveri resta invariato secondo quanto indicato nell'autorizzazione in essere, pari a 16,5 mg/Nm³ (pari a 5 g/h come flusso di massa).

Camino C26: trattasi di nuovo camino le cui emissioni sono quelle provenienti dalla cabina di verniciatura 1 afferente l'impianto di pre-trattamento verticale. Per tale camino si chiede di indicare nella nuova autorizzazione il parametro polveri con un valore limite di 3 mg/Nm³ come indicato nella Parte III dell'Allegato V del D.Lgs. 152/2006.

Camino C27: trattasi di nuovo camino le cui emissioni sono quelle provenienti dalla cabina di verniciatura 2 afferente l'impianto di pre-trattamento verticale. Per tale camino si chiede di indicare nella nuova autorizzazione il parametro polveri con un valore limite di 3 mg/Nm³ come indicato nella Parte III dell'Allegato V del D.Lgs. 152/2006.

Camino C28: si tratta del camino per l'espulsione dei fumi del nuovo bruciatore installato per il riscaldamento della vasca per lo sgrassaggio alcalino dell'impianto di trattamento orizzontale.

Camino C29: si tratta del camino per l'espulsione dei fumi del nuovo bruciatore installato per il riscaldamento della vasca di risciacquo dell'impianto di trattamento orizzontale.

Camino C30: si tratta di un nuovo camino di espulsione dei fumi del nuovo bruciatore utilizzato per riscaldare il forno di sublimazione.

Camino C33: trattasi di nuovo punto emissivo (per separazione di fase dal camino C02) relativo alle emissioni generate nella fase di pulizia dei ganci per mezzo di un sistema ad induzione. Per tale camino sono richiesti i parametri polveri con un valore di 20 mg/Nm³, COT con limite 50 mg/Nm³, IPA con valore limite di 0,1 mg/Nm³, Metalli pesanti (cfr. piombo, cadmio, mercurio) di cui la Tabella B, Classe III, Parte II dell'Allegato V, NO_x con limite 500 mg/Nm³ ed infine SO_x anch'esso con limite 500 mg/Nm³.

Camino C34: trattasi del nuovo camino afferente il sistema di pulizia delle cabine di verniciatura 1 e 2 a valle del pre-trattamento verticale. Per tale punto emissivo si chiede di indicare nella nuova autorizzazione il parametro polveri con un valore limite di 20 mg/Nm³.

Camino C35: trattasi del nuovo camino afferente il sistema di aspirazione degli impianti EYZ® 1 e EYZ® 2. Per tale punto emissivo si chiede di indicare nella nuova autorizzazione il parametro polveri con un valore limite di 20 mg/Nm³.

Nello stabilimento non sono presenti medi impianti di combustione (impianti di combustione con potenza singola maggiore di 1 MWt). **La tabella che segue elenca gli impianti di combustione ad uso produttivo presenti nello stabilimento.**

Tabella 19 – Tabella descrittiva degli impianti termici produttivi (impianti di combustione) fase post-operam

Camino (n.)	Impianto di riferimento	Uso (produttivo/civile/misto)	Tipo combustibile	Potenza (kW) camera di combustione
C1	Riscaldamento vasca pretrattamento	PRODUTTIVO	GAS METANO	930
C4	Linea prepolymerizzazione per effetti legno Ezy	PRODUTTIVO	GAS METANO	280
C5	Forno asciugatura	PRODUTTIVO	GAS METANO	280
C8	Forno polimerizzazione	PRODUTTIVO	GAS METANO	350
C12	Forno di polimerizzazione	PRODUTTIVO	GAS METANO	200
C16A	Forno asciugatura	PRODUTTIVO	GAS METANO	85
C16B	Forno asciugatura	PRODUTTIVO	GAS METANO	85
C21	Forno di polimerizzazione	PRODUTTIVO	GAS METANO	420
C23	Forno di polimerizzazione	PRODUTTIVO	GAS METANO	200
C28	Riscaldamento vasca sgrassaggio alcalino	PRODUTTIVO	GAS METANO	100
C29	Riscaldamento vasca lavaggio	PRODUTTIVO	GAS METANO	100
C30	forno sublimazione	PRODUTTIVO	GAS METANO	200

Infine, si elencano i camini esenti dall'autorizzazione alle emissioni ai sensi della lettera dd), comma 1 dell'art. 1 della Parte I, dell'Allegato IV.

Tabella 20 – Punti emissivi esenti da autorizzazione

Fase produttiva	Punto di emissione n	Potenza termica nominale (OVE PREVISTA)	Riferimento normativo esenzione
Caldaia Palazzina uffici	C25	23,4 kW	lettera dd), comma 1 dell'art. 1 della Parte I, dell'Allegato IV
Caldaia Spogliatoio	C31	28 kW	lettera dd), comma 1 dell'art. 1 della Parte I, dell'Allegato IV
Cappa di laboratorio	C32	-	lettera jj), comma 1 dell'art. 1 della Parte I, dell'Allegato IV

Nella situazione post-operam, si può affermare che gli impatti derivanti dall'installazioni dei nuovi camini produttivi e degli impianti di combustione genererà un lieve aumento delle emissioni rilasciate in atmosfera rispetto allo stato ante-operam.

Le modifiche effettuate sui camini esistenti riguardano sostanzialmente aggiornamenti sui parametri oggetto di autocontrollo mentre per quanto riguarda i valori limite, questi sono in linea con i valori fissati in

autorizzazione alle emissioni n. 2584/2011 o con quanto riportati nell'Allegato V, per gli aggiornamenti normativi intercorsi successivamente alla data dell'autorizzazione.

Per i camini esistenti quindi le emissioni nella fase post-operam possono ritenersi equivalenti alla fase ante-operam.

La variazione in termini emissivi, quindi, riguarda i nuovi camini che la ditta realizzerà per convogliare all'esterno emissioni che prima erano diffuse e rilasciate in aria ambiente interna agli stabilimenti.

Da un lato quindi, si genera una situazione migliorativa rispetto la fase ante-operam in quanto vengono completamente eliminate le emissioni diffuse presenti nello stabilimento, dall'altro si genera una situazione di incremento verso l'atmosfera, mitigata dai sistemi di abbattimento previsti per contenere le sostanze inquinanti rilasciate.

Si può affermare quindi che l'impatto in atmosfera generato dalle nuove installazioni è contenuto e non desta situazione di monitoraggio e/o allarme.

6.2.2 Emissioni odorigene

Le attività svolte all'interno degli immobili di DFV S.r.l., non danno luogo ad emissioni odorigene. La realizzazione delle opere in progetto non determinano alcuna variazione dell'impatto odorigeno rispetto la situazione attuale.

6.3 EMISSIONI ACUSTICHE

Il Comune di Meolo si è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica come richiesto dalle vigenti disposizioni di legge, utilizzando la classificazione ed i limiti indicati in Tabella 21.

Tabella 21 - Valori limite definiti dal D.P.C.M. 14.11.97

Classe	Definizione	TAB. B: Valori limite di emissione in dBA		TAB. C: Valori limite assoluti di immissione in dBA		TAB. D: Valori di qualità in dBA		Valori di attenzione riferiti a 1 ora in dBA	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37	60	45
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	50	40	55	45	52	42	65	50
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47	70	55
IV	Aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52	75	60
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57	80	65
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70	80	75
F.T.	Fasce di transizione tra zone in classe V e zone in classe III	65	55	70	60	67	57	80	65

Le aree individuate soggette ai limiti della zonizzazione sono:

- lo stabilimento complessivo ricadente in un'area classificata di classe V "Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni";
- i ricettori limitrofi R4, R5, R6, R7, R8, R9 e R10 ricadenti anch'essi nell'area di classe V;
- i ricettori abitativi R1, R2 e R3 ricadenti nella fascia di transizione tra la classe V e la classe III, definita come la zona a confine tra due classi acustiche di diversa classe per più di 5 dBA tale da consentire il graduale passaggio del disturbo acustico dalla zona di classe superiore alla zona di classe inferiore.

Le sorgenti sonore più significative previste dagli interventi che DFV S.r.l. intende realizzare sono rappresentate da:

- installazione dei sistemi di abbattimenti delle cabine di verniciatura 1 e 2, sul lato nord-ovest, al di sotto di una tettoia precedentemente autorizzata;
- spostamento degli impianti EYZ® 1 e EYZ® 2 dal fabbricato B al fabbricato A, in una porzione di immobile in cui è presente un serramento di dimensioni di 610 cm x 470 cm;
- sostituzione della torre dell'impianto di abbattimento vapori (scrubber) provenienti dai processi di pretrattamento chimico ubicato nel capannone B a nord-est dello stabilimento. La torre di abbattimento sarà sostituita con attrezzatura analoga di più recente fabbricazione mentre il ventilatore a servizio dello scrubber non sarà sostituito;
- installazione di un gruppo frigo a fianco dello scrubber.

Lo studio previsionale di impatto acustico, trasmesso unitamente all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA, si è basato sull'individuazione delle sorgenti emittenti dell'azienda (distinguendole in continue, discontinue e mobili) e individuandone il livello acustico, generato in 8 punti a confine dell'azienda e 10 punti presenti all'altezza dei ricettori limitrofi e abitativi, nel periodo di funzionamento degli impianti.

Dallo studio previsionale di impatto acustico, si evince che:

- per quanto riguarda i punti di osservazione ai confini P1 e P2 e presso i ricettori R2 e R3 si avrà un considerevole miglioramento dello scenario acustico diurno dovuto alla mitigazione acustica della Sorgente S6 (ventilatore scrubber) che nello stato di fatto rappresentava l'attrezzatura più rumorosa dell'azienda;
- presso i punti a confine P6 e P7 e presso i ricettori R1 e R4 si avrà un aumento della rumorosità per lo scenario acustico che vedrà l'installazione dei nuovi gruppi di depolverazione (Sorgente N1) a servizio dell'impianto verticale;
- i restanti punti di osservazione a confine ed ai ricettori non subiranno sostanziali modifiche dei livelli di rumore durante il giorno;
- in generale l'installazione delle nuove sorgenti sonore (in aggiunta o in sostituzione o semplicemente ricollocate in un altro reparto) presso lo stabilimento di D.F.V. Venezia S.r.l. comporterà il rispetto dei valori limite di emissione stimati presso i confini ed i ricettori nel periodo diurno.

Successivamente sono stati misurati i livelli sonori di immissione presso i ricettori sensibili, sia nel periodo diurno. I risultati sono riportati nella Tabella 22.

Tabella 22 – **Livelli di rumore presso i ricettori sensibili fase post-progetto**

Ricettore	Classe	Livello acustico diurno ante-operam [dB(A)]	Livello acustico diurno post-operam [dB(A)]	Δ (dBA)
R1	III	50,5	51,0	+ 0,5
R2	III	58,5	54,5	- 4,0
R3	III	56,0	54,0	- 2,0
R4	V	49,5	51,0	+ 1,5
R5	V	50,5	50,5	\pm 0,0
R6	V	50,5	50,5	\pm 0,0
R7	V	52,0	52,0	\pm 0,0
R8	V	50,5	50,5	\pm 0,0
R9	V	51,0	51,0	\pm 0,0
R10	V	50,5	50,5	\pm 0,0

Anche per quanto concerne i livelli sonori di immissione, dallo studio previsionale di impatto acustico, si evince che:

- per quanto riguarda i ricettori R2 ed R3 si avrà un miglioramento dello scenario acustico diurno dovuto alla mitigazione acustica della Sorgente S6 (Ventilatore scrubber) che nello stato di fatto rappresentava l'attrezzatura più rumorosa dell'azienda;
- presso abitazioni R1 e R4, un aumento della rumorosità nello scenario acustico di progetto dovuto all'installazione dei nuovi gruppi di depolverazione a servizio dell'impianto verticale;
- in generale, le installazioni delle nuove sorgenti sonore (in aggiunta o in sostituzione o semplicemente ricollocate in un altro reparto) presso lo stabilimento di D.F.V. Venezia comporterà il rispetto dei valori limite di immissione stimati presso i ricettori nel periodo diurno.

Per ultimo, quindi, le nuove installazioni generano un lieve aumento del livello di rumore per il ricettore R1 e R4 a fronte di un discreto miglioramento dei ricettori R2 e R3. Per una più dettagliata argomentazione si rimanda allo Studio previsionale di impatto acustico.

6.4 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Il traffico veicolare generato in seguito alla realizzazione degli interventi proposti non subirà variazioni rispetto alla situazione ante-operam.

Infatti, i principali flussi di traffico sono generati da:

- conferimenti delle materie prime ed ausiliarie costituite da manufatti da trattare e verniciare, sostanze chimiche per gli impianti di pre-trattamento, demineralizzazione e depurazione;
- avvio e recupero dei rifiuti prodotti;
- spedizione dei manufatti verniciati.

Il numero di viaggi nella situazione ante-operam è pari a 6 viaggi/giorno (andata e ritorno). Allo scopo di ridurre le emissioni generate dal traffico veicolare, la ditta pone molta attenzione all'organizzazione dei viaggi cercando di far viaggiare i camion sempre carichi; questo significa che non appena un camion arriva carico in

azienda per il conferimento di materia prima, lo stesso camion lascerà l'azienda con manufatti verniciati da consegnare ai clienti.

Nella situazione di progetto, considerando il fatto che il consumo di materie prime e ausiliarie non subirà variazioni significative e che l'aumento della capacità produttiva non supera il 10% rispetto la situazione ante, si stima che non ci saranno variazioni nel numero di viaggi e pertanto l'impatto generato nella componente traffico è pressoché nullo.

6.5 SCARICHI IDRICI

6.5.1 Acque reflue industriali

La nuova configurazione di impianto non determinerà variazioni rispetto alla quantità di reflu industriale nella situazione ante-operam, non essendoci variazioni della acqua necessaria per il funzionamento degli impianti di pre-trattamento. Sostanzialmente il bilancio idrico non subisce variazione alcuna.

L'impianto di depurazione esistente è dimensionato ed autorizzato per trattare circa 18.000 m³, con una portata media di 6,5 m³/h.

Pertanto, considerato che nella situazione post-operam il volume giornaliero inviato all'impianto di depurazione non cambia, si ritiene non sia necessario operare alcun intervento di potenziamento del sistema né tantomeno richiedere una modifica dell'autorizzazione agli scarichi vigente.

6.5.2 Acque meteoriche di dilavamento delle superfici

Gli interventi che DFV S.r.l. intende realizzare sono costituiti da modifiche e nuove installazioni che si verificano principalmente all'interno degli stabilimenti in cui si svolge l'attività, a meno dell'installazione dei nuovi punti emissivi C26, C27 e C34 e relativi sistemi di abbattimento.

Tali interventi avverranno in un'area in cui è stata realizzata una tettoia di protezione, precedentemente autorizzata, ed inclusa nella richiesta di modifica dell'autorizzazione unica ambientale inviata alla Città Metropolitana di Venezia (Pratica n° 01885070068-23062017-0955 inviata a mezzo SUAP), in occasione della modifica del layout dello stabilimento che ha comportato la variazione di posizionamento del depuratore e l'eliminazione delle sostanze quali Cromo VI e sodio bisolfito e la realizzazione di un magazzino automatico.

L'area oggetto di trattamento delle acque di dilavamento è individuata nella porzione nord-ovest (mappale 159) dell'insediamento, dove stazioneranno i cassoni scarrabili coperti dei rifiuti e le vasche di contenimento dei reflui industriali trattati. Il depuratore è ubicato in area coperta, pertanto non soggetto a dilavamento. Le operazioni di carico-scarico avverranno anch'esse al coperto su apposita area con copertura leggera; in ogni caso non è previsto lo stazionamento dei mezzi a motore in quanto il carico-scarico avverrà su cassoni scarrabili. L'area individuata per il trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia ha quindi una superficie di 1.180 mq.

È presente una rete di raccolta delle acque meteoriche, distinta dalla rete di raccolta delle acque di sgrondo delle acque delle coperture. Le acque raccolte dalla rete di raccolta delle acque nei piazzali ove sono presenti i depositi suddetti sono convogliate ad un pozzetto dotato di bypass a saracinesca comandato da un sensore di pioggia, che consente l'accumulo su apposita vasca di capienza 10 m³ dei primi 5 mm di acqua piovana di ogni evento piovoso intervallato dal precedente da più di 48 ore (volume di acqua da trattare pari a 1180 x 0,005 = 5,9 mc). Dalla vasca una pompa farà confluire l'acqua raccolta al depuratore.

Tale situazione ante-operam non subirà alcuna modifica rispetto la situazione post-operam, pertanto non sono necessari interventi di adeguamento previsti ai sensi dell'art. 39 delle N.T.A del P.T.A.

6.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti generati dallo svolgimento dell'attività sono quelli indicati in Tabella 23 riportata di seguito.

Tabella 23 – Produzione di rifiuti allo stato ante-operam e post-operam

Rifiuti prodotti	U.M.	Consumo Ante-operam	Consumo Post-operam
Vernici in polvere (CER 080112)	Kg/anno	50.000	52.000
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (CER 060503)	Kg/anno	60.000	60.000
Rifiuti plastici (CER 070213)	Kg/anno	13.000	14.000
Imballaggi misti (CER 150106)	Kg/anno	200.000	210.000

La produzione di rifiuti derivante dalla rigenerazione degli impianti di demineralizzazione (Codice CER 110116**resine a scambio ionico saturate o esaurite*) dà luogo alla produzione di resine anioniche e cationiche per un quantitativo di 850 lt cadauna e di 450 kg di carboni attivi. La rigenerazione completa dell'impianto avviene mediamente ogni 5 anni. Il rifiuto viene prelevato da ditta specializzata per lo smaltimento. Si rimanda a gli Schemi a blocchi allegati per una più completa trattazione.

Gli interventi proposti non condizionano le varie fasi dell'attività perché come spiegato nei paragrafi precedenti rispetto alla situazione ante-operam, la capacità produttiva, il consumo di materie prime e ausiliarie, come pure l'approvvigionamento idrico, non subiscono alcuna variazione.

Si può affermare quindi che nella fase post-operam il quantitativo di rifiuti conferito alle ditte si assesti ai valori attuali.

6.7 IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Gli interventi previsti in progetto sono realizzati all'interno degli stabilimenti, a meno dell'installazione dei nuovi punti emissivi C26, C27 e C34 e relativi impianti di abbattimento.

Per quanto riguarda i possibili impatti sulla componente suolo e sottosuolo, si può affermare che non essendoci aree permeabili e semi-impermeabili ma al contrario essendo tutta l'area esterna pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque di dilavamento, risultino del tutto trascurabili e non significativi.

Infatti, grazie agli accorgimenti attuati dalla ditta si ritiene che si possa escludere qualsiasi rischio di contaminazione.

6.8 IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Gli interventi previsti, pur ricadendo all'esterno dei siti di Rete Natura 2000, sono ricompresi in un'area limitrofa al sito SIC IT 3240033 identificato come "Fiumi Meolo e Vallio".

Dall'analisi della Valutazione di incidenza ambientale (Screening) non emergono impatti negativi significativi su habitat, habitat di specie e specie.

In definitiva, non si andrà a perturbare gli aspetti vulnerabili dei siti, in quanto le pressioni prodotte determinano effetti nulli.

Si evidenzia che le opere in progetto non prevedono la sottrazione di superficie con essenze arboree in quanto l'area interessata si svolge in un'area impermeabilizzata in cui persiste un'attività produttiva consolidata.

6.9 IMPATTI SUL PAESAGGIO

Gli interventi previsti in progetto saranno realizzati in parte all'interno ed in parte all'esterno degli immobile in cui si svolge l'attività di pre-trattamento e verniciatura di laminati in alluminio.

Per gli interventi da realizzarsi sulle parti di impianto interne agli immobili, non si osserva alcun impatto significativo sulla componente paesaggio.

Gli interventi installati esternamente, come ad esempio la realizzazioni dei nuovi punti emissivi o lo spostamento di altri esistenti, sono tali da comportare minime alterazioni dell'aspetto estetico-percettivo del paesaggio. L'inserimento in copertura di nuovi elementi (n. 5 nuovi punti emissivi e 4 sbocchi per i fumi di combustione dei bruciatori) pare essere coerente e congrua con i caratteri compositivi, percettivi e simbolici dell'ambito in cui si inserisce il progetto (zona produttiva del comune di Meolo), considerando anche la presenza dei camini già esistenti con altezza simile.

È possibile quindi affermare che le opere di progetto non siano tali da generare interferenze sulla componente paesaggistica dell'area in esame.

6.10 IMPATTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

La realizzazione degli interventi previsti in progetto, in particolare l'installazione dei nuovi punti emissivi, garantisce un miglioramento della salute e sicurezza sul lavoro poiché consente di eliminare completamente le emissioni diffuse presenti nello stato ante-operam.

La ditta svolge costantemente controlli di tipo gestionale e operativo; le operazioni di manutenzione ordinaria sono condotte su tutti gli impianti (compresi i punti emissivi) come previsto dai pareri rilasciati dagli enti.

Tali interventi di manutenzione, ed eventuali manutenzioni straordinarie non previste, saranno annotati in un registro interno.

6.11 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI CUMULATI

Nel presente paragrafo si vuole fornire una panoramica generale degli impatti generati in conseguenza alla realizzazione degli interventi descritti in più parti del presente Studio Preliminare Ambientale. A tal proposito, è stata generata una matrice di valutazione finale che contiene, per ogni macro-area di interesse, gli impatti generati dal progetto in termini quantitativi, evidenziando le variazioni positive e negative, rispetto le fasi ante-operam e post-operam.

La valutazione tiene conto anche delle altre attività svolte presso il sito in esame.

Di seguito, a conclusione dell'analisi svolta, sono riportate alcune considerazioni inerenti gli effetti del progetto sull'ambiente:

- per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse naturali (materie prime ed ausiliarie, risorsa idrica ad eccezione del consumo di energia e combustibili), il traffico veicolare indotto, la produzione di rifiuti

e scarichi idrici (reflui industriali e acque di dilavamento) non si assiste ad una variazione tra la situazione ante-operam e post-operam.

- il consumo di energia elettrica e di combustibili (gas metano) subisce un leggero incremento per aumento degli impianti installati;
- per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si riscontra un lieve aumento rispetto la situazione ante-operam;
- **le emissioni acustiche rimangono nel complesso invariate, registrando un lieve aumento presso i soli ricettori R1 ed R4 e un miglioramento presso i ricettori R2 e R3;**
- il progetto ha impatti positivi sotto il profilo della salute e sicurezza dei lavoratori garantendo buone condizioni del luogo di lavoro.

Tabella 24 – Valutazione dei principali impatti sull’ambiente (rif. dati 2018)

Aspetto	U.M.	Principale fase interessata	Ante-operam	Post-operam	Δ
UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI					
Consumi materie prime e materiali ausiliari					
Alluminio trattato	t/anno	-	7.000	~7.700	Lieve aumento
Vernici in polvere	kg/anno	Verniciatura	350.000	~370.000(1)	Lieve aumento
Italclean 616	kg/anno	Pre-trattamento	26.690	~23.690	Riduzione
Itadox 150 AB	kg/anno	Pre-trattamento	25.820	~22.820	Riduzione
Surtec 650	kg/anno	Pre-trattamento	2.600	~1.600	Riduzione
Soda caustica sol. 30%	kg/anno	Pre-trattamento	-	~3.000	Lieve aumento
Acido solforico 97-98%	kg/anno	Pre-trattamento	-	~5.400	Lieve aumento
Acido solforico 10%	kg/anno	Pre-trattamento	-	~3.000	Lieve aumento
Soda caustica sol. 30%	kg/anno	Demi	9.600	~9.600	Nessuna
Acido cloridrico	kg/anno	Depurazione	36.000	~36.000*	Nessuna
Hycor FL (abbattitore di fluoruri)	kg/anno	Depurazione	8.900	~8.500*	Riduzione
Consumi idrici					
Acqua di pozzo per uso industriale	m³/anno	Pre-trattamento	18.000	18.000	Nessuna
Consumi di risorse energetiche					
Energia elettrica	kWh/anno	Verniciatura Pre-trattamento	1.480.000	1.500.000	Lieve aumento
Gas metano	m³/anno	Verniciatura Pre-trattamento	418.109	430.000	Lieve aumento
EMISSIONI IN ATMOSFERA					
Emissioni di inquinanti in atmosfera					
Fluoruri	g/h	Pre-trattamento Verniciatura	< valori limite come da normativa vigente	< valori limite come da normativa vigente	Nessuna
Vapori Acidi	g/h				Nessuna
Vapori alcalini	g/h				Nessuna
COT	g/h				Lieve aumento
Polveri	g/h				Lieve aumento
Metalli pesanti	g/h				Lieve aumento
Ossidi NO _x	g/h				Lieve aumento

Ossidi SO _x	g/h				Lieve aumento
IPA	g/h				Lieve aumento
EMISSIONI ACUSTICHE					
Livello acustico presso i ricettori individuati	dB(A)	Verniciatura	<65	<65	Nessuno
TRAFFICO VEICOLARE					
Traffico veicolare in ingresso uscita	n. viaggi	Ricevimento materiali Spedizioni prodotti finiti/rifiuti	1.320 ⁴	1.320	Nessuno
SCARICHI IDRICI					
Acque reflue industriali					
Acque reflue industriali	m ³ /anno	-	18.000	18.000	Nessuna
PRODUZIONE DI RIFIUTI					
Vernici in polvere (CER 080112)	Kg/anno	Verniciatura	50.000	52.000	Lieve aumento
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (CER 060503)	Kg/anno	Depurazione	60.000	60.000	Nessuna
Rifiuti plastici (CER 070213)	Kg/anno	Tutte	13.000	14.000	Lieve aumento
Imballaggi misti (CER 150106)	Kg/anno	Tutte	200.000	210.000	Lieve aumento

⁴ Si considerano 3 mezzi/giorno per un totale di 6 viaggi/giorno (andata e ritorno)

7 CONCLUSIONI

La ditta DFV S.r.l. localizzata in Via delle Industrie 11, nel Comune di Meolo è intenzionata a realizzare una molteplicità di interventi atti a migliorare gli impianti esistenti e a modificare l'esistente impianto orizzontale di pre-trattamento delle superfici metalliche.

Al fine di determinare in modo oggettivo i potenziali effetti sull'ambiente generati in seguito alla loro attuazione, sono stati approfonditi i seguenti aspetti:

- 1) sono stati analizzati gli strumenti programmatici per verificare la presenza di particolari vincoli ambientali e paesaggistici al fine di individuare gli indirizzi ed eventuali prescrizioni da osservare nella fase di realizzazione del progetto;
- 2) sono stati ampiamente descritti gli interventi di modifica costituenti il progetto presentato per l'approvazione degli Enti;
- 3) sono state analizzate le principali componenti ambientali e gli effetti che il progetto avrà su di esse.

Considerato che:

- dall'analisi degli strumenti di programmazione territoriale e urbanistica in vigore non sono emersi situazioni di incompatibilità degli interventi proposti, né tantomeno con le disposizioni in materia ambientale e di paesaggio. La sede di DFV è localizzata in un polo produttivo del Comune di Meolo, in un'area soggetta a vincolo paesaggistico di tipo fluviale. Gli interventi, effettuati esternamente, sono riconducibili agli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica;
- gli interventi previsti inducono ad un aumento **non significativo** di consumo di materie prime e ausiliarie, di risorse naturali quali la risorsa idrica, della produzione di rifiuti, del traffico veicolare indotto e degli scarichi idrici intesi quali reflui industriali e acque meteoriche di dilavamento, **mantenendosi pressoché invariati ed entro i limiti autorizzati;**
- l'attuazione degli interventi genererà un lieve aumento dei consumi di energia elettrica e gas metano per effetto della presenza di un maggior numero di impianti **tecnologici;**
- l'installazione di un maggior numero di punti emissivi genera indubbiamente un aumento delle emissioni in atmosfera ma a fronte di una riduzione di alcune emissioni diffuse che erano rilasciate in ambiente di lavoro (impianti EZY® 1 e 2);
- **le installazioni esterne generano un lieve aumento dei livelli sonori presso i ricettore R1 ed R4 a fronte di un discreto miglioramento dei ricettori R2 e R3;**
- in generale, la realizzazione delle opere aumenta la qualità dell'ambiente di lavoro, provvedendo a generare un impatto positivo sulla salute e la sicurezza dei lavoratori;

si ritiene che la realizzazione delle opere descritte nel presente Studio Preliminare Ambientale risulti compatibile con l'ambiente circostante.

Il tecnico incaricato